Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E' PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 106

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155 [illegible] Un numero cent. 30. Arretrato cent. 50. Direzione e Amministrazione via Carducci 7. Tel. 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. [illegible]

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO

ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Domenica 3 maggio 1942 - XX

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 4 - Necrologie L. 4 - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 5 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE via S. Francesco 1 [illegible] - MILANO: via Vivaio 10 [illegible]

L'incontro fra il Duce e il Führer al centro dell'attenzione di tutto il mondo

La cronaca delle due giornate è la storia dell'inalterabile amicizia dei due Capi e dell'indivisibile destino dei due grandi popoli che determinano la fisonomia della futura Europa

Certezza nel successo finale che si basa su formidabili capisaldi di inaudita potenza politica e militare

Porto Said bombardata da velivoli italiani e tedeschi

Intensa attività delle artiglierie sul fronte cirenaico

Bollettino n. 700

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte cirenaico, intensa attività delle opposte artiglierie. Le nostre hanno preso sotto il loro efficace tiro mezzi blindati nemici, costringendoli a ripiegare.

Nel corso di una incursione aerea su Bengasi, alcuni fabbricati sono stati danneggiati. Non sono segnalate vittime.

In un'azione a largo raggio, Porto Said è stata raggiunta e bombardata da velivoli italiani e tedeschi; vasti incendi sono scoppiati nella zona degli obiettivi ripetutamente colpiti.

Anche contro Malta è continuato il martellamento delle formazioni dell'Asse, che di giorno e di notte hanno rinnovato poderosi attacchi sugli impianti aeronavali dell'isola. In frequenti contatti con la caccia avversaria, gli aviatori germanici abbattevano tre «Spitfire». Altri apparecchi inglesi venivano incendiati e distrutti al suolo.

Africa settentrionale. Fuoco di un nostro piccolo calibro contro le posizioni nemiche. (Oper. Casadei: R. G. Luce)

taglia che conferma il carattere unitario di questa guerra.

Le intere prime pagine dei giornali, nei titoli e nei commenti, rilevano la grandissima importanza dei colloqui nell'attuale momento della vita europea, e sottolineano che essi hanno ancora una volta confermato la stretta collaborazione politico - militare dei due Paesi nella lotta che li porterà alla vittoria.

In Svizzera l'incontro di Salisburgo occupa intere colonne della stampa la quale dichiara che i colloqui fra i due Condottieri dell'Asse preludono a grandiosi avvenimenti: questa solidarietà politica e militare della Germania e dell'Italia si affermerà certo in modo folgorante nel corso delle prossime settimane.

In Danimarca tutta la stampa pubblica in prima pagina, sotto grandi titoli, la notizia dell'incontro Mussolini - Hitler mettendone in rilievo la grande importanza e notando come nelle conversazioni fra i due Capi sia stata riaffermata la incrollabile saldezza dell'amicizia italo - tedesca e la volontà di lottare sino alla vittoria.

In Svezia tutta la stampa svedese riporta stamane in grande evidenza la notizia dell'incontro Mussolini - Hitler, corredata da fotografie dei due Capi e da lunghi articoli in cui viene sottolineata la importanza di questo come dei precedenti incontri nello svolgimento della guerra attuale. Si ha la sensazione qui che, come in seguito agli incontri precedenti, non si tarderanno a vederne le conseguenze.

In Turchia tutti i giornali si occupano ampiamente dell'incontro di Salisburgo tra il Duce e il Führer e ne rivelano la grande importanza.

L'«Akcham» rileva che gli incontri tra i due Condottieri dell'Asse sono stati sempre seguiti da grandi avvenimenti e che quindi anche questa volta accadrà lo stesso.

I colloqui di Salisburgo

L'eco nel Reich

BERLINO, 2.

L'incontro del Duce col Führer a Salisburgo occupa anche stamane tutti i giornali che dedicano allo storico avvenimento lunghe colonne di commenti sotto titoli vistosissimi.

Grandi fotografie in prima pagina fissano i momenti più significativi dell'incontro. Il «Völkischer Beobachter» scrive che la cronaca degli incontri fra Benito Mussolini e Adolfo Hitler è la storia dell'inalterabile amicizia fra i due Uomini di Stato che determinano la fisonomia della futura Europa, nonchè la storia che suggella l'indivisibile destino dei loro due grandi popoli i quali non combattono soltanto per loro, bensì anche per l'ordine nuovo di tutto il continente.

Il testo del comunicato ufficiale — rileva il giornale — sottolinea con la massima chiarezza la ferma decisione dei due Capi, dei loro due popoli e delle Nazioni alleate di condurre la lotta, imposta loro dagli avversari, finchè essa sarà coronata dalla vittoria. E questa vittoria è garantita dai giganteschi mezzi di cui essi dispongono ora e di cui disporranno ancor più in futuro per il raggiungimento di questa mèta altissima.

Questo nuovo incontro del Duce col Führer — scrive a sua volta il «Lokal Anzeiger» — è un'altra poderosa pietra miliare sul cammino vittorioso delle due grandi Nazioni amiche e alleate: l'Italia e la Germania. I due Uomini di Stato non solo sono uniti da un comune ideale e dalla comune ferrea volontà di creare la grandezza dei loro rispettivi popoli nel quadro del nuovo ordine continentale ma sono bensì legati dallo spirito di una amicizia storica la cui portata fu e sarà decisiva in ogni grande avvenimento.

La certezza del successo finale che ancora una volta è scaturita da questo incontro si basa su formidabili capisaldi di inaudita potenza politica e militare. Il giornale ricorda più avanti come questo concetto trovi soprattutto la sua espressione nella frase: «La vittoria sarà assicurata con tutta la potenza dei mezzi a nostra disposizione».

La «Börsen Zeitung» osserva che la notizia dell'incontro di Salisburgo si è diffusa nel mondo in un baleno richiamando su di essa, in un senso o nell'altro, l'attenzione di tutti i popoli amici, neutrali e nemici. Dopo essersi soffermato a rilevare certe reazioni verificatesi nel campo nemico, l'organo delle Forze Armate germaniche cita una frase del «Daily Herald» che lamenta come nel campo anglo sassone manchino uomini di genio la cui facoltà sia quella di animare col proprio spirito la forza statica della materia. Le dozzine e le centinaia di uomini politici e di strateghi di cui dispone il campo avversario non reggono messi assieme, il più lontano confronto con i due Capi dell'Asse i quali con la calma dei forti e dei consapevoli, attendono l'ora da essi stabilita per manovrare ancora una volta quel formidabile strumento di vittoria che è la loro alleanza.

Anche questa volta, come le precedenti sullo stesso tema, l'incontro si è svolto nello spirito della profonda amicizia fra i due Capi e dell'indissolubile fratellanza d'armi dei due popoli: due elementi che mancano assolutamente agli avversari e che sono invece per le Potenze dell'Asse la premessa, non solo per la realizzazione dei loro comuni ideali e delle loro comuni mète, bensì anche la garanzia della vittoria.

L'ibrida coalizione delle forze avversarie non ha ancora capito questa grandiosa verità storica: essa è quella contenuta nel breve ma significativo testo del comunicato di Salisburgo.

Tale realtà non ha bisogno di essere documentata: ne sono garanti tutte le vittorie finora conseguite dalle armi del Tripartito sui vari fronti di operazioni del globo.

Anche la prima pagina di tutti i giornali di Monaco di Baviera è dedicata all'incontro di Salisburgo ed i grandi titoli mettono unanimemente in risalto come si stia profilando il concentramento di tutte le forze dell'Asse per la vittoria finale.

Le «Muenchen Neueste Nachrichten» pongono in evidenza come nella politica delle Potenze dell'Asse, che si distingue per la sua chiarezza e ampiezza di visione, si verifichino, ogni [illegible] nto, delle nuove fasi che sono contrassegnate da un incontro fra il Duce e il Führer. Quest'ultimo incontro di Salisburgo, la cui particolare importanza emerge anche dalla lunga durata delle conversazioni, assume un carattere del tutto straordinario, soprattutto per il momento in cui è avvenuto che si distingue per il concentramento di tutte le forze da cui scaturiranno, nei prossimi mesi, avvenimenti atti a garantire la vittoria finale.

Sul fronte dell'Atlantico e del Mediterraneo, su quello orientale e su quello dell'Asia orientale, che formano tutti insieme una sola formidabile linea di battaglia, i giovani popoli conseguiranno quella fulgida vittoria che è legittimata dai loro eroici sforzi.

Lo storico avvenimento ha una vastissima eco in tutti i paesi del mondo dove ormai si conosce l'enorme importanza che hanno gli incontri fra i due Condottieri, incontri determinanti sempre nuovi sviluppi dell'azione sia nel campo politico che in quello militare.

In Albania la stampa dedica all'incontro di Salisburgo ampio e vibrante commento sottolineando lo stile e la sostanza immutati delle riunioni tra i due grandi Capi.

L'Agenzia Telegrafica albanese scrive che la notizia dell'incontro Mussolini-Hitler ha suscitato vivo interesse in Albania ove si segue con grande attenzione lo sviluppo degli avvenimenti bellici e politici ai quali il Paese, dati i suoi profondi vincoli con l'Italia, è direttamente interessato e così conclude:

«Il cuore degli albanesi pulsa oggi come non mai all'unisono con quello dei fratelli italiani la cui volontà di perseverare nell'azione intrapresa non è meno indomita sui campi di battaglia che nelle officine e nelle campagne.

na da parte della Francia piegata dalle armi dell'Asse

In Spagna l'incontro Mussolini-Hitler è al centro dell'interesse della stampa e degli ambienti politici e militari. Si rileva in particolare lo speciale significato che assume in questo momento la riaffermazione della ferrea volontà di vittoria che anima il popolo italiano e quello tedesco e si osserva che ogni qualvolta i due Condottieri si sono riuniti la guerra e la sua condotta politica hanno seguito nuovi sviluppi. I giornali sottolineano poi l'estensione della cooperazione italo-tedesca su tutti i campi di bat-

9 maggio XX giornata dell'Esercito e dell'Impero

Il Foglio di disposizioni del Partito

ROMA, 2

Il *Foglio di Disposizioni* del P. N. F. reca:

Il 9 maggio sarà celebrata la giornata dell'Esercito e dell'Impero. I segretari federali, insieme ai componenti il Direttorio federale, il Direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo, il capo di S. M. della G.I.L., i presidenti provinciali dell'Associazione mutilati e combattenti ed i comandanti dei reparti d'arma, porteranno il saluto delle Camicie nere all'autorità militare più elevate in grado.

I Fasci ed i gruppi rionali continueranno la raccolta della lana e degli indumenti e tessuti di lana.

A cura del Dopolavoro negli ospedali, nei convalescenziari, nelle sale di spettacolo saranno organizzati speciali trattenimenti per i mutilati.

I comandi federali della G.I.L. organizzeranno esecuzioni corali di canti di guerra.

L'Istituto fascista dell'Africa italiana effettuerà il raduno dei propri associati: interverranno rappresentanze delle organizzazioni del Partito e particolarmente della G.I.L., associazioni combattentistiche e d'arma, legionari d'Africa. Farà seguito una radio trasmissione dei canti d'Africa.

Per l'attuazione di quanto sopra presteranno la loro attiva collaborazione i presidenti delle sezioni provinciali dell'I.F.A.I.

Quasi un milione e mezzo di organizzati assistiti con la refezione scolastica

ROMA, 2.

Dal 5 dicembre è in atto presso tutti i Comandi Federali e G.I.L. di Fascio, la refezione scolastica.

In ventimila refettori, opportunamente attrezzati, sono assistiti 1.405.779 organizzati per la maggioranza figli di combattenti ed orfani di guerra. In tutti i Comandi Federali viene distribuita una refezione calda composta da una minestra sana ed abbondante a base di verdure e legumi ad alto potere nutritivo ed energetico, frutta, marmellata e pane. Qualche Comando, con maggiori disponibilità finanziarie, ha aggiunto alla razione giornaliera alimenti proteici somministrando agli organizzati carne, formaggio e uova.

Anche nei più lontani centri rurali, dove per l'accertata mancanza di locali non è stato possibile adottare cucine e refettori, si distribuisce una razione fredda composta di latte, marmellata, formaggio o frutta e pane.

L'andamento delle refezioni è soddisfacente: dalle frequenti ispezioni effettuate è stata accertata la scrupolosa osservanza delle istruzioni emanate dal centro.

L'attuazione di questa vasta opera è stata facilitata dal contributo finanziario del Comando generale della G.I.L. che, per venire incontro alle maggiori esigenze di quest'anno, ha erogato la somma di lire 137.477.976 di gran lunga superiore a quella degli anni precedenti.

Il Duce presiede il Consiglio dei Ministri

I maggiori utili derivati dalla guerra dichiarati indisponibili e vincolati fino al termine del conflitto - Notevole miglioramento delle pensioni ai familiari dei Caduti - La facoltà di ingegneria istituita nell'Università di Trieste - Finanziamenti agli istituti per le case popolari - Gli organi mutualistici fusi in un unico ente - Provvidenze a favore della sericoltura

ROMA, 2.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 sotto la presidenza del Duce. Segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Presidenza

Su proposta del Duce di concerto col ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di R. decreto legge contenente nuove disposizioni in materia di maggiori utili relativi allo stato di guerra.

La più importante norma contenuta nel decreto è quella che dichiara indisponibili tutti i maggiori utili derivanti dalla guerra, rappresentati dalla differenza tra il reddito complessivo e quello ordinario, dedotto, naturalmente, l'ammontare dell'imposta straordinaria già pagata e dedotta anche una lieve quota valutabile in ragione di una frazione del reddito ordinario. Essi, infatti, rimangono vincolati, e agli effetti delle indisponibilità debbono essere investiti in uno speciale titolo di Stato nominativo e inalienabile fino alla fine della guerra. A vittoria conseguita, sarà disposto con apposito provvedimento, all'impiego di queste somme, con assoluta precedenza per l'ammortamento degli impianti a prezzo di ricostruzione e per la ricostruzione a prezzo di rinnovo dei monti merci.

E' tuttavia previsto per quanto riguarda le società, che una quota parte dei titoli possa, entro determinati limiti con determinati oneri a beneficio dello Stato, essere trasferita dalle società stesse alle persone dei soci conservando sempre le caratteristiche della nominatività e della indisponibilità.

Completano lo schema di decreto legge norme che perfezionano ed integrano il testo precedente riguardante i prodotti di guerra.

Per ordine del Duce il ministro delle Finanze ha impartito istruzioni perchè i dati in possesso degli uffici del Registro riguardanti gli acquisti di beni immobili effettuati dal 1° giugno 1940 XVIII in poi, siano comunicati agli uffici delle imposte dirette per la loro pronta unificazione al fine dell'accertamento delle diverse imposte ordinarie e straordinarie.

Su proposta del Duce:

Un disegno di legge che apporta miglioramento alle pensioni di guerra ai familiari dei Caduti.

Il provvedimento concede un aumento del 40 per cento alle pensioni spettanti ai genitori, ai collaterali ed agli avi, elevabile al 50 per cento nei riguardi di coloro che abbiano perduto l'unico figlio maschio o più figli militari, in sostituzione rispettivamente degli aumenti del 10 per cento e del 25 per cento già concessi con legge 20 febbraio 1941 XIX n. 67. Il limite di età attualmente fissato in 60 anni perchè possano spettare le pensioni anzidette, è ridotto a 58 anni, e per la concessione della pensione nella maggior misura prevista nei casi di inabilità assoluta a qualsiasi proficuo lavoro, tale inabilità viene presunta all'età di 70 anni, senza che occorrano gli accertamenti sanitari di rito. Le nuove provvidenze, che saranno applicabili anche nei confronti dei congiunti dei Caduti per la Rivoluzione e degli infortunati civili per causa di guerra, avranno effetto dal 6 maggio corrente.

Uno schema di R. decreto legge che istituisce una imposta speciale sul valore netto globale delle successioni.

Il provvedimento istituisce accanto alla normale imposta successoria, a carattere prevalentemente personale, una speciale imposta a carattere reale che ha per oggetto il patrimonio nel suo complesso all'atto del trasferimento in caso di morte.

Le aliquote sono stabilite in misura progressiva dall'uno al 10 per cento. E' prevista una esenzione per patrimoni di valore inferiore a lire 50 mila. Per il nucleo famigliare, in ossequio alle direttive demografiche, è prevista la esenzione totale quando il numero dei figli sia di tre o superiore a tre. E' concessa pure la esenzione totale per il nucleo famigliare quando l'asse ereditario non supera le lire 250 mila, e una riduzione alla metà delle aliquote normali sulla eccedenza, quando il nucleo dei figli sia inferiore a tre.

Uno schema di R. decreto legge che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1942 XX N. 22 per l'istituzione dell'Ente fascista di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali.

Uno schema di provvedimento concernente la costituzione di un Ente per la raccolta e la valorizzazione dei residui aventi importanza per l'economia nazionale e per diffondere fra le masse i principi di una educazione ai fini autarchici.

Un disegno di legge concernente la sistemazione delle valli da pesca della laguna veneta.

Interno

Su proposta del Duce, ministro dell'Interno:

Un disegno di legge con cui la tuita con la legge 30 giugno 1939 «fondazione Banco di Napoli» istiXVII con N. 283, per l'assistenza dell'infanzia abbandonata di quella provincia, viene trasportata in un istituto del P. N. F. e posta alla diretta dipendenza del Comando generale della G.I.L. assumendo la denominazione di «Collegio Costanzo Ciano della G.I.L. di Napoli fondazione Banco di Napoli».

Uno schema di provvedimento legislativo col quale, allo scopo di dirimere dubbi sorti nella applicazione dell'articolo 3 comma 5 del R. decreto legge del 12 marzo 1941 XIX N. 142, si vieta espressamente l'aumento del canone di locazione, anche per gli immobili urbani di vecchia costruzione, in conseguenza dell'apprestamento del ricovero antiaereo.

Un disegno di legge con cui si concede all'Ente Nazionale di lavoro per i ciechi, un contributo straordinario governativo per l'ampiamento dei suoi impianti industriali.

Finanze

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Un disegno di legge recante nuove norme sul trattamento di quiescenza dei salariati statali.

Il provvedimento che regola in modo organico tutta la materia, attua un nuovo coordinamento con le norme sull'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia alla quale i salariati statali sono iscritti.

Su proposta del ministro delle Finanze:

Un disegno di legge per il coordinamento di talune norme riguardanti agevolazioni tributarie in materia di edilizia e differimento di termini a causa dello stato di guerra.

Guerra

Su proposta del Duce, ministro della Guerra:

Uno schema di R. decreto legge che approva il regolamento del corpo delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana.

Marina

Su proposta del Duce, ministro della Marina:

Un decreto di legge che porta varianti alla legge sullo stato degli ufficiali della R. Marina.

Aeronautica

Su proposta del Duce, ministro dell'Aeronautica:

Uno schema di provvedimento riguardante la concessione di un premio ai militari di truppa delle categorie specialisti della R. Aeronautica, che abbiano contratto arruolamento volontario con ferma di 30 mesi. Ai militari di truppa della R. Aeronautica, che a partire dal 10 giugno 1940 XVIII, e per tutta la durata della guerra, abbiano contratto arruolamento volontario con la ferma di 30 mesi in una delle categorie specialisti dell'Arma Aeronautica, sarà conferito, all'atto del compimento della ferma, un premio di lire 3 mila.

Uno schema di regio decreto riguardante i requisiti per l'ammissione alla R. Accademia Aeronautica. Si stabilisce che ai concorsi per la ammissione nella R. Accademia possano partecipare anche i giovani che non abbiano alla data di chiusura del concorso il titolo di studio purchè lo conseguano nella sessione autunnale.

Educazione nazionale

Su proposta del ministro dell'Educazione Nazionale:

Un disegno di legge concernente la regificazione dell'Università di Ferrara.

(Continuazione in sesta pagina)

LA GUERRA IN ASIA ORIENTALE

Mandalay occupata dalle forze del Tenno

Le colonne nipponiche puntano alla Cina meridionale - La marcia verso i confini dell'India - Viva ansia a Londra ed a Washington

TOKIO, 2.

Il Quartier Generale Imperiale annuncia ufficialmente l'occupazione di Mandalay.

Nei circoli militari di Tokio si rileva la grande importanza di tale occupazione e si constata che le operazioni in quella zona hanno portato ad un successo integrale. In poche settimane si è avanzato per oltre ottocento chilometri.

Si osserva inoltre che i giapponesi hanno come avversario, non soltanto le forze britanniche ma anche le truppe di Ciung King che si compongono di circa 60 mila uomini appartenenti alla quinta, sesta e sedicesima armata i quali hanno tentato di fermare l'avanzata giapponese.

Con l'occupazione di Mandalay la comunicazione progettata dal nemico tra le Indie e Ciung King via Mandalay, è resa praticamente impossibile.

Disfatta anglo-cinese

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

LISBONA, 2

Con la caduta di Mandalay — annunciata oggi dal Gran Quartier Generale nipponico e confermata da Chung King e da Nuova Delhi — si è compiuta la netta e definitiva rottura del fronte cinese. Le forze di Ciang Kai Scek si trovano ora completamente isolate nonostante si voglia parlare di altre più o meno realizzabili vie di rifornimenti attraverso impervie catene montane.

Mandalay conta circa 250 mila abitanti che per l'80 per cento sono birmani. Dopo Rangoon, è la città più importante del paese. Situata sulla riva sinistra dell'Iravaddi, essa si trova al centro di una zona assai fertile e rappresenta il principale nodo ferroviario della regione.

Mandalay è infatti collegata per ferrovia con Rangoon, con Lashio e con Megitkyna. La città vecchia è ricca di giardini e possiede celebri palazzi e numerose ricche pagode; nella città nuova si addensano i traffici dell'alta Birmania. Il ponte ferroviario che la unisce a Sagaing è l'unico esistente lungo tutto il corso dell'Iravaddi.

Si apprende intanto che dopo la occupazione di Lashio le forze nipponiche hanno continuato la loro pressione verso il nord ed hanno raggiunto e superato la città di Hsanwi. Esse puntano alla località di Bahmo situata a 100 miglia da Lashio, dalla quale si arriva agevolmente nello Yunan.

Dispacci dei corrispondenti britannici da Chung King non nascondono che negli ambienti politici e militari della Cina di Ciang Kai Scek regna una vivissima ansia circa le sorti delle truppe rimaste bloccate nella morsa giapponese e circa la sicurezza delle frontiere dello Yunan.

Anche nel settore del medio Iravaddi gli alleati continuano a ripiegare in disordine incalzati dalle colonne celeri nipponiche che hanno ormai lasciato alle spalle il centro ferroviario di Pakokku. Notizie da Nuova Delhi rivelano che il Comando britannico è vivamente preoccupato per la minaccia che incombe sull'Assam e sull'India stessa. A Londra i critici militari dichiarano che «la situazione è diventata talmente critica che ormai soltanto un miracolo potrebbe capovolgerla a favore degli inglesi.

Ad una ad una crollano tutte le illusioni che intorno alla campagna in Asia Orientale erano state create sulle rive del Tamigi e nella capitale statunitense. Gli inglesi e gli americani si trovano ora costretti a dichiarare perduta la partita ed a pensare, con senso un po' più realistico che non per il passato, al pericolo che corrono le rimanenti posizioni. Perciò la stampa britannica insiste sulla necessità di organizzare con la maggiore quantità di mezzi possibile la difesa dell'India.

«E' necessario — scrive il *Daily Herald* — creare una linea di resistenza sugli altipiani di Naya e di Cmin ai margini della regione dell'Asseam» Si grida ai quattro venti l'urgenza di accellerare con l'impiego di nuova mano d'opera la costruzione di una barriera fortificata lungo il corso del fiume Brahmaputra e di preparare ogni angolo del Paese alla resistenza. Dall'America non giungono in proposito voci più confortanti. Il «*New York Times*», ad esempio, esprime la convinzione che sia ormai imminente la capitolazione di diverse migliaia di britannici che attualmente sono agganciati dalle colonne giapponesi.

L'esperto militare dello stesso giornale afferma che l'intera Birmania deve ormai considerarsi perduta. «La velocità dei nipponici aggiunge — ha procurato un altro svantaggio ai difensori poichè tra due settimane, quando si inizierà la stagione delle pioggie, il fiume Chindwin diventerà navigabile per circa 800 chilometri, in quasi tutta la sua lunghezza, fino alla provincia dell'Assam in India.

L'occupazione di Myngan apre ai giapponesi le migliori strade verso l'India.

C. P.

Storiche rivendicazioni italiane

Nizza e Savoia e Garibaldi

In questo clima meraviglioso di grandi eventi storici e di storiche riparazioni tutta l'Italia è veramente in piedi dietro al suo Duce, e si moltiplicano i Comitati di azione per la rivendicazione delle terre che furono o dovevano essere nostre e nostre devono tornare.

E' di ieri la celebrazione, organizzata in tutta Italia dai Gruppi di azione nizzarda, del 30 aprile 1849 che vide la vittoria garibaldina sulle brigate francesi.

Non sarà inutile perciò riandare con il pensiero agli eventi che condussero alla cessione alla Francia di Nizza e Savoia che tanto addolorarono il grande animo di Giuseppe Garibaldi, e che, in ultima analisi, costituì una estorsione diplomatica dell'ultimo Napoleone: «Il piccolo».

E' noto il segreto lavorio di Cavour che si servì di Nigra quale ambasciatore, il quale seppe conquistarsi l'animo dell'Imperatrice Eugenia, e della fresca gentilezza sabauda della Principessa Clotilde andata sposa per ragion di Stato al Principe Gerolamo Napoleone.

Si tratta di trascinare la Francia ad aiutarci nella guerra contro l'Austria, e il nostro grande statista la spuntò, ma dovette rassegnarsi a un allora inevitabile sacrificio.

Napoleone III, di cui è nota l'ascesa non precisamente militare, ma borghese e repubblicana, aveva bisogno per consolidare la propria posizione imperiale di fasti militari, e, d'altra parte, la Francia aveva tutto da guadagnare ad aiutare la formazione di una Nazione amica nel centro del Mediterraneo.

Molto meglio che l'Italia si formasse ad unità con l'aiuto della Francia che malgrado essa. Napoleone III non era, però, l'uomo capace di un aiuto generoso senza immediata contropartita, senza immediati compensi da ascrivere a propria gloria in faccia alla Nazione. L'ombra di Napoleone I, era veramente troppo obbligante per un uomo che ne portasse il nome ed il ricordo glorioso sul trono di Francia. Ecco allora la condizione diplomaticamente ricattatoria.

La Francia entrava in guerra a fianco dell'Italia per combattere fino alla vittoria finale ed alla completa cacciata dell'Austria dalla Penisola, ma Re Vittorio Emanuele II ed il Conte di Cavour dovevano impegnarsi alla cessione di Nizza e Savoia quale compenso per l'intervento. Non v'era possibilità di concludere diversamente, il Re Sabaudo chiuse in sè il suo dolore, e vide Camillo di Cavour soltanto i supremi interessi della Patria e della sua unità futura.

Giuseppe Garibaldi, cuore generoso, ma irruento, soldato e non diplomatico, che a Nizza era nato e per il quale anche l'Unità della Patria dopo un aspetto militare più che un aspetto politico ne aveva uno sentimentale, sentì furibondo, e maltrattò un po' tutti coloro ch'egli riteneva responsabili dell'accaduto, e si scagliò specialmente contro il Presidente del Consiglio. Questa è storia ben nota a tutti gli italiani.

Un'eco poco conosciuta dai più e un singolare episodio relativo a questo magnanimo sdegno garibaldino li troviamo nelle memorie autobiografiche di Garibaldi stesso. Ad un certo punto, parlando della campagna del '59 egli racconta testualmente:

«Non voglio terminare questo secondo periodo delle mie memorie senza palesare due fatti che mi concernono, e che provano la malizia dell'uomo del Due dicembre e de' suoi complici, nonchè le ingerenze che lo stesso aveva sulle cose nostre.

«A Gavarso, ov'io passai il Chiese per recarmi a Salò nella campagna descritta, mi giunse un certo N. A., inviato dal Quartier Generale dell'Imperatore colla missione seguente: «Io sono incaricato, mi disse, di offrirvi quanto abbisognate per voi e per la vostra gente; denaro e oggetti di qualunque specie saranno messi a vostra disposizione. Chiedete pure. L'Imperatore conosce i molti bisogni dei vostri militi e vuol rimediarvi. Egli non può tollerare l'abbandono e lo stato miserabile in cui siete lasciati».

Io risposi di nulla abbisognare: capivo che quello era un mercato bello e buono. Si stava trattando di vendere Nizza, anzi era già venduta, e si voleva un complice di più: un Nizzardo!».

L'Italia allora, ben più di ora, era povera, tanto più che il divino compito di rappresentare la Nazione ed il suo luminoso divenire pesava, anche economicamente, soltanto sul piccolo, glorioso Piemonte. I volontari di Garibaldi non potevano, per conseguenza, essere dotati ed equipaggiati come le circostanze avrebbero richiesto. Su questa deficienza, che aveva un alto significato poichè dimostrava che quelle eroiche Camicie rosse (come poi le Camicie nere di Mussolini) nulla pretendevano per aver l'onore altissimo di combattere e morire per la Patria, su questa deficienza, dunque, Napoleone il piccolo tentava una ignobile speculazione.

La sdegnosa risposta di Garibaldi ristabiliva immediatamente le distanze fra il Condottiero italiano ed il degno capo di una Francia massonica e, nel profondo, antitaliana. Infatti se Napoleone I fu veramente, nonostante tutto, un grande italiano, il III. non fu che un francese.

Francesco Cigolotti

Un ricordo d'Africa

Una giornata meno faticosa delle altre. Lontano, il cannone lampeggia nel cielo di Tobruch. Calma di vento; le palme silenziose proteggono immote le nostre teste. Sabbia tutt'intorno. Le ondulate dune comunicano al cuore l'armonia delle loro curve.

Paesaggio africano. Siamo un pugno di soldati muti, col pensiero al di là del mare, nelle nostre case. La nostalgia, quaggiù, stringe in sentimenti alterni di dolcezza e accoramento. E' una nostalgia strana che chi non la prova non la può capire. Ed è meglio così.

Sarebbe un peccato che le mamme conoscessero la pena romantica dei loro cari, lontani dagli affetti e dalla Patria.

Ma c'è sempre qualcuno, per fortuna, più forte degli altri.

C'è uno, oggi, che — silenzioso — con passi più che leggeri, sulla sabbia, porta in mezzo a noi la scatolina magica. E' una piccola radio. L'occhio dei melanconici compagni e il mio si distrae, si stoglie dalla fissità contemplativa e si posa compiaciuto sulla lucente copertina della grigia ala sonora.

Gracida, si rischiara la voce, tossisce, parla, canta. E' la Patria che canta, è l'aria di casa nostra, la vita del nostro paese che poco a poco abbiamo dimenticata. Ognuno di noi lo sente, lo sente nelle vene, nel cuore. Canta.

S'alza nel limpido cielo la nota allegra della canzone e sorride alla nostra tristezza di ometti abbandonati. E la nostra anima anche sorride.

E' una prima impressione, però, fugace quanto il lampo nella bufera.

E' il nostro sorriso, d'un tratto, scompare.

Sì, quella voce, quella bella voce, quella voce soave, tiene in sè qualche cosa che non piace. A noi non piace. Chi è?

Sicuramente è uno degli uomini che sdilinquiscono d'amore davanti all'argento microfono. Parla di una chiesetta in mezzo ai fiori, di un boschetto, della graziosa passiflora, della pioggia che cade a gocce e delle scarpe che fanno cic ciac, di una piemontesina, di una genovesina, di una romana, di una fiorentina, di una napoletana. Di tutto e di tutti un po', di tutto un mondo di cose bellissime, di cose che fanno pensare, profonde.

Il fortunato padrone dell'ugola che dà un po' di brivido delle belle inartivolli perchè ignote, sarà arrivato o era — la nostra fantasia lo vede — brillante nella sua camicia di seta, capello schiacciato dalla brillantina, [illegible] le scarpette di camoscio, guanti in mano, sorriso da schiaffi.

Ci guardiamo l'un l'altro. Maniche rimboccate, pantaloncini cortissimi, sandali succinti, capelli arruffati, imbrogliati dalla sabbia, pelle bruciata dal sole, provata dallo staffile del ghibli. Tra le gambe il moschetto lucido di grasso, perfetto.

Se ci vedesse, ci sarebbe di che vergognarsi.

Sbagliati? Moreno? Bonino? Bartolotti?

Che uomini! Davvero, c'è qualcosa dentro di noi che non sappiamo bene se si possa chiamare invidia o rimpianto o compianto.

Ecco la musica [illegible] «Abbiamo trasmesso...

Cielo, poter essere uno di quelli! La nostra fantasia lo rincorre.

Egli esce tra i complimenti e gli inchini degli adoratori (è superfluo citare le adoratrici) e degli inservienti. Passa tra la folla che lo circonda col corpo e con lo spirito. Scende le marmoree, dorate scale, intimamente soddisfatto di sè e delle sue ben ammirate [illegible]. La sua nota è finita. E' finita come quella di ieri e di ieri l'altro [illegible] e domani [illegible] sarà [illegible] dalla [illegible] perfetta [illegible] i capelli [illegible] la sua testa [illegible] che pur gli sono cari.

Fuori brilla il calmo, tepido cielo e lo avvolge di dolcezze e di amori. Dio, che vita!

Nessuno di noi vuole parlare per primo. Mi pare che ci siamo capiti. Tutti e sette.

Se avessimo tra le mani il microfono d'argento, lo ridurremmo in briciole. Non sappiamo, nè lo vogliamo sapere (gelosia di mestiere) cosa farebbe, egli, se avesse tra le mani il nostro moschetto. E' meglio così. A ognuno il suo.

Nasce a oriente la prima stella; a occidente l'ultimo bagliore del sole si spegne in un caldo sospiro.

E' bello godersi in silenzio questa pace.

Meschina vita, la nostra.

La moda ce la facciamo noi; donne? in nove mesi abbiamo vista un'araba tra sessanta e i novanta anni; balli? teatri? cinematografi? Manco l'ombra. Cammelli, qualche gazzella, qualche rara iena e sabbia. Gran sabbia.

Meschina vita, davvero, la nostra.

Qui si muore, qualche volta. E i cimiterietti di guerra nascono ai bordi delle piste, in riva al mare.

Ma, così vale la pena morire. E' un bel morire.

Cos'è? Una voce. Un'altra. Un'altra ancora. Lo sappiamo. Ci alziamo. Gli apparecchi rombano, rullano, si levano, incrociano sulla testa. Fra poco, meglio di noi, lo sapranno gli inglesi.

Questa è musica! E' l'uomo che la canta — credetemi — non ha la camicia di seta.

Renzo Valente

Malta

Malta ha raggiunto il duemillesimo allarme aereo. Questa statistica cifra, ci dimostra quanto insistente ed implacabile sia il martellamento cui la sola parte delle forze aeree dell'Asse, che di giorno e di notte si susseguono ad ondate, con attacchi che durano fino a dieci ore consecutive. Quest'isola, roccaforte britannica, di primissimo valore strategico, munita ed attrezzata modernamente, difesa in base al suo stato naturale stesso, base sicura per la flotta, [illegible] ha perduto oggi ogni vita e importanza per le costanti azioni, che conducono su di essa, le ali dell'Asse. Il sistema di rifornimento nemico è sottoposto ad un tremendo logorio e quanto mai pericolosa [illegible] S. M. Britannica. Per avere una idea dell'efficacia delle nostre azioni, basterebbe leggere una corrispondenza di un giornale svizzero, la quale dichiara che ben 2500 case vengono dichiarate distrutte. Ed i tre aerodromi di Hal-Far, Micabba e di Luca, non si trovano certo in migliori condizioni per le diverse azioni che i nostri piloti a fianco dei camerati germanici, a partire dal 12 febbraio 1941, hanno iniziato su di essi, unitamente alla base navale di La Valletta ed ai suoi «docks».

Questa è oggi, in breve sintesi, la situazione di Malta, la rocca britannica nel nostro mare, che, essa sola, doveva bastare a tenere a bada la nostra flotta e ad impedire i rifornimenti tra l'Italia e le terre d'Africa, rifornimenti che invece [illegible] giungono molto regolarmente. E, questa situazione va sempre più aggravandosi, tanto che gli alleati anglo-americani, con preoccupazione si domandano: «Come salvare Malta?» — Malta non si «salverà» come intendono loro: saremo noi a salvarla dal loro giogo e dalle loro angherie, ed a restituirla all'Italia [illegible]. Solo quando il tricolore italiano sventolerà sotto il cielo dell'isola, [illegible] del sole mediterraneo Malta sarà finalmente salva. E [illegible] il desiderio di tutti i maltesi [illegible] i fratelli isolani, che per lungo [illegible] anni [illegible] sotto il giogo inglese [illegible] la ragione sorgerà.

m. brozzi

Da ieri a domani

Lavoro della Sicilia in guerra

Così si intitola un lungo e denso articolo di Leo Boehmer nella diffusissima «Deutsche Allgemeine Zeitung» del 5 aprile. Ricordata la parola d'ordine del Duce (Palermo 1937) contro il latifondo, egli definisce «meraviglia insulare» quella del contadino siciliano al lavoro. Il corpo dell'articolo è una bella e precisa descrizione della vita dei «Villaggi rurali». Ed il Boehmer così termina: «Nell'interno e sulla costa, in città ed in campagna, dovunque alla domanda sulla guerra la risposta stereotipata è: «questa è una santa guerra per noi siciliani». E' detto tutto: una santa guerra (in italiano nel testo). E' la parola d'ordine di una popolazione che da secoli anzi da millenni ha sofferto la dominazione straniera».

La volta di Rostock

Poco tempo fa accennammo alle prodezze della R.A.F. contro i monumenti di Lubecca. Ora (nella notte sul 25 aprile) è venuta la volta di Rostock: capitale del Meclemburgo, la antica città anseatica sede di antica Università, possiede una mirabile ricchezza di opere d'arte che i suoi cittadini son venuti elevando sin dal Medioevo. Fra esse, i bombardieri della R.A.F. hanno trascelto per distruggere la Chiesa di S. Nicolò, il Teatro Civico, l'antico Ginnasio. La rappresaglia è stata subito ordinata da Goering: ma chi potrà ricostruire quelle mirabili opere d'un'arte severa e pensosa?

Porto Darwin, o del deserto

La città cui i giapponesi si avvicinano, è come un piccolo punto nel nulla. Quasi paurosa è la sua solitaria posizione. Si pensi: è l'unico agglomerato (di poche migliaia d'anime) del Northern Territory, di un territorio grande quattro volte l'Italia su cui vivono 25000 uomini, di cui 3000 bianchi! La ferrovia che va verso il sud si ferma nel nulla del deserto australiano; a più di mille chilometri a sud è la stazione della ferrovia che si spinge da Adelaide verso il nord. E' naturale che una difesa di Port Darwin in simili condizioni cominci ad apparire impossibile non ai soli nipponici.

Si parla di Congo Belga

E più si riparlerà. Negli ultimi tempi come è noto gli anglosassoni han diretto i loro sguardi verso l'Africa Occidentale. Ora gli americani progettano una linea aerea da Natal (Brasile) attraverso l'Atlantico fino al Kenia. Specialmente il distretto del Catanga (con capitale Elizabethville) è ricchissimo in rame, stagno e caucciù. E chi ha contribuito più d'ogni anglosassone allo sviluppo del Paese sono stati al solito, con eroico lavoro in climi insidiosi, gli italiani...

Cellulosa come cibo

Quando la scienza stabilì come parti essenziali della cellulosa del legno zucchero e idrati di carbonio, si fece vivo il pensiero di usare questa sostanza come cibo, o almeno come mangime. In un istituto tedesco presso Francoforte è in corso una esperienza in proposito. La cellulosa viene sottoposta ad un procedimento per cui vien resa digeribile. Da mesi ormai gli animali da esperimento la mangiano in forma di sabbia bianca e sottile. La carne di buoi ingrassati con cellulosa è buona quanto quella di animali nutriti normalmente. Naturalmente si aggiungono al mangime vitamine ed albumine.

Radiografia "plastica,,

A lungo si è tentato di far visibili stereoscopicamente i raggi X. Ora l'ingegnere Hubert Wiegelmann ha dimostrato in Dortmund che un paio di lenti da lui costruite rendono possibile uno sguardo plastico nell'interno del corpo umano. Così la ricerca e la estrazione di un corpo estraneo vengono attraverso la visione in rilievo grandemente facilitate.

Una notiziola da Lisbona

Il Capo della Polizia americana speciale (quella dei cosiddetti «G-men» impiegata nei più gravi delitti dei gangsters), Hoover, comunica che la delinquenza negli Stati Uniti aumenta sempre anche per i delitti di sua giurisdizione. Ed aggiunge il particolare che il numero dei criminali di sesso femminile supera di quattro volte quello dei criminali di sesso maschile... E Delano Roosevelt minor, si fa naturalmente il paladino di una simile civiltà contro la vecchia corrotta Europa!

Washington o del parlar nasale

I raffinati orecchi di Albione ritengono la pronuncia nasale che i cugini americani danno alla comune lingua inglese il non plus ultra della volgarità cosa indegna di un «gentleman» dai magnanimi lombi.

Un giorno (l'aneddoto è carino) un americano faceva da guida ad un inglese mostrandogli le bellezze di Washington, capitale della Unione. Fermatosi davanti al monumento a Giorgio Washington, Padre della Patria, con un largo gesto esclamò: «Ecco, questo è il nostro eroe nazionale. Pensate, in tutta la sua vita mai una menzogna è passata attraverso le sue labbra». E l'inglese di rimando, con dolce compunzione: «Bene, bene.. avrà parlato anche lui per il naso, come tutti voialtri americani, suppongo...».

G. I.

Un messaggio di Nino Parenti ai dopolavoristi italiani

ROMA, 2.

In occasione del XVII annuale dell'O.N.D., il Presidente dell'organizzazione Nino Parenti ha inviato un messaggio ai dopolavoristi italiani.

Dopo avere affermato che il Dopolavoro è ormai un esercito che annualmente aumenta di unità e porta le sue insegne di bene negli angoli, anche più remoti, della Penisola, e dopo aver ricordato che nella dura guerra che l'Italia combatte tutta l'unione dopolavoristica è rivolta verso il popolo lavoratore in armi il presidente nota come l'organizzazione sia costantemente in linea sul fronte della battaglia e sul fronte interno.

Il messaggio conclude con un devoto saluto dei dopolavoristi italiani al Duce, creatore dell'O.N.D.

Vita femminile

Il «sì» attraverso l'etere. Alla presenza del Duca di Genova, del Vescovo Castrense Mons. Bartolomasi e del Patriarca di Venezia in San Marco sei giovani venete hanno coronato il loro sogno d'amore unendosi per procura in matrimonio ai rispettivi sposi combattenti sui vari fronti. Nella foto un momento della solenne cerimonia

DONNE NELL'ARTE E NELLA VITA

Scilla e la sua anima

Dal «Glauco» di Ercole Luigi Morselli non sorgono figure umane, non vanno su la ribalta eroi che pensano come gli uomini, ma si sprigiona da quelle creature una lotta sublime tra il bene e il male, tra la materia e lo spirito; lotta che il Poeta fa concludere con la piena vittoria delle forze eterne dello spirito.

La tragedia è quindi contenuta nel sogno e non viola le leggi di una spettralità che diventa profondamente simbolica.

La donna eroina, che vive in questa tragedia, noi non la incontriamo sulle vie del mondo fatta di carne d'ossa, ma potremo rintracciarla in quello spirito di aurea purezza, che determina profonde crisi di sofferenza spirituale di tante fanciulle del mondo.

Scilla è umile, Scilla è sognatrice, Scilla ama la maternità e ne reca il simbolo nel piccolo fantoccio che essa chiama «Glauchino» il quale, non potendo parlare, si esprime con la voce del sogno che accende d'amore questa creatura fragile e forte nello stesso tempo.

Esaminando gli atteggiamenti del pensiero di Scilla e raffrontandoli a quelli di Glauco, eroe marinaro divinizzato, si nota subito come, in lei, la passione è vita che giustifica ogni atteggiamento della sua personalità la quale in crescendo di esasperato lirismo amoroso affida poi alla morte l'eterna custodia di un sogno che gli uomini non hanno saputo comprendere.

E' donna Scilla? No — Essa è tutto il mondo di una femminilità inespressa nella vita, mondo che va al di là di una vittoria o di una sconfitta e si eternifica trasportandovi nell'inconoscibile e generando palpiti ed impeti drammatici tali da fare della vita qualche cosa che si trasforma senza distruggersi.

Presso l'Eroe deificato dalla sua forza, Scilla non sa più esprimersi perchè, in lei, l'espressione va oltre la parola in quanto è contenuta nell'inviolabile sacrario dell'anima.

Perchè allora Scilla muore? Perchè quell'amore che viveva in lei non doveva essere una fascia sensuale attorno al suo corpo di vergine, ma un po' di sole ricavato da un sogno che la realtà non doveva consumare. Per questo Scilla distrusse il corpo affidandolo in custodia al mistero della fine che nessuno oltre Glauco poteva violare. Questo non è solo poesia ma pensiero vivo, ma realtà superiore trasfigurata dalla purezza, ma sinfonia passionale accordata dall'anima ad un cuore che si ferma nel battito del sogno per eludere il battito del dolore.

Ci troviamo di fronte ad una personalità che, come Amleto, supera i confini di un personaggio di teatro per diventare tutta l'umanità. In questo caso la morte di Scilla conserva l'eterno stridore della vita, diventa una specie di morte vivente, un'ansia senza fine che si trasforma in continuo divenire, diventando un mistero inconoscibile come la vita stessa.

E' un po' la solita vicenda nascosta nella poesia delle piccole cose e dà vita alle anime gentili abitatrici della terra.

Tanto più è grande questa poesia in quanto Glauco, nella sua immortalità ha bisogno della piccola figlia di Forchia, si rifà piccino, si libera delle armi della sua gloria, tenta inutilmente trafiggersi con la sua spada creata per colpire gli uomini, ma che non entra nelle carni di un Dio e grida dinanzi al cadavere di Scilla la sua imprecazione alla morte che viola l'eternità del sogno: «Morte, ridammi la mia Scilla, te lo comanda un Dio!».

E' quindi così potente la piccola anima di Scilla per far tornare umano un Dio? Certamente, perchè Scilla amava la maternità per perpetuare la vita ed in Glauco non vide altro che l'incarnazione di un sogno sceso dall'Olimpo.

Se si dovesse tradurre in musica l'anima di questa eroina di Morselli come potrebbe meglio raffigurarsi se non in uno di quei crescendi rossiniani? Dove noi potremo incontrare una Scilla nella vita? E' così profonda la purità di questa creatura che solo i fiori, in terra, somigliano ad essa, pur tuttavia quando una creatura terrena sentirà vivere in sè una passione sublime e immateriale, così profonda da sconvolgerle la vita senza alcun fremito di materia, senza alcuna nube, senza la minima debolezza, con la sua stessa forza e con la sua stessa poesia: là c'è una Scilla.

Crocifiggere l'amore ad un sogno e velarlo con l'eternità della morte per salvarlo dall'urto delle materie può essere azione di pura fantasia, ma è anche profonda interpretazione filosofica del valore dell'amore.

Se Federico Nietzsche, invece di parlarci del superuomo ci avesse voluto parlare della superdonna ci avrebbe indubbiamente tracciato l'anima di Scilla.

Scilla quindi è nel primo palpito passionale di ogni fanciulla terrena.

E' la minorenne veggente dell'amore.

Mistica e profana insieme, questa creatura di Ercole Luigi Morselli viene incontro a noi con lo stesso tormento del suo Autore, animata da una volontà consacrante che un grigio destino sconsacra, ma non annulla trasformandola in particolare per la comunione con ogni anima sognante.

La lettrice sconosciuta che leggerà questo mio veloce profilo di Scilla non ha mai inteso a vent'anni e forse prima un poco di questo stesso tormento? Se lo ha inteso essa in quell'attimo fu l'ombra di Scilla. Il Poeta ha voluto riassumere questa purezza per tutte voi, gentili sognatrici, offrendovi la più completa rappresentazione dell'amore.

Certo, nella tumultuosa vita di oggi e nei problemi che la assillano non troveremo facilmente molte Scille, ma probabile che qualche anima sia riuscita ad emergere al di sopra della materia evitando così la morte dello spirito e; per essa, Scilla non è altro che una sorella ricevuta in dono dalla poesia tipicamente italiana e mediterranea di Morselli. Così Scilla divenendo profondamente umana scenderà dal sogno alla vita.

Gustavo Barela

LA MODA

«Primavera brilla nell'aria e per i campi esulta»

Ed al soffio rinnovatore vanno come farfalle al primo sole i freschi colori della più bella stagione dell'anno. Ma se la loro luce è vi-

Il modello presenta una camicetta in seta nera stampata a fiori fantasia. La retina è della stessa seta della camicetta e riprende il motivo dei fiori che ornano la scollatura

stosa e prepotente, il taglio è sobrio. L'atmosfera di guerra richiede particolarmente una semplicità di linee, mette un freno alla fantasia femminilmente capricciosa di tutto ciò che è moda.

E non ci spiace rinunciare alle pieghe larghe e fonde, ai drappeggi, alle ampie gonne svolazzanti al primo alito di brezza.

Il taglio diritto di un vestito primaverile aiuta elegantemente la donna ad evitare superfluità di stoffa. Allora via le balze ricche di pieghettine, via i mantelli fluttuanti di stoffa abbondante via le arricciature particolarmente care alla vanità raffinata delle nostre nonne. Via tutto ciò che è ricco, che è di troppo alla nostra semplicità.

Ho veduto un vestito grigio perla ravvivato nella sua quasi monacale semplicità dal rosso vivo e prepotente di una giacca anche essa priva di qualsiasi taglio originale. Ma l'insieme armonioso e giovanile usciva nettamente fuori del comune.

Ancora ho veduto un abito grigio sulla cui tenera tinta una cintura a fascia rosso vivo e azzurro cupo si staccava con nitidezza primaverile. Vestiti a due colori, che sono piccoli capolavori di eleganza nati fantasiosamente da due vecchi abiti tenuti forse in fondo a qualche polveroso baule. Certe giacche giovanili che riassumono tutte le gamme luminose e brillanti del rosso su gonne lisce in prevalenza scure.

Tornano i soprabiti chiari dal taglio maschile con il collo ed i petti in vellutino rasato. Per i pomeriggi eleganti torna il velluto morbido malgrado esso richieda ricchezza di drappeggi; ho ammirato però la finezza di una linea diritta spezzata solo ed armoniosamente da due taschine svasate.

Le tinte sono in giro quasi tutte, dai grigi tortora ai turchini cupi, dai rosa cenerini ai rossi cardinale, completi o in armonici contrasti.

Il modello a sinistra: veste e giacca in lana a quadretti, con colletto e bottoni in velluto. Il modello a destra: vestito intero con giacca corta in seta operata con maniche di pelliccia e cappello in velo con fiori in seta

LANA AI SOLDATI

La sua divisa di marinaio

Giornate di lavoro febbrile.

Strade fangose percorse a chilometri, per quattro, cinque ore, instancabili, con la certezza ansiosa che la raccolta sarà fruttuosa. Poichè nessuna madre che abbia il figlio al fronte si rifiuta di dare un po' di lana, sacrificarsi in qualche modo, affinchè un soldato — suo figlio stesso forse — venga riparato dal freddo.

Ecco P. M., una madre che ha un figlio sul fronte russo ed uno caduto in Grecia. Si presenta al gruppo rionale di P., sobborgo dell'Urbe. Tiene stretto sotto il braccio un involto.

Entra nella stanza della «raccolta» titubante, confusa (non s'era mai trovata con tanta gente) s'avvicina alla tavola della Segretaria:

— «E' il vestito da marinaio — una due lagrime accompagnano quel suo impietrato dolore — lo portava sempre d'inverno, gli teneva tanto caldo... E' bene che tenga caldo a un altro soldato; una madre starà tranquilla».

L'addetta ne compila la ricevuta che M. P. intasca meccanicamente e s'avvia a casa con nel cuore un conforto vivo.

Il Figlio, immolato alla Patria benediva dal cielo, fra gli Eroi, la madre eroica.

* * *

Un picchio alla porta d'una casuccia un po' lontana dall'abitato.

«Chi è? — domanda virile una voce — Avanti».

Due donne, le postulanti della lana al combattente, si fanno sull'uscio.

«Ah, certo, certo — seguita l'uomo burbero — prendila dal guanciale» (volto alla moglie, una vecchietta bianca). Questa s'allontana volentieri, accondiscendendo e di lì a poco torna con una manata di lana buona.

«Ma no, di più — consiglia esprimendo un comando il marito — di più, pensa, potrebbero essere i figli dei nostri figli i soldati che hanno freddo».

E la donna, la quale non vede di meglio che darne più che può ne sfila metà guanciale e la consegna, felice di porgere un po' di caldo, ai nostri soldati, perchè i trenta gradi e più sotto zero non li uccidano nella vitalità dei vent'anni.

* * *

Il cuore del popolo si dimostra anche in chi si presta ad andar a raccogliere la lana.

Vanno le più umili, le più indigenti tralasciando per quel giorno il lavoro, e non solo il lavoro, ma anche i figli affidandoli all'angelo custode. E' il caso proprio di dir così riferendosi ad una *massaia rurale* di un sobborgo di Roma. Volete sentire che ha fatto? Appena ricevuto l'ordine di turno dalla Segretaria del Gruppo rionale, essa non ha esitato un istante. Venuta a casa alle cinque del pomeriggio, prende per mano il suo maschietto di due anni e mezzo — notate l'età — e gli dice: «Guarda, ti dò cinque soldi se tu mi stai buono buono a badare al fratellino che dorme, fin ch'io ritorno».

E il «fratellino che dorme aveva *otto mesi*».

Ebbene la madre, preso un ombrellone, pioveva fra l'altro, uscì per un altro suo più vasto dovere, che esorbita dai limiti della famiglia e che alla famiglia stessa tende, come fine ultimo nel miglioramento d'un sicuro avvenire, quello imposto dalla dolce Patria.

Uscì unendosi con un'altra massaia rurale come di prescrizione.

Tornò, gocciolanti le vesti, e per il sudore, il viso; ma cariche le braccia di lana sotto ogni forma, anche di maglie vecchie; come per esempio, la maglia di lana di una povera vecchietta, che ne accompagnò l'offerta con le parole: «Tenete, tenete per i nostri soldati, *figli nostri* — aveva ripetuto lagrimando — a me provvederà Dio, l'inverno prossimo».

Un treno ospedale della C. R. I. inviato sul fronte russo per il rimpatrio dei feriti del C.S.I.R. Sul treno prestava servizio, in qualità di infermiera volontaria della Croce Rossa, la Duchessa Irene d'Aosta. (R.G. Luce)

Rincasò che mancava poco alle dieci.

Trovò i due figlietti addormentati il piccino «grande» che posava la sua manina su quella del *pupetto* di otto mesi. Dormivano, forse anche per fame. L'angelo custode aveva vegliato per davvero.

La loro mamma quel giorno aveva avuti altri figli, più grandi, ma non per questo meno cari: i soldati d'Italia.

* * *

Fin che la donna italiana sa, al momento giusto, opporre alla propria famiglia l'altra, cui tutti apparteniamo — la grande famiglia italiana, — possiamo essere certi che tanta segreta eroica abnegazione recherà i suoi frutti.

Con l'amore si costruisce il vero bene, che darà, dopo la vittoria, una pace operosa.

M. B.

Scrittrici italiane

Donne nel mondo

L'odierna letteratura, diciamo la odierna per indicare quella di questo secolo e non quella contingente all'attuale momento di guerra, sta innegabilmente attraversando un periodo di crisi veramente acuta e senza meno preoccupante. Crisi che come quelle che si verificano nell'organismo umano determinano degli squilibri i cui effetti si ripercuotono inevitabilmente sull'intero organismo, che in questo caso, è rappresentato da tutta l'attività artistico-letteraria dell'ora presente. I sintomi del male sono evidentissimi: difetto di fantasia, scarezza di sensibilità umana, insufficienza di forma e magra conoscenza della grammatica e della sintassi della nostra lingua; in altre parole segni chiarissimi di amorfismo letterario, cammuffato sotto un apparente scintillio rettorico, raccolto fra i detriti della più scadente letteratura straniera del secolo scorso. D'altra parte l'assenza di poeti — intendiamo dire di «veri» poeti — è la riprova che il male più che mai esiste ed opera direttamente, con la sua deleteria azione dissolvitrice, sui centri vitali del nostro spirito e del nostro pensiero. Però se in un certo senso non c'è stato difficile indirizzare e fissare i prodromi che ci rivelano l'esistenza della crisi, non potremo con eguale speditezza tratteggiarne la diagnosi.

Le cause da cui trae origine questa latente idropisia della nostra letteratura sono molteplici e disparatissime, perciò in questa breve nota non procederemo ad alcuna indagine, per la quale occorre tempo e spazio, che noi non abbiamo a nostra disposizione. Ci basterà, invece, denunciare quale fonte sospetta del male, l'inverosimile quantità di libri che vengono quotidianamente licenziati alle stampe.

Mai come oggi ci sono stati tanti scrittori di romanzi, tanti prosatori e tanti uomini di lettere prodotti in serie; si può dire che da alcuni anni a questa parte, nonostante il significativo monito del pubblico, espresso dalla più totalitaria indifferenza, ogni giorno nelle vetrine dei nostri librai vengono esposte una o più «novità», che stando a quant'è scritto nelle relative fascette di presentazione dovrebbero corrispondere ad altrettanti autentici capolavori, scovati dall'intuito sottile del loro editore, il quale — pover'uomo — per il bene del nostro patrimonio letterario, rischiava con i soldi dell'autore, ma ciò non lo si deve sapere — la pubblicazione di quelle opere.

Ed è proprio in questi periodi di grafomania, che più si riscontra la assenza di lavori letterari veramente seri, quadrati, definitivi in grado di lasciare di sè un'impronta spiccata e duratura.

Con ciò non escludiamo che in mezzo a tante montagne di carta stampata non ci possa essere qualche buona lettura fornita di tutti quei requisiti per i quali la si possa considerare, senza incertezze e riserve, un ottimo prodotto dell'ingegno umano. Anzi, soggiungeremo, che proprio in questi giorni ci è capitato per le mani un volume di bozzetti di Willy Dias, usciti per i tipi della Casa Editrice L. Cappelli di Bologna, che per la loro armoniosa architettura e la freschezza fantasiosa dei loro felici soggetti, ci è parso degno della maggiore attenzione.

Questa nota scrittrice, il cui ultimo romanzo *Gioia ritrovata* ha incontrato l'unanime consenso e del pubblico e della critica, rivela in questa sua nuova fatica una maturità, per così dire, di forma, che la pone di colpo tra le firme più reputate dei nostri romanzieri di oggigiorno. Di lei ci piace in particolare il brioso propagarsi in ogni sua pagina, di quell'istintivo umorismo ricco di arguzia e di equilibrio insieme, che caratterizza la sua fluida vena di elegante narratrice.

In ognuno di questi bozzetti, sfrondati di qualsiasi bardatura rettorica, agili e nervosi come quei puri sangue che si vedono a correre in certe riunioni ippiche di gala, la satira sottile, pungente, penetrante, scocca sempre la sua freccia con magistrale bravura senza mai fallire il bersaglio.

Diremo che Willy Dias in *Vigilia di nozze*, in *Ansia di giovinezza* ed in molti altri suoi romanzi ci era piaciuta, ma in *Donne nel mondo*, ci ha convinti.

Con questo nostro lusinghiero giudizio, non si creda che in noi ci sia stato il premeditato proposito di tessere un panegirico in omaggio al gentil sesso; nulla di tutto ciò, abbiamo, invece, semplicemente applaudito a chi, fra tante rovine ci ha voluto far dono di una piccola gemma, la quale benchè piccola è purtuttavia una gemma luccicante al sole.

La lode questa volta va a una donna, ma se essa la merita, perchè non tributargliela? In ciò, c'è un solo guaio: che la rosa è una sola ed i rovi son tanti!

Pio dal Fiume

Il primo volo di Napoleone

Ben pochi profili di uomini che si sono piantati, e ben profondamente radicati, agli svolti della storia, hanno visto una cornice di aneddoti così spessa di fibre come quella che inquadrò il vetro, ahimè! non infrangibile, sul profilo di Napoleone. Nella fioritura eccezionale, a firma di contemporanei e di posteri biografi, alcuni, fra questi, analitici fino all'esagerazione, è stato spesso colto qua e là qualche aspetto particolarissimo, qualche lieve tratto di matita, accennato così leggermente, da richiamare spesso la sottile fragile consistenza di un pettegolezzo da indiscrezione, a contorno di quella figura stilizzata di uomo che si è proiettata gigantesca a cavallo di due secoli, gravidi di eventi nella storia dell'umanità.

Forse non molto noto è un episodio della prima giovinezza di Bonaparte, quando, allievo della Scuola Militare, poco più che sedicenne, si trovava in trasferta a Parigi, sullo scorcio del secolo XVIII, e, precisamente, nel luglio 1785.

Si era allora in piena euforia di entusiasmo per i primi esperimenti dei fratelli Montgolfier, che, nel 1783, avevano fatto, forse, balenare alla mente di Luigi XVI e della sua corte il presagio di una battaglia tenace, forse risolutiva, che l'uomo avrebbe ingaggiato per la conquista del cielo.

In quel luglio del 1785, al Campo di Marte, gran folla, trattenuta a distanza, faceva cerchio intorno ad uno spiazzo erboso sul quale dondolava obesa una grossa mongolfiera con la sua navicella già pronta per il volo spettacolare. Il pilota, se così allora si poteva chiamare, era Francesco Blanchard, l'inventore del paracadute, che doveva poi ascrivere alla sua meravigliosa attività di pioniere il volo di traversata della Manica in pallone da Dover a Calais. Un gruppo di allievi della Scuola Militare nelle attillate divise stava vivacemente discutendo sulle possibilità di sfruttare in futuro l'invenzione nel campo delle operazioni militari. Nel gruppo, piccolo, olivastro, segaligno, dai grandi occhi fascinatori, irrequieto, era l'allievo Buonaparte. Non perdeva di vista il grande areostato e il piccolo crocchio di persone intorno a Blanchard che stava discutendo vivacemente con un inglese nodoso, rosso di capelli e di viso. Costui aveva sborsato le sue duecento lire per avere l'emozione del volo, fianco fianco al celebre areonauta: scrutava il cielo e gestiva vivaccemente, scuotendo il capo, perchè il bel sole e il limpido azzurro avevano la minaccia immanente di una grigia e spessa cortina di nubi.

E, perchè le nubi si accavallavano niente affatto bene intenzionate, il nobile lord decise di rinunciare all'impresa. Ma, da buon inglese, voleva levarsi il bruscolo dall'occhio della spesa inutile: e, col permesso del Blanchard, cercò di cedere ad altri il suo biglietto. E rivolgendosi al pubblico, in buon francese, disse, sillabando bene le parole: C'è nessuno che vuol prendere il mio posto?

L'allievo Buonaparte si fece innanzi impetuosamente, fra gli applausi dei compagni. Ma quando si sentì dire di dover corrispondere almeno la metà del prezzo pattuito dall'inglese, lasciò cadere le braccia, corrugando irosamente le sopracciglia nel viso glabro. Il pòvero ragazzo non aveva che sette lire.

E l'inglese cercò altrove: ma non ebbe fortuna.

Quando, però, pur di non perdere tutto ridusse il prezzo del biglietto a 50 lire, i compagni di Buonaparte decisero la colletta, pur di permettere il volo al commilitone così coraggioso: e riuscirono a raggranellare quaranta lire.

« Le altre dieci le troveremo », garantì il capo-gruppo; « tu, intanto, monta sulla navicella ».

Il futuro conquistatore dell'Europa, con un balzo agilissimo prese il suo posto, con un'ombra di sorriso nel viso severo.

Ma era proprio destino che il povero ragazzo non riuscisse a fare il suo volo.

Un ufficiale sbucò dal cerchio degli spettatori: era Pichegru, insegnante di matematica e geografia nella Scuola Militare, futuro generale della Rivoluzione e conquistatore dei Paesi Bassi.

Fece due o tre passi verso la navicella, e:

— Allievo Buonaparte uscite di lì! E per la vostra infrazione alle norme regolamentari, che vietano di partecipare in divisa a qualsiasi genere di pubblico spettacolo, vi terrete agli arresti per due giorni....

Buonaparte obbedì senza fiatare, ma con una sorda ribellione nel cuore.

E così naufragò il primo volo del futuro imperatore.

Forse, allora, non aveva la visione dell'epopea. I fantasmi di gloria, forse, fiancheggiavano il piccolo letto di ferro, quando dormiva i suoi sonni dell'attesa. Il volo lo affidò poi all'aquila sui campi di battaglia e ai battaglioni della sua guardia.

Allora, giovinetto, non vedeva che la scuola di Brienne, dalla quale doveva uscire sottotenente di artiglieria per percorrere fulmineamente tutta la sua carriera militare nell'arma che seppe manovrare superbamente per le sue quaranta memorabili vittorie campali. L'aquila allora volava ben più in alto del goffo pallone, in attesa del piccolo cavallo bianco, della caratteristica redingote verde, degli alti stivali stretti al ginocchio sui bianchi pantaloni, del piccolo cappello nero, in marcia sulle vie imperiali di un grande sogno.

Più tardi, molto più tardi, raccolse il volo sul nido roccioso, e si piantò lì, in vedetta: perchè lassù nell'azzurro il canto dei motori aveva invaso il suo regno per l'offesa e per la difesa, per la marcia della civiltà e della giustizia verso gli estremi confini della storia di oggi e di domani.

Forse laggiù, sotto la cupola degli Invalidi, l'Imperatore col suo figlio giovinetto, biondo e sognatore anche lui, dorme tranquillo e sogna ancora: forse quel vecchio sogno, il presagio di una vittoria sul tempo e sul destino quando il 25 luglio 1785, sfiorò il primo volo lassù e rigido immobile, nella posizione di « attenti » ebbe la sua punizione disciplinare. Forse, allora, aveva osato troppo.

Antonio Candio

Nell'India pittoresca. Un incantatore di serpenti

Il Giappone moderno

CANNONI E CILIEGI IN FIORE

Da dove vengono e chi sono i giapponesi? Il problema non ha ancora avuto una soluzione; ma le ipotesi più ragionevoli sono due: quella che fa dei giapponesi gente mongola emigrata attraverso la Corea e l'altra secondo la quale i giapponesi sarebbero dei malesi risaliti dall'Insulindia, attraverso le Filippine e Formosa. Non si esclude che le due correnti si siano incontrate e fuse formando un prodotto mongolo-polinesiaco. I caratteri delle due razze si riscontrano nel tipo del giapponese moderno.

Una serrata serie di capitoli, di quadri storici, quadri militari, quadri industriali e sociali ci è data da Mario Appelius sul Giappone moderno (Cannoni e ciliegi in fiore *- Mondadori, edit. L. 28). Un insieme storiografico di autentico interesse per il lettore attento e aperto: una visione geografica, spirituale e politica del grande alleato, integrata da capitoli sulla donna e la famiglia giapponese, sull'imperatore, sulle città progressiste e antiche.*

L'istinto di conservazione, e nello stesso tempo l'abilità, la capacità pratica di questo popolo si delineano estremamente con la penetrazione dei bianchi nel 1866. Per sottrarre il Paese alla conquista straniera, invece di opporvisi con la guerra che li avrebbe travolti, i nipponici assimilarono i nuovi aspetti civili dettati dai bianchi. Fecero la rivoluzione, occidentalizzarono la politica, l'amministrazione di Stato, lasciando intatti gli elementi fondamentali dell'esistenza individuale e collettiva. Lo Stato importò in blocco dall'Occidente tutto l'importabile: forme di governo, istituzioni politiche, servizi pubblici, metodi amministrativi, organi commerciali. « L'Inghilterra — avverte poi l'Appelius — seguì più che altro lo sforzo giapponese con occhio sportivo, come una specie di curiosa maratona verso la civiltà. Al Nord-America ancora giovanissimo non pareva vero di fare da maestro a qualcuno. La Francia seguì la corrente. La Russia ci rise su La Germania, da poco consolidata, vide nel Giappone un buon mercato per la sua produzione. L'Italia, che era allora tornata storicamente a Roma, seguì con simpatia sentimentale quel risorgimento di un lontano popolo asiatico. Uno straordinario insieme di circostanze favorì la curiosa rivoluzione del Giappone proclamata dall'Imperatore ».

Un complesso di circostanze e di avvenimenti propizi preparò lo sviluppo del Giappone. In un primo tempo esso sfruttò la rivalità politica ed economica delle grandi Potenze. Poi provò la capacità del suo organismo militare con due colossi imperiali già in disfacimento: Cina e Russia. La guerra mondiale finì per arricchire maggiormente il Giappone. Gli anglo-americani cercarono fermarlo coi protocolli ginevrini, Svincolandosi da tutto e da tutti si orientò verso nord, cercandovi il ferro e il carbone (Manciuria), verso i pascoli che dànno la lana (Mongolia), verso il cotone (Cina orientale), verso il petrolio (Sakhalin), verso il riso, i semi oleaginosi e le foreste di legno (Corea, Manciuria, Formosa).

I paragrafi sulle industrie nipponiche, e sull'elemento umano produttore non destano minor interesse nel cittadino occidentale dei capitoli dedicati all'Imperatore e al grande magnate Mitsui. La funzione spirituale dell'Imperatore è al di sopra di tutte le forze nazionali. I due poli magnetici del Giappone sono il popolo e l'Imperatore — afferma Appelius. — Quando questi due poli si congiungono, scocca la scintilla.

Ogni Imperatore nel salire al trono inizia un'èra.

L'era dell'attuale Imperatore è la Sowa (Giustizia sociale).

Anche l'Estremo Oriente lascia dietro le proprie spalle il privilegio del monopolio individuale. Il nostro secolo allarga dunque i flussi economici nella massa che li ha provocati col proprio lavoro. Anche le masse nipponiche pensano che la ventina di famiglie detentrici e dirigenti della ricchezza giapponese debbano un giorno cedere alla Nazione i loro patrimoni come i signori feudali cedettero i loro feudi nel 1870. Non è impossibile quindi un socialismo di Stato con requisizione del grande capitale.

Oltre a tutto ciò dal libro di Appelius si intuisce un popolo nipponico di qualità gigantesche, soprattutto per la frugalità di vita, per la serietà dei costumi e le capacità lavorative. Lo scrittore italiano accenna pure alla « tempestosa storia » di quel popolo povero, costretto da secoli ad alimentarsi di riso e di pesci, a lavorare un suolo ingrato, a lottare contro eruzioni, terremoti, inondazioni e cicloni. Un popolo praticamente senza casa, che dorme sulle stuoie e mangia cibi semicrudi. E' forse l'unico popolo civile della terra rimasto per necessità guerriero sino al nostro secolo. Civile, poichè, oltre alle proprie tradizionali istituzioni familiari e sentimentali, è un popolo privo di analfabeti. Un popolo che ha un ritmo di nascite di un milione all'anno (45 al minuto), e dove non esistono pressochè scapoli e nubili. Un popolo che per quantità e qualità, oltre alla situazione economica, conferma la necessità di un suo imperialismo politico.

L'Imperialismo è una delle più grandi realtà del mondo moderno. Lo scrittore delinea il Sud, quale senso dell'espansione naturale del Paese alleato. Verso quel punto cardinale è andato gradatamente espandendosi il Giappone dal 1868 al 1918, e avrebbe continuato a scendere in direzione dell'Equatore, lungo quella strada naturale della sua espansione, verso le Filippine, la Malesia, le Molucche, il Mare di Flores, se non avesse trovato lo sbarramento anglo-olandese.

Gli svolgimento politici dell'ultimo ventennio provocarono le note avanzate nipponiche a nord e a ovest; i fatti attuali sono poi venuti sgranando gli odierni avvenimenti secondo il genio autoctono nipponico. Lo scrittore espone il dilemma di una espansione giapponese di ampiezza mondiale sul tipo di quella inglese del secolo scorso, oppure di una nuova sistemazione politico-economica dell'Asia Orientale, capace di assicurare al Giappone lo spazio di cui ha bisogno. A questa seconda soluzione il mondo anglosassone americano si è sempre opposto.

Pigiato nel suo arcipelago — conclude Appelius — il Giappone è costretto a trovare uno sbocco alle sue vaste energie. Il bisogno di vendere i prodotti lavorati dall'operaio giapponese lo sospinge politicamente ed economicamente verso Occidente, verso i grandi mercati dell'India e della Cina, abitati da settecento milioni di consumatori. La mancanza di spazio lo orienta invece verso sud, verso le Filippine che possono ospitare cinquanta milioni di abitanti, verso la Guinea semi-spopolata che può contenere altri sette milioni. Oramai il problema dell'Asia Orientale è altrettanto maturo di quelli dell'Europa e dell'Africa. L'Impero britannico deve far posto alle altre forze del mondo moderno. Il Giappone è galvanizzato da una volontà altrettanto mistica quanto feroce di farsi largo.

(In questo libro lo scrittore italiano ha visto giusto, e gli avvenimenti bellici gli hanno dato ragione).

Giulio Trasanna

In Africa settentrionale
Mitraglieri della contraerea in postazione

LA MOSTRA A FIRENZE degli artigiani del teatro

Una pittoresca rappresentazione di un mondo poco noto in tutti i suoi svariatissimi aspetti

(Corrispondenza particolare dell'Ente Stampa)

FIRENZE, maggio.

Se di questa Mostra dei Mestieri Artigiani nel Teatro si volessero porre in rilievo i vari, innegabili meriti, l'ultimo non sarebbe certo quello di stimolare l'ideazione di altre consimili mostre, meglio ancora di un'unica grande esposizione nazionale, la quale raccogliesse tutto ciò che ha attinenza diretta e indiretta col Teatro, in maniera da far risaltare le fatiche intelligenti e piene di ingegnose trovate di quanti operano in codesta vastissima orbita.

Troppi medici...

Si è tanto parlato di Teatro e di crisi del Teatro che avvicinarsi all'argomento vien quasi paura di scivolare in una di quelle pericolose polemiche irte di punti esclamativi e interrogativi, dove la penna si perde nel groviglio delle congetture, delle diagnosi e delle relative panacee. A noi, cronisti inesperti desiderosi soltanto di curiosare e di imparare, l'assistere a tutto ciò procura una reazione di noia e di fastidio e — perchè no? — di meraviglia. Sappiamo benissimo che il Teatro non attraversa un periodo felice, e conosciamo anche, per le infinite volte che l'abbiamo sentito dire, quali sono più o meno le cause recenti o remote della crisi che lo rende un poco asmatico. Solo che, uscendo da questa Mostra, un grande punto interrogativo si apre nel nostro pensiero: se veramente di malattia grave si tratta, come mai una schiera così varia di persone s'interessa di Teatro, gli vive intorno, vi suda, vi lavora, vi studia, inventa, s'ingegna a spremere dalla fantasia meccanismi, truccature, attrezzi, scene, fondali, s'affanna a creare mondi fiabeschi per la gioia degli occhi, s'industria a scolpire mobili, ordigni, manichini con la paziente e attenta cura dell'artefice? Segno che il Teatro assomiglia a quell'infermo circondato da troppi medici ed infermieri. La sua vitalità ne soffre, ha bisogno di luce, di aria, di respiro.

Ad osservare con gli occhi del pubblico siamo certi di non essere smentiti. Vi è, sì, il desiderio di saggiare e criticare e (ma codesto è un pregio e un difetto di tutte le folle, specie di quelle fiorentine) di cavar fuori il pelo dall'uovo. Ma, in ultima analisi, si legge nella espressione di questa moltitudine di visi la stessa lieta meraviglia nata in noi, come ad una inattesa lieta sorpresa.

Nuova vita

Con buona pace dei diagnosi e dei vedibrutto, qui si ha la sensazione che il malato risorga a nuova vita, circondato da cure affettuose, filiali, piene di trepide ed amorose attenzioni. Se crisi esiste, non è certo fra gli artigiani, fra questi intelligenti ed esperti lavoratori di pretta marca italiana che rivelano, una volta di più, il grado di preparazione e di maturità artistica raggiunta. Vi è però un'altra cosa da notare, ed è l'aderenza critica dell'elaborato artistico con l'oggetto, di modo che ogni prodotto della fantasia corrisponde e si giustifica idealmente e storicamente con quanto si vuol rappresentare.

Vestiaristi, mobilieri, liutai, pittori, decoratori, scenografi, elettricisti, stampatori, hanno costituito un vero piccolo esercito che ha saputo far meraviglie. Si dev'essere lavorato a ritmo accelerato, se in così breve tempo si è riusciti a far sorgere la Mostra con la sua ben delineata fisionomia, dal trambusto dei primi giorni. Ma vi sono dei particolari fra i molti, che non mancano di riscuotere la nostra incondizionata soddisfazione. Tale per esempio, quello costituito dal bar, che non è il solito locale da tutti conosciuto, ma bensì una vera e propria ricostruzione di uno di quei tipici caffè-concerto che facevano andare in brodo di giuggiole i nostri vecchi. La ricostruzione è così fedele ed esatta, che vien da credere veramente nel varcare questa soglia, di fare un improvviso passo indietro nel tempo.

Sembra un nulla, ma si deve pensare alle difficoltà di dar vita, in piena epoca moderna, ad un ambiente lontanissimo dai nostri spiriti e dalle nostre mentalità, riuscendo a creare il clima di un'epoca tramontata che poteva essere gioia e sollazzo dei nostri nonni, ma che per noi non può costituire che un motivo di curiosità e d'interesse storico. Insomma, quel che è stato fatto supera ogni aspettativa; non è questa, la solita esposizione fredda che ci lascia più o meno indifferenti, ma la pittoresca rappresentazione di un mondo poco noto in tutti i suoi svariatissimi aspetti che, dalla vita vera molto attinge, ma molto le si scosta nella curiosa antitesi di cui s'impasta appunto codesta vita irreale e fiabesca.

Dalle nostre premesse è facile dedurre l'impronta che si è data alla Mostra. Non soltanto serietà, ma esattezza, ed esattezza intelligente; chè il visitatore, girando per i padiglioni, deve gradatamente assorbire l'atmosfera del teatro, suggestionandosi di quegli aspetti, di quegli scorci, di quei particolari che costituiscono la vita del teatro stesso. Dai plastici riproducenti scene del giustamente lodato Maggio musicale fiorentino si passa alla riproduzione del « Comunale » e della « Pergola »: e qui è come un tuffo nella realtà assurda del movimento scenico e della vita del retroscena. Lo stuolo dei truccatori e dei parrucchieri è lì, a portata di mano, pronto a dare il tocco sapiente alla finzione dei capelli, delle sopracciglie, delle guancie. I manichini si pavoneggiano nei loro sgargianti paludamenti cosparsi di pagliuzze d'oro, tutti a raso o velluto od a ricami capricciosi tra sbuffi di trine e cascate di gioielli finti. S'indovina sotto la robusta corazza posta a guardia di un ingresso, il respiro rassegnato della comparsa; alabarde, picche, daghe allineate al muro od appese in buon ordine sulle pareti completano armonicamente il quadro.

Cimeli e strani ordigni

Numerosi sono i cimeli; vesti di artisti celeberrimi, che si pagherebbe Dio sa che per riascoltare, ma purtroppo scomparsi dal mondo dei vivi. Caruso, Tamagno, Malibran, Patti. Strumenti musicali si raggruppano in una sala; poco in là se n'apre una più vasta, semplice ed ariosa, capace di riunire una buona folla (com'era possibile che non ne esistesse in una Mostra del genere?) per rappresentazioni teatrali. Si dice che passerà di qui anche il « Teatro della Fiaba »: ecco, per esempio una iniziativa che sta mietendo onori ed allori. Cose semplici, spontanee divertenti: non è forse questo che desidera il pubblico?...

Gli scenografi hanno dipinto grandi cartoni per aiutare l'immaginazione dei visitatori: cartelli murali sono disseminati dappertutto con i loro pittoreschi richiami di spettacoli e di esibizioni pubbliche. Vi è chi si ferma ad esaminare quegli strani ordigni che sembrano ruote di torture o compressori stradali in miniatura, e non sono che primitivi rudimentali meccanismi per la riproduzione del tuono, della folgore e della bufera: indispensabili accessori ad ogni spettacolo che si rispetti, chè il rumore del tuono e il frastuono della tempesta sono cose che hanno la loro importanza nelle preferenze del pubblico.

Una saletta è dedicata soltanto al varietà. Il buon Petrolini si pavoneggia nei costumi ormai vuoti di lui, ma pieni del suo ricordo. Anche qui resta ancora molto da fare in ampiezza ed in profondità, ma un gran passo avanti si è compiuto per il semplice fatto di aver dato modo di rilevare quali sono le deficienze e le manchevolezze.

Fatica improba e degna di lode questa compiuta dagli ideatori ed organizzatori nella costruzione ex novo di una simile Mostra! I problemi erano gravi e di non facile risoluzione: primo fra tutti quello della difficoltà di raccogliere e convogliare l'iniziativa dei più diretti interessati — gli artigiani — in un momento così particolare e delicato per la vita della Nazione. Ma la risposta unanime ed incondizionata ha compensato in certo qual modo le fatiche degli organizzatori. Se mende vi sono — ripetiamo — saranno essi stessi lieti di raccoglierle per la certezza che abbiamo che iniziative del genere non s'arrestino al primo passo, ma debbano maturare e fruttificare con buona pace dei detrattori e dei partucconi del malocchio.

Tito Lori

Un Museo del cinema al Centro sperimentale

L'istituzione intitolata a Ricciotto Canudo - Preziosi cimeli offerti da un italiano del Lussemburgo - Duemila fotografie e centinaia di volumi

Auspice la rivista « Cinema » e il suo direttore Vittorio Mussolini, sorgerà a Roma un Museo del Cinema, che avrà sede al Centro Sperimentale di Cinematografia. Non ci sembra che luogo più adatto di questa istituzione, che raccoglie studio e lavoro insieme, potesse essere scelto.

La sezione storica

Un nucleo importantissimo ed essenziale del Museo è dovuto alla generosità del camerata Dante Vannucchi, un italiano del Lussemburgo, che in lunghi anni di appassionate ed attive ricerche è riuscito ad adunare alcuni preziosi cimeli, quale il « Fantascopio » del Robertson (1798), il « Taumatropio » del Paris (1825) i « Fenschisticopi » di Plateau (1832), fino agli apparecchi ideati dal Duboscq nel 1851 che realizzavano la sostituzione delle immagini fotografiche ai disegni e il « Cronofotografo » del Marey (1882).

Gli strani nomi complicati e ingenui al tempo stesso non vi spaventino: essi non fan che provare il trepidante ansioso legittimo orgoglio col quale man mano l'uomo s'avvicina alla grande possibilità di captare le immagini per farle rivivere agli sguardi incantati di tutti. Ma già prima del Robertson e del suo « Fantascopio » qualche passo sulla faticosa via gli studiosi l'avevano già fatto; come testimoniano le rarissime antiche stampe riproducenti, ad esempio, la Camera oscura del Della Porta e il primo diaframma ad iride di Niepce.

Tutto questo, ed altro importante materiale, offerto dal Vannucchi, costituirà la prima sezione del Museo; quella storica. Le altre saranno formate dalla cinemateca e fototeca e dalla biblioteca. In tal modo l'evoluzione del cinema in tutti i suoi aspetti, artistici e tecnici, come nella germinazione e nell'evolversi dell'idea che han determinato la sua mirabile ascesa e il suo continuo perfezionarsi, troveranno qui una suggestiva documentazione.

Nella cinemateca, che verrà ad affiancarsi a quella già esistente al Centro, figureranno pezzi rari interessantissimi e fondamentali per la comprensione dello sviluppo artistico del cinema: da alcune pellicole di Méliès, dai primi disegni animati di Cohl, per giungere fino alla « Giovanna d'Arco » di Dreyer e a « L'uomo di Aran » di Flaherty.

La fototeca e la biblioteca

Duemila fotografie estratte da film o riguardanti la storia di pellicole famose, saranno adunate nella fototeca insieme ad altro materiale fotografico di particolare importanza.

Naturalmente tanto la fototeca come la cineteca saranno, dovranno anzi, essere suscettibili di continuo ampliamento e perfezionamento.

Ugualmente deve dirsi della biblioteca che raccoglierà oltre ad alcune centinaia di volumi, anche pubblicazioni varie e fascicoli di peculiare interesse, oltre ad una raccolta di autografi e disegni scenografici.

I documenti e i cimeli donati dal Vannucchi, prima d'esser portati a Roma, verranno esposti in una mostra al Teatro Chaillot di Parigi.

Il Museo del Cinema, che rappresenta di per sè stesso un nuovo e importante attestato della maturità artistica raggiunta dalla Decima Musa, sarà intitolato al nome di Ricciotto Canudo, il poeta che per primo dedicò una viva alacre attenzione al cinematografo e che probabilmente sarà ricordato più come il precursore di una critica cinematografica, che come romanziere e uomo di lettere. Particolare interessante: fu proprio il Canudo che nel 1911 ebbe per primo l'idea di compilare un'antologia di film, scegliendo i brani migliori per documentare e studiare la fisonomia d'un'arte allora in formazione. I suoi scritti, che naturalmente figureranno nella biblioteca del Museo, sono tuttora sorprendenti per acutezza d'anticipazioni ed esattezza d'interpretazioni.

M. C.

"Le due orfanelle"

Una grande realizzazione cinematografica

In questi giorni a Cinecittà, sotto la direzione generale di Federico Curioni e con la regia di Carmine Gallone, si sta girando uno dei più popolari e più avvincenti temi cinematografici, tolto dal celebre romanzo « Le due orfanelle » e ridotto per la nostra cinematografia da Guido Cantini, che ha anche provveduto a sceneggiarlo.

Interpreti principali sono Alida Valli, Maria Denis, Osvaldo Valenti, Roberto Villa, Germana Paolieri, Memo Benassi, Tina Lattanzi: dunque, in altre parole quanto di meglio può attualmente offrire la cinematografia italiana in fatto di attori. Anzi soggiungeremo che nei nomi che abbiamo elencato si compendiano le migliori forze e le più fresche energie non solo del nostro cinematografo, ma di quello continentale ed extra-continentale.

Il soggetto prescelto per questa poderosa realizzazione non poteva a nostro avviso essere più indicato: in esso si fonde l'elemento sentimentale, con quello drammatico, il senso più dolce della poesia, con l'aspro e brutale realismo della vita e il panorama che si dischiude al cuore dello spettatore è quello sul cui sfondo campeggia — con squillante esultanza di vittoria della luce sulle tenebre — l'eterna e inarrestabile lotta del male contro il bene: quella lotta nella quale viene sintetizzata ogni nostra azione, ogni espressione virtuale, ideale e di fatto della nostra persona intesa come entità individuale, sociale e naturale della vita.

La trama di questo nuovo filmo è a tutti nota anche perchè già esiste una precedente edizione francese a cui le cupe tinte di una fosca sceneggiatura, accompagnata da una cruda e martirizzante interpretazione ha conferito il merito negativo di lasciare di sè un agitato e ingeneroso ricordo.

La nostra edizione, invece, ha il grandissimo pregio di avvivare l'intreccio, con l'estrosità garbata, pudica di una regia che anche laddove le occulte leggi dell'istinto governano con tutta la loro perversità, ha saputo e sa escogitare quelle soluzioni di continuità e di congiuntura che non toccano mai il fondo del dolore umano sotto il suo più esasperato aspetto, e di conseguenza non giungono mai al raccapriccio nella visione e nell'animo dello spettatore.

Ricchezza di mezzi e magnificenza d'inquadrature avallano integrativamente questa nuova grandiosa affermazione della nostra cinematografia « Le due orfanelle » nate da un grande successo letterario ritroveranno nella cinematografia italiana le vie alate di un trionfo ancora più grande.

p.d.f.

ASTERISCHI ANTINGLESI

Amicizia britannica

Nel 1844 la tradizionale amicizia per l'Italia rivoluzionaria era in piena efficienza, e Giuseppe Mazzini, il Grande Esule, si sentiva circondato da profonda stima e da affettuosa amicizia da parte degli uomini del Governo inglese, mentre per cinque mesi, ignaro, subiva la manomissione della sua corrispondenza privata.

In possesso così di tutte le file della organizzazione della spedizione a Corfù dei fratelli Bandiera, gli amici inglesi ne dettero comunicazione ai governi di Austria e di Napoli.

Il gesto eroico finì tragicamente nel vallone di Rovito, a Cosenza, il 14-7-1844, suggellando per sempre il disonore di quel Governo.

Mazzini ne bollò a sangue l'ignominia e ai falsi amici chiese che cancellassero dalla loro fronte il segno del disonore.

Attende ancora a Staglieno. Ma nulla si ripromette dai nepoti che ben conosce e che sa che il tempo non ha mutati. Nutre solo piena fiducia nel valore degli italiani nuovi che ne sapranno trarre giusta vendetta.

Tradimento di razza.

L'Inghilterra per i suoi fini di comando e di interesse ha sempre armato i neri contro i bianchi.

Così nella sanguinosa guerra boera, dove l'Inghilterra si coprì di obbrobrio con i più crudeli misfatti e con i campi di concentramento, campi di fame, di turpitudini, di malattie e di morte. Se volle aver ragione degli eroici difensori delle libere repubbliche, dopo tante ignominiose disfatte militari, dovè ricorrere ad assoldare i neri che, nell'odio di razza, commisero i più efferati assassinii sui bianchi, siano stati essi combattenti o civili uomini, donne o bambini. Con l'oro, con la propaganda, con false promesse, mai mantenute, scagliarono gli uomini di colore contro i coloni: si insinuò loro che la vittoria boera avrebbe significato la introduzione della schiavitù nella colonia del Capo, si promise la ripartizione delle terre boere e la consegna delle donne degli eroici coloni, non vergognandosi minimamente del tradimento che commettevano contro l'umanità, pur di poter stendere liberamente la mano sulle miniere diamantifere.

Così nella guerra di conquista dell'impero abissino, così nell'attuale guerra, nell'Africa orientale o in quella settentrionale. I misfatti repugnanti e selvaggi eccitati dagli inglesi costituiscono il più grande delitto che si sia compiuto contro la razza bianca.

Quando sarà possibile fare la storia dettagliata di tanti orrori e di tante scene orrende sarà chiaro che il ricordo lontano dell'inferno boero non può costituire un fatto unico ed isolato della storia inglese: tutte le barbarie di cui mai hanno saputo liberarsi gli inglesi e che li ha accompagnati attraverso le conquiste, coperta dalla falsa bandiera di un'apparente civiltà, balzerà nella sua forma più ignominiosa e più originale ed esporrà alla esecrazione del mondo questo popolo sensibile solo all'aureo suono della sterlina, comunque guadagnata.

Crudeltà britanniche

Dopo la battaglia di Onduram, che portò alla conquista definitiva del Sudan, le strade erano piene di mahdisti fuggiaschi: uomini, donne, bambini, animali carichi di suppellettili, racimolate all'ultimo momento, costituivano una marea montante, una turba spessa e ingombrante. Il comando inglese ordinò di tirare su questa marea di infelici fuggenti: oltre 1000 morti inutili vittime di una vigliaccheria senza nome restarono sul terreno e tra essi per massima parte donne e bambini.

Due donne si curvavano sopra un mahista morto: un sottufficiale inglese che passava estratta la rivoltella sparò contro una di esse, uccidendola.

Anche nella stessa Inghilterra la violenta e inumana repressione destò meraviglia.

Il Bennett, giornalista inglese, che narra tutto l'orrore di questa scena, scrive:

« Non vi è scusante per un massacro di uomini inermi e indifesi: eppure ciò avvenne dopo la battaglia di Ondurman ».

Ma il Bennett non può che essere.... la mosca bianca in terra d'inglesi.

Fede britannica

Il 16 novembre 1585 Francis Drake — corsaro e bandito, che gli inglesi anche oggi venerano come il creatore della potenza marinara, favorito dalla sanguinaria regina Elisabetta e da essa creato baronetto — al comando di una squadra di 23 navi, in vista di Santiago, fa issare sulle navi la *bandiera di Castiglia* e con l'inganno si fa accogliere con giubilo dalla popolazione. Nella notte invade la città addormentata, ordinando anche il rapimento delle giovani educande di un monastero.

— Nel 1586 Tommaso Cavendish, cattolico rinnegato, traditore e assassino, altro amante della vergine Regina Elisabetta e altro fondatore della marina inglese, al comando di tre navi, scontratosi alle foci del Rio della Plata con un brigantino spagnolo: « Madre di Dios », che trasportava un carico d'oro, ne ottenne la resa, dopo aver solennemente promessa salva la vita agli uomini dell'equipaggio. Appena ebbero deposte le armi li fece legare e impiccare tutti.

— Nell'agosto del 1916, una nave inglese, issando bandiera americana, col pretesto di portare soccorso ai naufraghi del piroscafo « Nicosia », già sgombrato per ordine di un sottomarino tedesco, scaricò una bordata sul sommergibile, affondandolo e compì la sua opera di tradimento mitragliando tutti i marinai del sommergibile che tentavano di salvarsi.

Ignominia britannica

Nella guerra coloniale contro la Francia, nel 1714, che portò alla conquista dell'Accadia — che di poi venne denominata: Nuova Scozia — gli inglesi si macchiarono di tale vergogna che è rimasta fra le più disonorevoli della storia.

Il Governatore Winslow, dopo aver disarmati gli indigeni, rimasti tutti fedeli alla Madre Patria, convocò gli uomini nella Chiesa, che subito fece chiudere e circondare dalle truppe. Quindi, con cinica impassibilità inglese, ordinò la confisca dei beni, la distruzione dei villaggi e il trasferimento della popolazione sulle navi inglesi, mentre le famiglie venivano imbarcate per altre destinazioni.

Con tradimento perfidamente perpetrato venne così dispersa una intera popolazione indigena attraverso le più lontane colonie, separandone per sempre anche le famiglie...

Umanitarismo britannico

Gli inglesi fondarono la loro potenza e la ricchezza sulla tratta degli schiavi, sul commercio della *carne di ebano*, degli schiavi da lavoro, accaparrandosi con ogni modo il monopolio di questo nobile traffico tra l'Africa e l'America, dove con l'alcole e con la mitraglia avevano già distrutto le popolazioni indigene, insofferenti di dominio. E quando, con teatrale gesto, decretarono l'abolizione della schiavitù i popoli attoniti credettero alla santità della crociata

Non il sentimento umanitario — dopo il consolidamento della loro fortuna — li guidò, ma sempre l'affare

Col sorgere della grande industria occorreva annientare la concorrente manodopera schiavista, eminentemente agricola, per asservire nuovamente, per diversa via, il mondo E nelle proprie colonie l'abolizione della schiavitù neanche fu effettiva. Alla schiavitù nelle terre popolate di negri sostituirono *il lavoro obbligatorio*, raggiungendo così il medesimo rendimento: tennero sempre alla frusta l'uomo e risparmiarono il salario e gli alimenti.

Decio Carli

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Notizie della Prefettura

Visita del Prefetto al Comandante della "Julia,,

Ieri il Prefetto si è recato a rendere visita al Comandante della Divisione «Julia», col quale si è intrattenuto in cameratesco e cordiale colloquio.

Per la maternità e infanzia

In vista della necessità di rendere più efficienti i servizi dei Comitati comunali di patronato per la protezione della maternità e infanzia, il Prefetto ha impartito disposizioni affinchè i Podestà apportino a tali servizi il loro personale vivo interessamento e ne diano incarico ad apposito delegato. Ha raccomandato altresì che d'intesa con la Segretaria del Fascio, sia concesso, con la maggiore larghezza possibile, l'ausilio delle donne fasciste.

L'osservanza di tale disposizione sarà rigorosamente controllata dal Vice Prefetto Ispettore.

Nomina Commissario Prefettizio al Comune di Marano Lagunare

Con decreto in corso, il Prefetto, ha nominato Commissario del Comune di Marano Lagunare il fascista Antonio Busdelli fu Attilio, in sostituzione del cav. Cesare Tarsitani, che, avendo esaurito il compito affidatogli, è rientrato in Prefettura.

Il Prefetto ha espresso al cav. Tarsitani il suo compiacimento per l'opera meritoria svolta nel Comune, in specie per quanto riguarda la sistemazione della finanza comunale ed il funzionamento della Cooperativa dei pescatori alla quale è stata affidata la gestione del mercato ittico.

Disciplina della distribuzione dei fertilizzanti chimici e degli anticrittogamici

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che, data la stagione avanzata, la distribuzione degli anticrittogamici, per la imminente campagna, verrà effettuata con gli stessi criteri di massima seguiti l'anno scorso, e cioè, in base a buoni di prelevamento, predisposti dai Consorzi provinciali tra i produttori dell'Agricoltura, su proposta delle Sezioni interessate.

La ripartizione degli anticrittogamici stessi fra enti e commercianti distributori verrà fatta dagli Organi provinciali che vi provvidero l'anno scorso, secondo le istruzioni impartite dal Ministero delle Corporazioni.

Infrazioni alle disposizioni per la disciplina dei consumi

Il Prefetto, con provvedimenti in corso, ha disposto la sospensione delle licenze di commercio in possesso delle seguenti ditte, per infrazioni alle disposizioni vigenti per la disciplina dei consumi, per la durata a fianco di ciascuna di esse indicata:

Luigia Angela Scubin fu Giuseppe, da Cividale del Friuli, omessa denuncia di marmellata e vendita di questa a soprapprezzo: quindici giorni — Silvio Boel fu Antonio, da S. Pietro al Natisone, macellazione clandestina di un maiale: otto giorni — Lodovico Tronkar fu Francesco, da Tarvisio, vendita di frutta e verdura a soprapprezzo e omessa esposizione di cartelli indicanti i prezzi: otto giorni — Angelo Antonio Sartor fu Nicolò, da Zoppola vendita stoffa «tipo 20 ministeriale» a soprapprezzo ed omessa esposizione di cartelli indicanti i prezzi: otto giorni — Antonio Blasich fu Vincenzo, da Udine, vendita di filo da cucire senza il ritiro dei prescritti punti della carta di abbigliamento: otto giorni.

Uffici tecnici speciali per il classamento dei terreni

Con R. D. 19 febbraio 1942 XX, n. 277, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» n. 73 del 20 marzo u. s., sono stati istituiti, alle dipendenze della Direzione Generale del Catasto e dei Servizi Tecnici Erariali, gli «Uffici Tecnici Speciali per il classamento dei terreni» con sede in Como, Milano, Brescia, Verona, Trieste, Imperia, Modena, Firenze, Terni, Frosinone, Chieti e Catanzaro.

Il decreto stesso stabilisce le circoscrizioni dei vari uffici.

La provincia di Udine è compresa nella circoscrizione dell'Ufficio di Trieste.

Carta prelevamento carni e frattaglie

Il CO. PRO. MA., a seguito delle precedenti disposizioni, comunica che la carta di prelevamento per le carni e frattaglie bovine verrà distribuita ai capi famiglia, presso la sede Piazza XX Settembre 9 (palazzo Kechler), dalle ore 9 alle 13 nei seguenti giorni:

Martedì 5 maggio, per tutti i clienti della macelleria Rinaldo Del Negro — Mercoledì 6 maggio, per quelli della macelleria Giulio Donada — Giovedì 7 maggio, per quelli della macelleria Giulio Gentili — Venerdì 8 maggio, per quelli della macelleria Giovanni Greatti.

Distribuzione latte

Sono pervenute alla Prefettura lagnanze per il fatto che la vendita quotidiana del latte, negli appositi spacci, non segue un comodo e determinato orario.

Premesso che si attraversa un periodo di contrazione della produzione, per effetto dei lavori agricoli, si fa presente che l'apporto del latte al Consorzio avviene non prima delle otto, otto e trenta e che, dopo tale ora, il latte viene sottoposto ai prescritti accertamenti sanitari, donde l'impossibilità della messa in vendita prima delle nove.

L'accenno agli accertamenti sanitari vale a stabilire che di eventuali difetti o deterioramento del latte alimentare sono responsabili soltanto i titolari degli spacci.

L'Ufficio Sanitario provinciale è, a sua volta, tenuto alla vigilanza sulla idoneità degli spacci alla vendita e sulla rigorosa osservanza delle norme igieniche concernenti la tenuta e lo smercio del latte.

Si aggiunge che per normalizzare la vendita del latte sono in corso pratiche da parte del Consorzio produttori per l'impianto di un centro di raccolta, dotato di tutti i macchinari moderni, e che consentirà di anticipare l'orario di vendita e di offrire maggiori garanzie di genuinità del prodotto e di regolarità di approvvigionamento.

G. I. L.

Grande adunata dei reparti tipo e dei reparti speciali

Nel cortile della Casa della GIL si è svolta ieri l'adunata dei reparti tipo e dei reparti speciali del capoluogo. Oltre ai reparti tipo erano presenti i reparti alpini, cavalleria e marinai. Prestava servizio la fanfara federale. Il battaglione di formazione, agli ordini del centurione Nereo Donner ha reso gli onori al Vicecomandante federale che ha passato in rivista lo schieramento. Il gerarca ha rivolto ai giovani parole d'incitamento e si è compiaciuto con ufficiali e graduati.

L'adunata si è sciolta fra le note della fanfara e fra vibranti manifestazioni di entusiasmo.

Leva artistica

Organizzata dal Comando Federale della GIL si svolge la prima leva artistica. La manifestazione ha lo scopo di valorizzare il senso artistico dei giovani avviando i più meritevoli ad ulteriore miglioramento. Le prove, a cui sono iscritti numerosi organizzati del capoluogo e della provincia avranno luogo, per le categorie del canto, strumenti a fiato, strumenti a corda, pianoforte e fisarmonica alle ore 10 alla Casa della Giovane Italiana e per le categorie pittura, scultura, disegno e fotografia alla stessa ora presso il R. Istituto Tecnico industriale «A. Locatelli».

Oggi s'inaugura il parco divertimenti

Oggi alle ore 10.30 s'inaugura il parco divertimenti per organizzati, allestito dal Comando Federale della GIL nel cortile dell'Asilo «Marco Volpe». I lavori di preparazione sono stati completamente ultimati: il parco offrirà ai bimbi del capoluogo alcune ore di sano divertimento in un ambiente di viva e spensierata giocondità: bimbe e bimbi fino all'età di otto anni, accorreranno alle giostre, alle altalene, a tutti i mezzi allestiti per lo svago all'aria aperta. Il Comando federale ha avuto cura di creare un parco quanto mai adatto alla libera espressione dell'esuberanza giovanile: l'ampio cortile ombreggiato servirà esso medesimo per creare quell'ambiente di chiassosa spensieratezza, fornirà il modo di alternare il moto delle altalene con le corse attraverso il giardino. L'educazione fisica si compie così all'aperto, fine a sè stessa per l'irrobustimento delle membra e mezzo per destare la serenità e la comunità del gioco.

Questo pregio infatti non hanno dimenticato i nostri incaricati, pregio che crea l'ambiente collettivo e favorisce la formazione del gruppo di giovani, avvicinando il ritroso al fanciullo vivace, correggendo, educando e sviluppando ogni piccola individualità. Atmosfera sociale, allietata dalle note gioiose dei bimbi, che godranno veramente l'ora di ricreazione, che le buone mamme vorranno loro concedere.

Fuori delle tediose mura domestiche, dei corridoi e delle terrazze delle abitazioni moderne, in un giardino riservato solamente a loro, sorvegliati dalle amorose cure delle vigilatrici, i fanciulli trascorreranno le loro giornate, nell'ambiente che la GIL crea per i suoi piccoli.

L'assidua vigilanza delle incaricate sarà massima garanzia alle mamme che non abbiano a verificarsi degli inconvenienti e gioverà a mantenere l'esuberanza dei piccoli lungi da ogni malanno. Siamo certi che le famiglie non vorranno privare i loro bimbi di questo piacevole svago ed ascolteranno benevolmente le loro richieste.

Unione lavoratori del commercio

Rapporto addetti prodotti industriali

L'Unione provinciale fascista lavoratori del commercio comunica che il giorno 3 corrente alle ore 10 nella propria sede sono convocati a rapporto tutti i dipendenti addetti al commercio di prodotti industriali, e cioè: addetti commercio orafi, argentieri ed affini, addetti commercio pelli e cuoi, addetti comm generi al monopolio, addetti commercio di prodotti artistici dell'Artigianato.

Sono in esame numerosi argomenti che interessano le categorie rappresentate e pertanto i convocati non devono mancare.

Il transito per Udine di un treno ospedale proveniente dal fronte russo

Ieri nel pomeriggio, poco dopo le ore 17, giungeva alla locale stazione ferroviaria, un treno ospedale carico di ammalati convalescenti e di feriti non gravi provenienti dal fronte russo. I militari sono stati oggetto delle particolari affettuose attenzioni da parte delle donne fasciste e del Dopolavoro, che hanno provveduto a distribuire loro i conforti del caso.

Rendeva gli onori un picchetto di fanti del 2° Fanteria nel mentre ufficiali superiori delle varie armi del Presidio e particolarmente della Sanità, ed i rappresentanti del Prefetto e del Federale, hanno passato in rassegna, carrozza per carrozza, tutto il lungo convoglio, riscontrando l'ottimo trattamento offerto ai militari ospiti del treno ed il loro morale elevatissimo.

Dopo una sosta di oltre un'ora il treno riprendeva la sua corsa verso Riccione.

VALORE FRIULANO

La croce di guerra al V. M. al colonnello Augusto De Laurentiis

Il Bollettino Ufficiale pubblica il decreto che conferisce la croce di guerra al valor militare al colonnello Augusto de Laurentiis con la seguente motivazione:

«*Comandante di un importante settore di copertura, profondeva le sue elette doti di capo per dare ai suoi reparti saldezza e coesione. Guidava con ardimento e valore le truppe di una grossa colonna all'urto contro il nemico, infrangendone la resistenza lungo l'alta Val Sava, che rapidamente conquistava*. Monte Forno, Monte Larice, Kraniska Gora (fronte jugoslavo), aprile 1941 XIX».

Al valoroso ufficiale concittadino più volte decorato, promosso per merito di guerra e combattente di quattro guerre, giungano le più vive congratulazioni per la nuova ricompensa al valore che premia il suo coraggio e la sua capacità.

Domenica 10 maggio 1942 - XX

III^a Giornata della Tecnica

Visitate gli Istituti dell'ordine superiore tecnico di Udine e Provincia.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 62 del 3 maggio-XX)

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute al Dopolavoro Provinciale: Teresa Fabris di Prasdomini, L. 10; Agnese Pleschintschnig di Tarvisio, 20; dott. Giuseppe Carpeuedo di Paluzza, 100, Eda Totis di Rizzi, 20; Ulisse Lazzarini di Udine, 40; Anna Domiautti di Cividale, 20.

Hanno offerto volumi per i camerati alle armi: il camerata Domenico Lamarca di Cividale del Friuli; il Dopolavoro Comunale di Pontebba; i Dopolavoro frazionali di Terenzano (Pozzuolo del Friuli) e Crauglio (S. Vito al Torre).

La Presidenza provinciale ringrazia gli offerenti.

Segnalazioni

Viaggi di nozze dopolavoristici. Come è stato reso noto a mezzo della stampa, l'O.N.D., malgrado le attuali difficili contingenze, ha portato a termine l'organizzazione per realizzare l'iniziativa dei «viaggi di nozze dopolavoristici» che daranno ai lavoratori di tutte le classi la facilità di intraprendere, con una spesa minima, senza alcuna preoccupazione alberghiera e col vantaggio della massima garanzia, un interessante viaggio attraverso la penisola. Per l'esecuzione di tutti i servizi inerenti la Compagnia italiana Turismo (C.I.T.) è stata nominata organo tecnico esecutivo dell'O.N.D. Per tutti i chiarimenti necessari i Dopolavoro interessati possono rivolgersi al Dopolavoro Provinciale di Udine, via Girardini n. 8.

Ufficio stampa

Presso la Segreteria Generale dell'O.N.D. è istituito un Notiziario settimanale «O.N.D. Attualità», organo dell'Ufficio Stampa.

Tale notiziario viene inviato regolarmente tutti i venerdì ai quotidiani ed ai periodici italiani oltre che alla stampa tedesca. In esso figurano tutte le notizie e le informazioni delle iniziative varie di tutte le Sezioni O.N.D. e serve a valorizzare tutto ciò che i Dopolavoro organizzano ed attuano.

E' indispensabile quindi che i dirigenti delle Sezioni O.N.D. si preoccupino di segnalare al Dopolavoro Provinciale — il cui «addetto stampa» s'incaricherà poi per l'inoltro delle notizie all'Ufficio Stampa della Segreteria Generale — tutte quelle attività e quelle provvidenze che sono riusciti a realizzare.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa di Ricovero - Per onorare la memoria di Rosa Mambrini vedova Fosconi: Leoncini De Gasperi lire 10.

All'E. C. A. - Per onorare la memoria di Roma Mambrini ved. Fosconi: co. avv. Antonio Bellavitis lire 10 - Per onorare la memoria di Elena Gandolfo Stefanutti-Gritti: Ditta Francesco Dormisch lire 100; famiglia Tribaudino, lire 10.

Per l'asilo "Marco Volpe,,

Il Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa Friulana di Consumo ha deliberato una elargizione di lire 1000 per la refezione scolastica dei bambini poveri frequentanti l'Asilo «Marco Volpe».

La presidenza dell'Asilo ringrazia la Cooperativa per la benefica offerta.

Gli alpini del "Tolmezzo,, al G. R. "Giorgini,,

A seguito dei riuscitissimi festeggiamenti offerti dal Gruppo Rionale «A. Giorgini» a un reparto della Divisione «Julia», il colonnello Cimolino comandante l'8° Alpini ha inviato la seguente lettera al Fiduciario del Gruppo, camerata cav. Roberto Criscuoli:

«Ho saputo, dai miei ufficiali, del ricevimento che i camerati del Vostro Gruppo hanno offerto ieri sera nella sede del Gruppo stesso, agli alpini del Battaglione Tolmezzo. La cameratesca riunione, riuscita in modo encomiabile, ha dimostrato ancora una volta quanto il Partito è vicino, sia in tempi di pace che di guerra, alle Forze Armate e quanto affettuoso è l'attaccamento delle popolazioni friulane all'8° Alpini. Della bella manifestazione ringrazio Voi ed i camerati del Vostro Gruppo, dispiacente di non avervi potuto partecipare a causa di urgenti ragioni di servizio».

Se vuoi la misura di un sacrificio con cui confrontare la tua rinuncia, cercala nella misura del sacrificio di chi combatte, e non in quella di chi offre con usura ciò che possiede con dovizia.

Agli alpini in congedo

Il Comando del Battaglione «Udine» del X Battaglione Alpini comunica che d'ora innanzi la sede del Comando medesimo (piazza Vittorio Emanuele II - Loggia San Giovanni) sarà aperta nei giorni feriali dalle 14 alle 15 e nei giorni festivi dalle 11 alle 12.

Gli alpini iscritti al Battaglione e le altre persone che avessero interesse a recarvisi troveranno in «Baita» un ufficiale del Comando. In altre ore potranno rivolgersi al capitano dott. Pulcher presso la Farmacia Filippuzzi in via del Monte.

Una messa in suffragio di Alberto Michelotti

Nella frazione di Beivars, a cura del Gruppo Rionale «A. Salvato» è stata celebrata una Messa in suffragio dell'alpino Alberto Michelotti, reduce dall'A.O.I. e dal fronte greco-albanese, deceduto per cause di servizio il 26 aprile scorso.

Presenziavano alla funzione il consultore camerata cav. Del Fabbro, in rappresentanza del Fiduciario, il Capo Settore di Beivars ed un numeroso gruppo di fascisti e fanti della frazione, con i gagliardetti. Rendeva gli onori un plotone armato dell'8° Reggimento Alpini, al quale il Caduto apparteneva. Al termine della Messa davanti alla lapide dei Caduti è stata deposta una corona d'alloro; il consultore Del Fabbro faceva l'appello dello scomparso.

Successivamente, con gesto spontaneo, tra i presenti sono state raccolte delle offerte devolute ad opera di bene.

Alla memoria del Caduto rivolgiamo il nostro reverente pensiero; ai familiari l'espressione del nostro fiero cordoglio.

In memoria della marchesa Costanza di Colloredo

La notizia della scomparsa, avvenuta l'altro ieri a Torino, della marchesa Costanza di Colloredo Mels, ha suscitato profondo rimpianto nella nostra città, ove ella godeva larga estimazione e vive simpatie per le sue elette doti di mente e di cuore. La benefica dama aveva infatti trascorso gran parte della sua esistenza a Udine e nell'avito castello di Colloredo profondendo con animo nobile e generoso la sua attività a favore di varie istituzioni. Particolari cure dedicò alla Pia Opera delle chiese povere, della quale fu per un trentennio zelante e benemerita presidente, interessandosi con grande fervore del laboratorio che volle accogliere in casa sua.

* * *

Per onorare la memoria della marchesa Costanza di Colloredo Mels è stata aperta una sottoscrizione a favore dell'Opera delle chiese povere. L'attuale presidente, co. Linda Salvo di Sbruglio, ha offerto L. 50, la co. Angela Asquini di Zoppola L. 100, le signorine Ada e Ida Cantarutti L. 50.

A queste prime offerte ne seguiranno certo molte altre per ricordare degnamente l'estinta con provvidi ausilii ad un'istituzione che fu a lei tanto cara.

NOZZE DI DIAMANTE

Stamane, nella chiesa parrocchiale di San Giorgio Maggiore, i coniugi Menotti Mainardi e Luigia Banzato rispettivamente di 80 e 79 anni, celebreranno il loro 60° di matrimonio.

I «maturi» sposi, entrambi da Cavarzere, durante la loro lieta e serena unione hanno avuto dieci figlioli, dei quali, Cesare, Giuseppe, Egidio, Romano, Benvenuto, hanno partecipato alla guerra del 1915-18. Due di essi — Egidio e Romano — cadevano sul campo dell'onore, dimostrando col supremo sacrificio i sentimenti di altissimo amor patrio che li animava. Cesare trovasi attualmente alle armi, quale C. M. della Milizia Artiglieria Contraerei.

Ottimi lavoratori, semplici e modesti, i coniugi Mainardi — ai quali porgiamo vivi rallegramenti ed auguri — hanno saputo circondarsi di larga e meritata stima nella nostra città, dove da moltissimi anni dimorano.

Ispettorato Zona Udine I^a

Rapporto ai Segretari dei Fasci

Ieri alle ore 15 l'Ispettore Federale ha tenuto rapporto alla Casa del Littorio ai Segretari politici dei Fasci di Lestizza, Mortegliano, Pavia di Udine, Pozzuolo e Pradamano.

Come devono essere fatte le denunce dei residui argentiferi

ROMA, 2.

La Confederazione fascista degli industriali, inteso il Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra, a chiarimento dell'art. 1 del decreto dello stesso Sottosegretariato del 25 aprile 1942 XX, rende noto che le denunce dei residui argentiferi, indicati nel decreto in parola, debbono essere fatte su appositi moduli che possono essere ritirati dagli interessati presso le Unioni provinciali degli industriali. Le denunce debbono essere inviate, a mezzo po-

L'opera svolta nel 1941 dalle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli

Nonostante la guerra, anche nel 1941 le Opere Vincenziane, hanno assolto la loro missione con la sollecitudine e l'umiltà che sono nel loro spirito.

Certo le cifre del rendiconto non dicono tutto, ma dànno tuttavia una idea abbastanza approssimativa del lavoro svolto dalle locali Conferenze. Il totale generale delle entrate e delle uscite è superiore a quello del 1940.

A dire il vero, attualmente l'indigenza non è poi tanto sentita, come può sembrare a prima vista. I bisogni sono più di natura morale, che di insufficienza materiale.

Venendo all'esame del rendiconto la relazione segnala anzitutto la vecchia «Conferenza del Duomo», pioniera della carità vincenziana udinese e che fin dall'aprile dell'anno 1858 ha tenuto ininterrottamente il capo, dando altresì vita alla gran parte delle altre Conferenze cittadine. In questi ultimi quattro anni è in piena ascesa, dopo un periodo di stasi dovuto alla formazione delle nuove consorelle sbocciate dal suo vecchio tronco.

Segue la Conferenza del Carmine già al suo 15° anno di vita e che ha raggiunto durante questo periodo lo imponente importo di L. 100.000 di sussidi elargiti. E' sempre in testa a tutte sia per l'ammontare delle entrate e rispettive uscite come per quello delle collette che nel 1941 sono state L. 2.013,85.

La Conferenza di S. Nicolò conta ormai pure essa 15 anni di operosità: Va citata per la bella iniziativa del concorso alla retta in Seminario di chierici bisognosi. Pure la Conferenza delle Grazie ha ottenuto brillanti risultati, avendo quasi raddoppiato l'importo dei sussidi, oltre a tutto il lavoro nascosto, ma ben più efficace nel campo morale. Va additata la Conferenza di S. Quirino che nel maggio dello scorso anno ha compiuto il decennale. Se l'importo delle beneficienze non è strabiliante, magnifico è lo spirito dei confratelli che hanno superato la ventina rappresentando i più vari ceti.

Anche i confratelli di S. Giorgio possono dire di aver lavorato ottimamente durante l'anno passato; il bilancio è molto lusinghiero e si chiude con un attivo mai raggiunto finora, nonostante l'assenza di molti giovani chiamati alle armi. La Conferenza del Redentore pure agendo in un settore in cui l'elemento povero ha una percentuale fortissima, come forse nessun altro in città, ha assolto in modo lodevolissimo il suo vincenziano apostolato. Nel giugno di quest'anno essa compirà il decennio: dieci anni ricchi di buone opere.

La Conferenza di S. Giacomo ha avuto proprio in questi ultimi giorni una perdita dolorosa per la morte eroica del suo presidente onorario capitano avv. Carlo Bressani. Con il sacrificio della vita egli ha dimostrato il suo carattere nobile e cristiano. Alla Conferenza del Cristo va un encomio speciale. Formata esclusivamente da giovani di condizioni se non modeste, per lo meno non agiate, essa dà anno per anno una dimostrazione di quanto possa la carità sorretta dalla speranza e dalla fede. La Conferenza di San Marco (Chiavris) non può esporre un bilancio tanto appariscente per il fatto che in quella piccola parrocchia agiscono pure le Dame e Damine ed inoltre perchè il numero dei Confratelli è molto esiguo. Tutto il lavoro è a carico di uno o due elementi ai quali diamo una lode speciale, con la speranza che presto ritornati dalle armi in seno alla Conferenza, gli altri bravi vincenziani riprendano il loro posto con lena ed amore.

La Conferenza del S. Cuore ha chiuso in deficit, unica fra tutte e fatto che non si ripete da molti anni. Lo sbilancio è lievissimo poichè composto poco più di dieci lire. La Conferenza di Don Bosco Santo pure avendo cessato di operare a Laipacco, ha mantenuto pressochè immutate le posizioni precedenti; essa reca la sua assistenza nelle zone notoriamente povere di S. Osvaldo e Paderno.

Infine, la Conferenza del Rosario di Laipacco è molto bene incamminata poichè nel suo primo anno di vita ha dato una bella visione della sua efficienza.

Il 18 marzo scorso è stata fondata la Conferenza presso la Vicaria di S. Osvaldo. E' in via di formazione anche una Conferenza interparrocchiale di giovani in prevalenza studenti.

La relazione ricorda la fine gloriosa di un altro confratello: il sottotenente Giorgio Marussig, Medaglia d'oro. Egli era dotato di grande umiltà, rettitudine e generosità. Il capitano Bressani e Giorgio Marussig rimarranno campioni fulgidi di amore di Dio e di Patria e saranno di esempio della più alta dedizione ai confratelli presenti e futuri.

L'Opera Messa del Povero ha proseguito bene nella via di rigenerazione dei più diseredati della sorte. Le offerte pervenute sono state ingenti avendo raggiunto quasi il doppio del contributo del Consiglio Particolare. L'Opera va prendendo sempre maggior incremento sopratutto per la sollecitudine di Padre Pigoli e dei Confratelli delle Conferenze assistenti a turno. E' in studio per il futuro la fondazione della Cucina del povero che sarà affiancata all'Opera stessa. Allorchè i tempi diverranno normali, anche la nuova iniziativa darà i suoi immancabili frutti.

Il resoconto finanziario si riassume nelle seguenti cifre: Dame della Carità: entrate lire 89.233,85; uscite lire 74.784,70; Damine della Carità: entrate lire 16.852,15; uscite lire 15.330,70; Conferenze S. Vincenzo de' Paoli: entrate lire 63.763,65; uscite lire 57.389.

Ufficiali e sottufficiali per gli orfani del "Tomadini,,

Continua la spontanea gara di offerte per gli orfani dell'Istituto Tomadini, da parte degli ufficiali e sottufficiali del Posto di Sosta ivi istituito.

Anche in questi giorni è stata raccolta e versata all'Amministrazione dell'Orfanotrofio, la somma di lire 400.

ARTE E TEATRI

La seconda di "Gioconda,, Oggi con "Rigoletto,, chiusura della stagione lirica di primavera

Brillante successo ha riportato iersera la seconda rappresentazione di «Gioconda», con il famoso soprano Gina Cigna, col baritono Giovanni Inghilleri, col tenore Renzo Pigni, e gli altri, di buona fama.

L'opera ponchielliana, in cui balenano gli ultimi raggi del romanticismo in atteggiamento di forza, ha avvinto gli spettatori, commovendoli ai passi più noti, elevandoli nell'aura che cantanti e scena hanno creato per la suggestione dell'opera d'arte.

La direzione del maestro Del Cupolo nulla lasciò mancare affinchè le energie latenti nella musica riuscissero tradotte pienamente in fatto. Come della sua concertazione sempre accurata ed equilibrata si giovarono le parti complesse della opera, della sua arte furono interpreti gli artisti, realizzando con efficacia le parti solistiche ed i brani corali.

Gina Cigna trovò per la «Gioconda» accenti umanissimi e appassionati, prorompenti in espressioni d'odio o raccoglientisi nel chiuso soffocato sentimento d'amore per Enzo (Renzo Pigni); il quale, da par suo, sfoggiò e liberò al teatro rapito i tesori della sua voce maschia e timbrata, provocando battimani ardentissimi e richieste di bis assieme alla «cantatrice» veneziana.

Ma bene anche tutti gli altri: l'Inghilleri, «Barnaba», figura uscita dalle viscere del melodramma, l'elemento meglio scolpito dell'opera, di plastica drammatica evidenza; la Toniola, il Manfrin, la Peruzzi e le parti secondarie. Applauditissime le danze, specialmente quella delle «Ore».

Quest'oggi, alle ore 15.30, quale ultimo spettacolo di questa felice stagione lirica di primavera, organizzata con cura solerte dal benemerito Comitato cittadino presieduto dal Podestà, avremo la seconda rappresentazione del «Rigoletto» di Giuseppe Verdi.

Anche per quest'ultima rappresentazione è previsto un completo esaurito, dati a iersera i pochissimi posti a sedere ancora disponibili: chè il popolare lavoro verdiano non manca mai di attirare moltissimo pubblico, il quale veramente nel «ritorno all'antico» vede «il progresso».

E sarà un tacito ringraziamento ai coraggiosi organizzatori che superando difficoltà d'ogni specie, hanno potuto presentare alla cittadinanza tre gemme fulgidissime della nostra lirica ottocentesca.

c. c.

In attesa de "I purcinei,, al Teatro Puccini

L'annuncio da noi dato giorni or sono, di una prossima rappresentazione al Teatro «Puccini» della commedia in tre quadri «I purcinei» di Arturo Feruglio, il popolarissimo Titute Lalele dell'«Avanti cul brun» ha suscitato com'era facilmente prevedibile, un'ondata di vivo interesse; anzi meglio, di curiosità.

Si tratta dunque — come giustamente l'A. li ha definiti — di *caricaturis paesanis in tre quadris*. «I purcinei» non vogliono rappresentare altro che gli uomini a traverso le loro passioni, le loro miserie, le loro debolezze, le loro illusioni. Figure dunque vive e reali, in una cornice di umorismo schietto, di marca squisitamente nostrana. Questo lavoro, pubblicato a cura de «La clape di lum» ancora nel 1931, incontrava subito il pieno favore dei lettori; favore che non mancherà certamente alla sua rappresentazione che si svolgerà la sera del 12 corrente per iniziativa ed a cura della «Camerata della Specola», gruppo di artisti, giornalisti, letterati sorto allo scopo di risvegliare, di valorizzare quanto di bello, di buono, di sano vi è nella nostra bella terra.

La realizzazione di questi tre quadri divertentissimi è stata affidata ad un gruppo di attori provati, noti ed apprezzati per le loro non poche precedenti esibizioni, talune anche di valore artistico non trascurabile. Trattasi dunque di uno spettacolo di eccezione, pur restando nel campo dilettantistico, e d'importanza notevole in quanto che un lavoro teatrale del genere, in friulano, non ha precedenti.

SCHERMI

"Wally dell'avvoltoio,,

Fin dalle prime battute, dalle prime inquadrature lo spettatore ha immediatamente la percezione di trovarsi nella luminosa idillica atmosfera delle montagne: valli riunentisi in un punto solo, dove alto s'eleva uno snello campanile alpestre, cui coronano bassi tetti di casette a pan di zucchero; picchi ineguali fuggenti via via, fra nuvole candide e rosate; bianche nevi gelide che fanno scorrere brividi a for di pelle; mandre che scampanano liete, rintocchi lieti o tristi che si rincorrono ed echeggiano di pieve in pieve, dialogando argentini. E i crudi feroci contrasti degli alpigiani, ligi ai principi che natura ha in loro infuso dai tempi: e lotte sanguinose e aspre, le rivalità selvagge, gli amori primitivi, gli affetti tenaci e ciechi. In una sinfonia di amore odio sogno uccisioni, sullo sfondo delle credenze popolari, per cui i fenomeni naturali prendono l'aspetto del volere divino, della protezione o della vendetta celeste.

In quest'atmosfera nasce e vive il dramma della leggendaria Wally, contesa da uomini di indole e carattere diversi, favoriti dalle partigianerie campanilistiche o dal puro desiderio d'amore. La mente vibra, si appassiona, soffre unanime, alternandosi in toni ora patetici, ora fortemente drammatici.

I caratteri dei personaggi sembrano scolpiti con l'accetta nel legno duro, e si sente intorno l'odore e il fremito, il calore e il fermento dei fiati umani degli animali e del sudore.

La regia e l'interpretazione sono ottime: una tecnica saggiamente adusata e dosata compone sequenze di alto valore spettacolare, commoventissime: la musica da par suo entra nel vivo dell'azione, e ne accompagna i motivi con accenti di acceso colore ambientale.

All'«Impero».

e. c.

IL GIORNO

Domenica, 3 maggio (123-242)

Invenzione S. Croce

TRATTORIA COMUNALE Chiusa.

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana, rimarranno aperte le seguenti farmacie di turno: Cantoni, viale Principe Umberto — Dall'Acqua, via Mercatovecchio — Pandolfi, via Cavour — Solero, via Aquileia — Servizio notturno: Farmacia Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì 4 maggio (124-241)

S. Gottardo vescovo

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 8.15, 13, 14, 20, 22.45: Giornale radio — 10: Radio rurale — 8.30: Al Santuario della Madonna del Buon Consiglio — 15: Radio Gil — 19.25, 19.40: Notizie sportive — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.25: Dischi di musica operettistica — 13.20: Cantate con noi con orchestra diretta dal m. Angelini — 13.45: Canzoni del tempo di guerra — 14.15: Radio Igea — 16.55: Cronaca di una partita finale di calcio — 17.30: Trasmissione per le Forze Armate — 19.30: Musica varia — 20.40: Colonna sonora con orchestra della canzone diretta dal m. Angelini — 21.15: «La fidanzata di Cesaro» tre atti di Silvio Zambaldi — 23: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.40: Trio Ambrosiano — 17: Concerto sinfonico diretto dal maestro Leo Borchard — 20.40: Musiche sinfoniche dirette dal m. Renato Fasano — 21.40: Canzoni in voga dirette dal m. Zeme. — 22.15: Orchestra diretta dal m. Manno.

DOMANI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.30, 8.15, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio — 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai combattenti e dai militari dislocati in territori occupati dalle nostre truppe — 10.45: Radio scolastica per scuole elementari — 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate — 17.15: Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.35: Orchestra diretta dal m. Spaggiari — 19.15: Radio rurale — 19.25: Trenta minuti nel mondo — 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.20: Radio sociale — 13.20: Musiche da film con orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza — 14.25: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia — 20.30: Canzoni del tempo di guerra — 20.45: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini — 21.20: Le sirene ed il marinaio; favoletta di Riccardo Aragno — 21.40: Fior di canzoni — 22.10: Concerto della pianista Marcella Barzetti — 23: Orchestra diretta dal maestro Spaggiari.

Nozze

A Roma, nella Cappella privata dell'Istituto Imperiale «Borromeo», si sono svolte l'altro ieri gli sponsali tra il dott. Bepi Gianoglio, concittadino, da tempo stabilitosi nella Capitale ed attualmente funzionario al Ministero dei Lavori Pubblici, e la signorina Aida Villa, di Roma. Alla cerimonia, accompagnata da musiche sacre, assistevano amici ed intimi delle due famiglie.

Testimoni per lo sposo: il tenente dott. prof. Mario Pierangeli, valoroso mutilato dell'attuale guerra e il rag. Roberto Canovai; per la sposa il tenente del Genio Aeronautico, ing. Carlo Jacenna e lo zio Armando Mancini.

I doni, gli omaggi floreali, i moltissimi telegrammi d'augurio pervenuti attestano le simpatie e l'affetto che circondano la giovane coppia.

Agli sposi ed alle loro famiglie rallegramenti ed auguri.

La libera docenza al dott. Antonino di Prampero

Il conte capitano dr. Antonino di Prampero, fratello della Medaglia d'oro Artico, squadrista e Sciarpa Littorio, reduce dalla guerra d'Etiopia, allievo ed assistente dei professori Pieri, Putti, Dell'Itala, da anni al Collegio medico dell'Istituto Rizzoli di Bologna, ha brillantemente conseguito la libera docenza in traumatologia ed ortopedia. Vivi rallegramenti.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

2 maggio 1942 XX

NATI	3
MORTI	5
MATRIMONI	2

Nascite

Ragogna Luciana (II nato) di Leonardo e di Romilda Cecotti; Alviani Rita (II nato) di Florindo e di Zuccolo Dolores; Degano Maria (I nato) di Giovanni e di Patroncino Rosa.

Pubblicazioni di matrimonio

Cossio Umberto commesso con Madotto Giuseppina casalinga; Nagg prof. dott. Arturo insegnante univers. con Ferrari profess. Noemi civile; Mameli Goffredo industriale con Pizzolini Elda casalinga.

Matrimoni

Grimaz Pietro pensionato con Galvani Armida casalinga; Della Pietà Ugo meccanico con Bazzaro Carmela casalinga.

Morti

Donatis Guglielmo chiamato Giulio fu Giacinto di anni 64 commerciante; Rolatti Anna Maria fu Antonio di anni 49 levatrice; Cernet Franz Ermenegilda di Antonio di anni 33 casalinga; Bradaschia Malacrea Mercede di Michela di anni 67 casalinga; Menossi Luciano fu Luigi di anni 29 contadino.

Il voto cittadino alla Madonna delle Grazie

Oggi domenica, si scioglierà l'annuale voto della città per la liberazione della peste che infierì in Udine nel 1599. Alle ore 11,15 si svolgerà il pellegrinaggio votivo dei fedeli con l'intervento dell'Ecc. l'Arcivescovo, del Capitolo Metropolitano e del Podestà. Dopo la S. Messa solenne alla Basilica della Beata Vergine delle Grazie, sarà cantato il «Te Deum» di ringraziamento.

Una tegola sulla testa

Ieri il muratore Luigi Sambuco, di 47 anni, da Rizzolo, era intento a sollevare, mediante una corda apposta su una carrucola, un fascio di tegole. Giunte queste ad una certa altezza, una di esse sfilava dalla legatura e cadeva proprio sulla testa dello Sambuco, producendogli una ferita lacero contusa guaribile in 8-10 giorni.

Un borseggio in tranvai

Il tenente d'Artiglieria, Giorgio Postrega di Giovanni, da Venezia, di passaggio per la nostra città, saliva su un tranvai cittadino. Giunto dalla stazione in via Vittorio Veneto, egli constatava la sparizione del proprio portafoglio che teneva nella tasca esterna dei pantaloni. Dato immediatamente l'allarme, il tranvai veniva fermato e tanto la porta d'accesso come quella d'uscita venivano bloccate. Pochi minuti d'imbarazzo generale, un po' di confusione ed i tranvieri ritrovavano il portafoglio sul pavimento della vettura. Quale presunto autore del brutto scherzo è stato fermato tale Bernardo Luccia fu Giacomo di 49 anni da San Vito di Cadore, il quale si è protestato innocente ma che nel contempo aveva manifestato una ingiustificata premura di scendere dal tranvai. Il Luccia è stato accompagnato alla vicina Questura ed ivi trattenuto.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA REGINA DI NAVARRA - Con E. Merlini e G. Cervi — Ore 14.

SAVOIA - SABBIE MOBILI - Con P. Blanchar. Vietato ai minori di 16 anni. — Ore 14

IMPERO - WALLY DELL'AVVOLTOIO - Con Heidemarie Hatheyer — Ore 14.

GIL - AL DI LA DELLE TENEBRE — Ore 14.

CECCHINI - L'ORA TRAGICA - Capolavoro avventuroso di novità con P. Foster. Ore 14

REX - CARAVAGGIO - Con Amedeo Nazzari e Clara Calamai — Ore 14.

S. GIORGIO - FEBBRE NERA - Con Barbara Reed, Ralph Bellamy, William Gargan. - Ore 16.

DOPOLAVORI

DOPOLAVORO FERROVIARIO - INVENTIAMO L'AMORE - Con Evi Maltagliati, Cervi e Tofano — Ore 14. — Domani ED ORA SPOSIAMOCI, con Leslinhowart e Joan Blondell Ore 16.

CRONACA DI CIVIDALE

REDAZIONE e PUBBLICITA': Piazza del Duomo, 3 — Tel. 57

Scuole convitto professionale per infermiere

Dalla R. Prefettura si riceve comunicazione che il Ministero dell'Interno è venuto nella determinazione di indire, anche nel corrente anno, un pubblico concorso per titoli per il conferimento di cento borse di studio di L. 1500 ciascuna per la frequenza del primo anno di corso della suddetta scuola.

Le domande corredate dai documenti voluti, dovranno essere presentate entro il 31 luglio p. v. — al Ministero — tramite la R. Prefettura.

Per aspirare alla borsa di studio le concorrenti devono essere in possesso del certificato di licenza di una scuola media di I. grado al quale dovranno allegarsi i seguenti documenti:

1) certificato di iscrizione al P. N. F. od alle organizzazioni giovanili;
2) estratto dell'atto di nascita dal quale risulti di aver compiuto i 18 anni, e non superato i 25;
3) certificato di cittadinanza italiana;
4) certificato di buona condotta morale, civile e politica;
5) certificato penale;
6) certificato medico;
7) certificato di stato civile;
8) qualsiasi altro documento testificante titoli di studio o servizi prestati, che la concorrente ritenga opportuno produrre.

Per prendere visione precisa dell'avviso di concorso, e per qualsiasi altro chiarimento, le aspiranti potranno rivolgersi alla sede del Fascio femminile . Casa Littoria - nelle ore d'Ufficio.

Giornata della tecnica

Domenica 10 maggio, si svolgerà la «Giornata della Tecnica». I cividalesi attendono con sensibile curiosità di poter ammirare il complesso dei lavori tecnici che saranno esposti al pubblico.

In questi giorni, presso i singoli reparti, un insolito fervore di operosità dimostra tutto l'interesse e l'impegno assunto dagli allievi e dal personale, sotto la guida del direttore della scuola ing Salvatore Lo Curto.

Ben chiaramente ci persuadiamo che date le difficoltà di provvedersi di materie prime, la mostra non potrà avere tutta quell'abbondanza e varietà di manufatti ch'era nel desiderio e negli intendimenti della Direzione.

Quest'anno sarà una «mostra di guerra» che egualmente permetterà di poter ammirare lo sforzo e la maggior abilità espletata dalla R. Scuola Tecnica.

Beneficenza

Il camerata Giuseppe Dorll per onorare la memoria della compianta nipote Amalia Pascoli, ha offerto alla Società di S. Vincenzo de' Paoli la somma di lire 50. Gli impiegati e dipendenti comunali, per onorare la memoria della compianta loro compagna di lavoro Amalia Pascoli, in sostituzione di fiori, hanno offerto la somma di lire 115 a favore della stessa Società.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e per le notti dell'entrante settimana, presterà servizio di turno la farmacia del dott. Plinio Fontana, sita in Corso Vittorio Emanuele.

REMANZACCO

Furto di galline

L'altra notte, ignoti ladri di galline, hanno fatto razzia nel pollaio, ben fornito, del sarto Gigi Orsettig. Del bel allevamento di «livornesi» non se ne parla più, si sono salvate soltanto le poche galline nere, che i ladri non hanno individuato nell'oscurità.

TARCENTO

I solenni funebri del parroco di Collalto

Sono state tributate ieri mattina, alle ore 10, le estreme onoranze alla salma del compianto parroco di Collalto don Ermenegildo Costantini. Vi ha partecipato tutta la popolazione attestante in tal modo quanto l'ottimo sacerdote fosse stato amato e stimato in vita e soprattutto quanto la sua azione pia ed intelligente abbia giovato all'educazione morale e spirituale di tutte le anime a lui affidate in cura. Notata la presenza di mons. Di Gaspero in rappresentanza dell'Eccellenza l'Arcivescovo, del rappresentante del Comune di Tarcento, del direttore della succursale della Banca Cattolica del Veneto di Tarcento, di una folla cospicua di sacerdoti convenuti dai più lontani paesi della zona. Numerosi gli amici ed estimatori convenuti anche da Udine.

La bara, è stata levata dalla sala parrocchiale — trasformata in camera ardente — a spalle, da alcuni parrocchiani, e trasportata in chiesa, dove è stata celebrata la messa funebre e sono state recitate le preghiere dei defunti con accompagnamento di musica d'organo e cantoria locale. Poscia, ricompostosi il corteo, la salma è stata trasportata nel piccolo cimitero locale ed ivi sepolta in luogo riservato. Seguivano la salma i nipoti Costantini e Ciocchiatti; dietro veniva la folla imponente degli accompagnatori.

Ai nipoti, ai parenti tutti rinnovate espressioni di cordoglio.

TAVAGNACCO

Per gli alpini della «Julia»

Continua la sottoscrizione a favore degli alpini della «Julia».

Ecco il terzo elenco delle offerte pervenute da Adegliacco:

Società Anonima Fratelli Bertoli lire 100; Miani Achille 50. — Hanno offerto lire 20: Orlandi Orlando; Tonetto Ernesto; Foschiani Danilo; Petri Giuseppe; Foschiani Onorio; Del Zotto G. B.; Micheloni Luigi; Mazzilis Luigi; Scuole elementari classe IV lire 18.25 — Hanno offerto lire 15: Mauro Igino e famiglia; Franchi Antonio e famiglia; Cainero Luigi. — Hanno offerto lire 10: Del Zotto Angelo fu Giuseppe, Petri Elsa; Mesaglio Angelo; Petri Franco; Scuole elementari classe V. Mauro Domenico; rev. Parroco di Adegliacco; Squazzero Emma; Mussoli Pietro lire 7 — Hanno offerto lire 5: Colautti Domenica; Linda Umberto; Peressutti Ermenegildo; Fumagalli Secondo; Cornacchini Rizieri; Pelizzoni Elio; Daleo Anna; Petri Pietro; Buifoni Giovanni; Fumagalli Arturo; Sant Luigi; Zuliani Fabio; Sant Italico; Sant Flaminio; Cornacchini Gino; Petri Riccardo; Tonutti Luigi; Casarsa Isidoro; Peresutti Giovanni; Gridelli Giovanni. Seguono numerose altre offerte minori. — Totale complessivo lire 2373,40.

PONTEBBA

Richiesta di lavoratori interpreti per la Germania

I lavoratori dell'industria che intendono espatriare in Germania in qualità di interpreti, della classe 1887 e più giovani, sono invitati a presentarsi all'Ufficio collocamento della zona di Pontebba, nelle ore antimeridiane, dalle 9 alle 12, per provvedere alla compilazione dei documenti necessari all'espatrio.

MOGGIO UDINESE

NOTA STORICA

Moggio e S. Carlo

E' apparso sul Bollettino parrocchiale di Gemona del mese di marzo un articolo sulla venuta di San Carlo in Friuli.

Come è risaputo il Cardinale Carlo Borromeo è legato alla storia della Piccola Patria avendo avuto in commenda l'Abbazia mosacense dal 1561 al 1566. La tradizione, non però suffragata da documenti storici nè avvalorata da elementi probatori, vuole che il Santo Cardinale abbia visitato la sua abbazia nel 1565. Tale tradizione, nel tempo, è fiorita di ricordi, particolari, aneddoti che la rendono ancora più cara e bella ai moggesi.

L'articolista, nel succitato articolo, dopo aver descritto minutamente la vita del Cardinale e la sua relazione col Friuli si affanna a dimostrare che San Carlo a Moggio non è mai stato, per moltepli. ci motivi, primo di tutti il carico oneroso che gravava il giovane prelato, da poco creato Arcivescovo di Milano e moltissimo trattenuto a Roma presso la corte dello zio, Papa Pio IV, di cui era il braccio destro. A convalidare la tesi dello scrittore intervengono soltanto circostanze, supposizioni ed il parere dello storico friulano Battistella Troppo poco. Può darsi che in realtà San Carlo a Moggio non sia mai stato ma bisogna pure riconoscere alla tradizione il valore che si merita. Di più, quando la storia non porta la sua parola decisiva, rimane proprio alla tradizione tutto il peso probatorio. Non comprendo a che vantaggio abbattere anche questa quando essa è conservata con tanta cura gelosa nell'animo della nostra gente.

In suo aiuto lo scrittore ricorre poi alla fantasia e dice testualmente: «...lo storico è indotto a credere che qualche astuto malandrino avesse simulata la persona del Borromeo, sorprendendo la buona fede dei credenti, forse con lo scopo di appropriarsi del denaro dell'Abbazia....». Giudizio poco lusinghiero e riverente verso la buona gente moggese del XVI secolo.

Mi ribello a credere, cari antenati, che voi foste proprio tanto sciocchi e dappoco da farvi turlupinare a tal modo!

L'artificiosità e la puerilità dell'asserto lo fanno morire sul nascere e non gli danno la più piccola possibilità di essere preso nella giusta considerazione.

Noi moggesi conserviamo intatta la nostra bella tradizione ed amiamo immaginare il Santo Pastore in mezzo al nostro popolo come ce lo ha raffigurato il pittore Rigo nella sua scena affrescata nella Chiesa Abbaziale.

La tradizione non va affatto dileguandosi al lume della storia, perchè questa non le dà luce tanto forte da metterla in ombra e quindi noi moggesi non abbiamo proprio nulla da dolercene.

Questa disquisizione non ha alcun scopo polemico ma vuole ricordare soltanto che Moggio è sempre all'erta e vigila sulla integrità della storia della sua gloriosa Abbazia, gemma della Piccola Patria, di cui va tanto orgoglioso.

Giovanni Pugnetti

Pordenone

Contravventori alle leggi sul razionamento condannati con Decreto penale

Il locale Pretore ha condannato con decreto penale a varie ammende i seguenti contravventori alle vigenti disposizioni sul razionamento, denunciati all'autorità giudiziaria dagli agenti di P. S.:

Lucia Cattaruzza fu Giuseppe, di 39 anni, cameriera a Trieste, imputata di aver asportato da San Quirino, suo paese natale, a Trieste dove è occupata, tre chilogrammi di farina senza l'autorizzazione della Sezione della Cerealicoltura, a cento lire di ammenda e alle spese.

— Gioacchino Pignat di Giovanni, di 43 anni, cameriere a Trieste, condannato a centocinquanta lire di ammenda per aver asportato da S. Quirino, suo paese d'origine cinque chilogrammi di fagioli.

— Margherita Bortolin fu Ferdinando, di 57 anni, da Roveredo in Piano, a trecento lire di ammenda, per aver asportato a Trieste dove è occupata come portinaia, quattro chilogrammi di fagioli, un dici di farina, uno di lardo, due di formaggio, due di orzo e due di pasta.

— Marcella Persi di Antonio, di 28 anni, da Trieste, che cercava di trasportare in quella città quattro chilogrammi di fagioli e dieci di farina procacciati ad Aviano, a cento lire di ammenda.

— Giovanni Zanon in di Isidoro, di anni 41, portiere d'albergo a Trieste per aver tentato di trasferire in quella città 7 chilogrammi di farina e mezzo chilogrammo di lardo, procacciato a Budoia, a cento lire di ammenda.

— Jole Rigo di Pietro, di 30 anni, modista a Trieste, a cento lire di ammenda per aver tentato di trasferire in quella città un chilogramma di farina, 5 di fagioli e duecento grammi di lardo avuti dai suoi parenti di Pordenone.

— Emilio Carminati fu Domenico, di 41 anni operaio a Trieste a cento lire di ammenda per aver cercato di trasportare in quella città da Aviano dove li aveva ricevuti dal cognato, quattro chilogrammi di farina.

— Ermenegilda Micheluz fu Felice, dimorante a Pordenone, in via Latisana, per aver tentato di trasportare a Trieste dove lavora, trenta chilogrammi di granoturco e quattro di fagioli, avuti dai parenti locali, a trecento lire di ammenda ed alle spese.

— Rocco Guerra fu Francesco, di 35 anni, autista a Trieste, per avere tentato di trasferire da Fontanafredda dove li aveva avuti, quattro chili di fagioli e quattordici di farina, a centocinquanta lire di ammenda.

— Francesco Spadotto di Fortunato, di 35 anni, da Pasiano di Pordenone, condannato a trecento lire di ammenda per aver quale collivendolo usato una bilancia non vidimata dal competente Ufficio Metrico.

Mancia competente

E' stato smarrito lungo la strada Pordenone - Roveredo in Piano un braccialetto da donna di stile africano che costituisce un caro ricordo. Mancia competente a chi lo riporterà all'Ufficio del «Popolo» in via Castello 4, Pordenone.

In margine all'autarchia:

La genziana

Secondo Plinio e Dioscoride l'erba genziana ebbe nome da Genzio, re dell'Illiria (II. sec. av. C.) essendo egli stato il primo che ne fece conoscere l'uso e le proprietà.

La genziana appartiene alla famiglia delle genzianacee. Se ne contano 150 specie. Da una radice grossa, lunga, quasi semplice, sorge un fusto alto 3 dm e più.

Questa specie perenne è assai comune nei prati subalpini e montuosi dell'Europa media e meridionale. Fiorisce in estate; ha foglie opposte, inflorescenze solitari, a grappolo od a pannocchia con corolla turchina, gialla o rossiccia. Molte di dette piante sono convenientissime per ornamento di giardini, data la vaghezza di forme ed il colore vivace dei fiori, e lo sarebbero ancora di più se i fiori stessi fossero inodori!

Ci limiteremo a segnalare le varietà più importanti e cioè: genziana maggiore, g. amarella, g. dei campi, g. ciliata, g. di primavera, g. delle paludi, g. asclepiadea, g. acaule, g. porporina, g. punteggiata, g. crociforme.

Fino da remotissimi tempi, siccome tutte le specie di questo genere si rassomigliano per il loro aspetto, così analoghe sono le loro proprietà e precipuamente il sapore amaro. Però le varietà più grandi, quali la genziana maggiore e la genziana porporina, si adoperano con preferenza sulle altre minori, chiamate «genzianelle», sebbene il principio attivo comune a questo genere, trovasi in esse più abbondante specialmente più puro e cioè meno in volto dalla mucillaggine.

La radice della genziana maggiore, che è la sola parte adoperata come rimedio, è lunga, poco ramificata, cilindrica, grossa quanto un pollice e più, con rughe trasversali di colore giallo, brunastro all'esterno, giallo carico internamente, quasi inodora, ovvero di odore viroso, di sapore intensamente amaro, il quale persiste a lungo nella bocca.

In Germania ed in altre regioni settentrionali dove abbonda la genziana porporina, si adopera la sua radice che è assai grossa, lunga e carnosa, in vece della genziana maggiore.

La genziana viene considerata come rimedio tonico, febbrifugo, stomatico, antiverminoso, antipodagrico, antiscorbutico, antiscrofoso, litontritico, ecc.

Queste radici prescrivesi dai medici (ma di rado) in polvere, talvolta in decozione, od in infusione; e siccome i suoi principii attivi sono ugualmente solubili nell'acqua - vino ed alcool, preparansi con questa radice tinture vinose e spiritose, aggiungendovi per di più altre sostanze amare ed aromatiche; oltrechè essa entra in alcune complicate preparazioni, quali il mitridato, la teriaca, il diascordio, la polvere cosiddetta del Duca di Portland.

La stessa radice si adopera per uso esterno nelle ulceri atoniche e nei tumori indolenti.

I chirurghi adoperano in certi casi, invece di spugna preparata, piccoli pezzi di questa radice bene essiccati che introducono poi nelle aperture fistolose per tenerne dilatate le pareti.

Le foglie della genziana acaule furono lodate dal celebre prof. Buonvicino, per la loro virtù febbrifuga, adoperate sia in fusione triforme, sia nella cosiddetta tintura di genzianella che ha nome dallo stesso Buonvicino.

In alcune zone alpine, ad esempio nel Tirolo e nel Trentino, per mezzo della fermentazione, ottiensi un alcool dalla radice della genziana maggiore e ben anche da quella di altre specie congeneri, alcool che però mantiene un sapore amarognolo e spiacevole. L'analisi chimica dimostrò essere la radice della genziana maggiore composta di gomma, genzianino o principio amaro, zucchero non cristallizzabile, di un olio essenziale, di una sostanza oleosa verde, di acido pectico e di una materia colorante gialla.

In Friuli, secondo quanto riferisce testualmente V. Ostermann nella sua opera «La vita in Friuli» dalla genziana maggiore e punteggiata, e precisamente dalle sue radici macerate e fermentate, si estrae un'eccellente acquavite, assai attonante.

Le radici tagliate a pezzi, si mettono in infusione nell'acquavite comune, assieme a foglie di ruta ed assenzio; il liquore così ottenuto si beve come tonico e come rimedio contro i vermi, le tossi e l'isterismo (madron).

Il Manzini dice che in giugno, e preferibilmente la vigilia di San Giovanni dopo caduta la rugiada, si raccolgono le radici di genziana per farne un decotto meraviglioso contro il male di ventre. Le foglie, ben tritate, si ritengono giovevoli per i tagli e per le ferite.

La genziana è annoverata poi fra quelle specie vegetali in cui i fisiologi osservarono il fenomeno «nictitropico», nè in questo caso i nostri alpigiani furono da meno degli scienziati che, osservando l'alternativo chiudersi e riaprirsi del calice, secondo le tenebre o la luce, arguirono che quei simpatici fiorellini si chiudessero la notte per non dare ricetto alle anime dannate a vagare per il mondo, le quali non posso ristare se non fra il calice di un fiore, nell'acqua o nelle persone timorate. Superstizione questa ormai superata per effetto della civiltà e del crescente diffondersi della cultura.

La raccolta della radice di genziana nella nostra provincia è da parecchi anni — viene intensificata, e per i nostri alpigiani rappresenta un vistoso cespite di facile guadagno — data la sua forte richiesta sul mercato erboristico.

G. Pozzo

S. Daniele

Antonio Sgoifo caduto per la Patria

Mentre ritornava in Patria, dopo aver partecipato attivamente alla guerra sul fronte greco - albanese, nella notte del 28 marzo u. s., periva, per insidia nemica, il valoroso Alpino Giovane fascista Antonio Sgoifo di Giovanni, della classe 1921, appartenente all'8. Reggimento Alpini, Battaglione «Gemona».

Lascia di sè grato ricordo.

Alla sua memoria il nostro devoto omaggio e alla famiglia i sensi della nostra solidarietà.

Lana per i combattenti

Le offerte della lana continueranno nei prossimi giorni. Le famiglie che non l'hanno potuta consegnare, perchè assenti, agli incaricati designati, sono invitate a mandarle al camerata Omboni.

Raduno di popolo

Stamane, alle ore 11.45, al teatro Teobaldo Ciconi, sarà tenuta una conferenza sul tema: «I fini egoistici della dottrina inglese dell'equilibrio».

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dr. Cosmi, sita in via Del Lago.

Spettacolo pro lana

Martedì alle ore 21, al teatro T. Ciconi, avrà luogo uno spettacolo «Pro lana».

MARTIGNACCO

VALORE FRIULANO

La medaglia d'argento al disperso tenente Piero Totis

Abbiamo dato ieri notizia della concessione della medaglia d'argento al tenente Piero Totis, erroneamente segnalataci da Roma fra quelle conferite «alla memoria».

Precisiamo invece che — come noi stessi abbiamo pubblicato giovedì scorso con l'elenco ufficiale diramato dalla «Stefani» — la ricompensa è tra quelle conferite a dispersi nel cui elenco figura il valoroso camerata Totis.

Ripetiamo la magnifica motivazione:

«Capo servizio G. N. di sommergibile effettuava quattro lunghe funzioni di guerra in Atlantico cooperando con slancio appassionato ed elevato spirito aggressivo al successo delle azioni belliche

Nel corso di una successiva ardita missione coadiuvava con sereno coraggio e vibrante ardimento il comandante nel lungo inseguimento e nell'attacco ad un convoglio nemico fortemente scortato da unità navali ed aeree contribuendo efficacemente ad infliggere gravi danni alle forze avversarie.

Tempra di combattente audace e generoso dimostrava nell'aspra lotta elevate qualità professionali e militari, scomparendo con la sua unità nell'adempimento incondizionato e scrupoloso del massimo dovere verso la Patria».

LATISANA

L'eroica fine del Cent. Mario Gentile

Alla testa delle sue Camicie nere è morto gloriosamente il cent. Mario Gentile, sostituto Procuratore del Re Imperatore, squadrista, Marcia su Roma, Sciarpa Littorio.

La popolazione ha appreso con il più fiero cordoglio la scomparsa del cent. Gentile il cui nome è legato alla rinascita ed allo sviluppo dell'Opera Nazionale Balilla di Latisana.

Infatti il valoroso combattente, proposto per la medaglia d'oro, nella sua permanenza a Latisana quale pretore della R. Pretura locale, ricoprì per vario tempo le mansioni di presidente dell'O.N.B. e tutti lo hanno presente nella sua opera fattiva tutta dedita all'educazione della gioventù latisanese. Di animo buono, sensibile, rispettoso e affabile seppe intendere le sue doti non comuni nel difficile e delicato incarico che la fiducia delle superiori autorità fasciste aveva a lui affidato ed egli si dedicò con grande passione meritandosi la stima e simpatia non solo dei collaboratori ma anche di tutti gli organizzati che oggi lo ricordano con profonda tristezza e fiero dolore.

Il Fascio locale per onorare degnamente la memoria si è reso promotore di una sottoscrizione pubblica il cui ricavato sarà devoluto ai combattenti latisanesi.

Cent. Mario Gentile: presente!

Inconsulto gesto di una giovine

Un grave fatto contro la maternità è stato commesso nella frazione di Gorgo di Latisana destando una profonda impressione nella popolazione di quella borgata.

All'imbocco del paese, presso un vasto caseggiato, tra i molteplici inquilini abita anche certa Maria Livia Salvador di 22 anni di Pietro Angelo e di Antonia Gigante. Questa donna in stato di avanzata gravidanza, frutto di illeciti amori, ieri mattina assalita dalle doglie del parto si recava nei campi attigui alla sua abitazione e dava alla luce una bambina. La sventurata madre cercò subito di nascondere la piccola creatura, cercando in questa maniera di occultare il suo fallo. Scavata una piccola fossa vi adagiava la piccola creatura coprendola con il terriccio dandosi poi alla fuga per i campi. Alcuni ragazzi che si trovavano in quei paraggi attratti dai gemiti della neonata, si avvicinavano sul posto e col concorso di altra gente chiamata in soccorso, potevano strappare a sicura morte la piccola creatura.

Transitava in quell'istante dalla frazione di Gorgo il dott. Antonio Faruffini medico condotto locale, che provvedeva al trasporto all'ospedale di Latisana della creatura.

Il fatto veniva avvertito all'arma dei carabinieri che si portava sul posto traendo in arresto la Salvador. Date le menomate condizioni fisiche di questa è stata ricoverata all'ospedale civile di Latisana.

Cronaca sportiva

Seconda Coppa Latisana

Con oggi 3 maggio ha inizio il torneo della «2ª Coppa Latisana» che verrà disputato nella medesima formula del campionato. Sono risultate iscritte le seguenti squadre: Morsano al Tagliamento Portogruaro, Littoria di Latisana, Fossalta di Portogruaro, Aurora di Latisana.

Oggi si svolgeranno le seguenti partite nel campo della prima segnata: Fossalta di Portogruaro-Aurora di Latisana; Littoria di Latisana-Morsano al Tagliamento, riposa Portogruaro. Le partite avranno inizio alle ore 15.30 precise.

TOLMEZZO

Guerrino D'Orlando caduto per la Patria

E' pervenuta alla famiglia la comunicazione ufficiale della scomparsa dell'Alpino Guerrino D'Orlando fu Lorenzo della classe 1917, della frazione di Cazzaso, il quale apparteneva al Reparto Sanità del Battaglione «Gemona» dell'8. Alpini.

Ai congiunti l'espressione della nostra fiera solidarietà.

Oggi domenica sarà celebrata nella chiesa vicariale di Cazzaso alle ore 10.30, una solenne funzione funebre in suffragio del Caduto

Cine De Marchi

Oggi domenica: «Il Bravo di Venezia» — Lunedì: «La vergine della roccia» — Martedì: «Quando comincia l'amore» — Mercoledì: «Matrimonio movimentato» — Giovedì: «Signorina mia madre» — dal giorno 8: «Corona di ferro».

S. GIORGIO NOGARO

Il corso di economia domestica

Il corso di economia domestica, già istituito da tempo da questo Fascio femminile, si svolge intenso e nei migliori dei modi.

Le numerose organizzate che vi partecipano hanno dato prova di ottimo profitto e siamo sicuri che a corso finito ognuna di loro avrà fatto tesoro dei saggi consigli e potranno sicuramente definirsi massaie perfette e buone padroncine di casa.

Un parto gemellare

La signora Irma Bratta consorte del camerata Ietri, ha messo alla luce felicemente due graziose gemelle alle quali furono imposti i nomi di Anna e Maria. Rallegramenti.

Le disavventure di un commerciante perseguitato dai ladri

Ieri sera il sig. Luigi Bonetto detto Puntura, noto commerciante del nostro centro recatosi per un affare in via Roma, in casa di certo Faoris, lasciava imprudentemente la propria bicicletta seminuova da donna del valore di circa 800 lire, appoggiata al muro dell'entrata. Uscito poco tempo dopo, dovette constatare la sparizione della bici

Purtroppo questa non era che la prima disavventura della giornata Difatti durante la notte, ignoti ladri penetrati nella sua abitazione asportarono una gallina già spennata del lavore di L. 50 e una bottiglia di acquavite. Inoltre i ladri, visto che non c'era più nulla da svaligiare, rubarono anche il bellissimo gatto del quale il Puntura oltre ad esserne orgoglioso era anche estremamente geloso.

CHIONS

Tesseramento artigiani

La Segreteria dell'Artigianato avverte gli artigiani tutti, che oggi dalle ore 14 alle 17 presso il Municipio avrà luogo il tesseramento per l'anno XX e la distribuzione dei buoni di prelevamento delle materie prime necessarie alle lavorazioni artigiane.

Agli esercenti la trebbiatura a macchina

Il R. Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura comunica:

Perchè l'Ufficio U.M.A. abbia il tempo sufficiente per procedere alla assegnazione dei carburanti e lubrificanti necessari, si invitano gli esercenti la trebbiatura del grano, dell'avena, dell'orzo, della segale e delle sementi minute, a presentare nel più breve tempo possibile la domanda di licenza di trebbiatura (in carta da bollo da lire 4) corredata dal certificato di collaudo (uno per ogni trebbiatrice) delle singole trebbiatrici come prescritto dal decreto prefettizio n. 27 885/III del 23 aprile u s.

Onde poter effettuare il pagamento — al competente Ufficio del Registro — della tassa di concessione governativa (titolari di licenze di trebbiatura per conto proprio e per conto di terzi) e l'imposta sull'entrata dovuta dagli industriali trebbiatori (titolari di licenze di trebbiatura per conto di terzi), s'invitano gli interessati a ritirare presso l'Ispettorato dell'Agricoltura di Udine, via C. Ciano 12, la dichiarazione attestante la lunghezza del battitore di ogni singola trebbiatrice.

Sospensione dell'alpeggio dei torelli e vitelle

Il Consorzio Provinciale fra i produttori dell'Agricoltura — Sezione della Zootecnia di Udine — informa gli allevatori interessati che, dato l'esiguo numero dei capi bovini prenotati per la monticazione sulle Malghe del Montasio, ha deciso di sospendere per quest'anno l'alpeggio dei torelli e delle vitelle.

Da Gorizia

26 persone del goriziano deferite al Tribunale Speciale per acquisto e macellazione clandestina di vitelli e suini

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione di Gorizia comunica:

Per acquisto e macellazione clandestina di vitelli e di suini, l'Eccellenza il Prefetto di Gorizia ha deferito al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato Giuseppe Fonzari di Giuseppe e Giusto Montanari fu Giuseppe, nonchè altre 24 persone per concorso nei predetti reati.

I principali responsabili sono stati arrestati e, come già comunicato, la macelleria del Montanari è stata chiusa per sei mesi, salvo più gravi sanzioni amministrative dopo la definizione del procedimento penale.

CRONACHE SPORTIVE

Il serrate dei bianco-neri

Udinese - Alessandria al "Moretti,,

Molto attesa è la partita che oggi opporrà i nostri bianco-neri alla forte squadra dell'Alessandria che nei precedenti campionati di Serie B ha sempre vinto al «Moretti».

Questa volta il pronostico pare orientarsi decisamente verso un successo dei friulani: prima di tutto perchè la compagine udinese si trova nella sua migliore efficienza, secondo perchè l'Alessandria non appare nella forma di qualche mese addietro. Tuttavia la partita non sarà facile per i nostri giocatori che dovranno impegnarsi seriamente se vorranno affermarsi accontentando i propri sostenitori.

Dopo la bella affermazione sulla Bari ed il pareggio colto a Busto l'Udinese raccoglie molti suffragi, ma non bisogna dimenticare che l'odierna avversaria è temibilissima sotto ogni punto di vista. Come è noto infatti l'Alessandria sa sviluppare un gioco tecnico e redditizio che potrebbe sconvolgere tutti i piani dei bianco-neri. La partita si preannuncia perciò apertissima ed interessantissima e senza dubbio darà vita ad una contesa accanitissima ed emozionante.

L'Udinese giocherà nella solita formazione e precisamente: Tonello; Zorzi, Ciocchiatti; Barbot, Gallo, Feruglio; Del Medico, Morello, D'Odorico, Antonini e Obuel.

Le partite delle squadre minori dell'A. C. Udinese

La squadra ragazzi a Trieste

Per la finale regionale del campionato ragazzi la squadra dell'Udinese giocherà oggi a Trieste, contro la Ponziana la sua partita decisiva. Vincere, infatti, significherebbe per i giovani bianco-neri l'entrata a vele spiegate nella finale nazionale.

Speriamo perciò che i ragazzi dell'Udinese sappiano affermarsi degnamente a Trieste.

Udinese B - Pieris B

(Oggi al «Moretti» ore 13.30)

In precedenza della partita Udinese-Alessandria avrà luogo al «Moretti» una interessante partita fra le riserve dell'Udinese e la forte squadra del Pieris che milita nella serie C.

Il Campionato di calcio

Le partite di oggi

Serie A

(nona giornata di ritorno)

MODENA: Modena-Livorno
NAPOLI: Napoli-Ambrosiana
BOLOGNA: Bologna-Lazio
TORINO. Juventus-Liguria
GENOVA. Genova-Torino
ROMA: Roma-Triestina
MILANO. Milano-Venezia
BERGAMO: Atalanta-Fiorentina

Serie B

(settima giornata di ritorno)

PRATO: Prato-Bari
VICENZA: Vicenza-Savona
UDINE: Udinese-Alessandria
FIUME: Fiumana-Pro Patria
LUCCA: Lucchese-Pescara
NOVARA: Novara-Padova
SIENA: Siena-Reggiana
BRESCIA: Brescia-Pisa
LODI: Fanfulla-La Spezia

Serie C

(nona giornata di ritorno)

GIRONE A

Mestre-Rovigo; Ponziana-Bassano; Ampelea-Pieris; Grion-Treviso; Vitt. Veneto-Gorizia; Monfalcone-Marzotto; Audace-Lane Rossi; Pordenone-Ferrara.

Le corse al trotto a Udine

Le prime indiscrezioni sui cavalli iscritti

Siamo in grado di comunicare alcune sicure notizie sulle iscrizioni dei cavalli che parteciperanno al la riunione di trotto che si inizierà domenica 10 alle ore 15.30 sulla pista del nostro «Moretti»; naturalmente queste notizie non hanno un valore assoluto poichè la decisione ultima sulla partecipazione o meno di un cavallo ad una corsa resta sempre al suo proprietario che quando lo iscrive può ritenerlo adatto e può, in seguito, trovarlo fuori forma al punto da ritenerne inutile la presenza.

Questo per evitare al povero cronista la facile critica del lettore che al momento della gara non trova più tra i partenti il nome del cavallo che a suo avviso avrebbe dovuto vincere e... farlo vincere.

Bene, anzi benissimo, rappresentate le scuderie provinciali in testa alle quali troviamo quella dei fratelli Barducci che ripresentano l'anziano ma ancora valido Modello che nello scorso anno risultò secondo classificato nel campionato nazionale Dilettanti, procurando al suo proprietario gloria, diletto e... quattrini; fanno parte della stessa scuderia *Breus, Mondiale* e il recente acquisto *Galeno*. La scuderia *Olico* verrà da Palmanova con tre soggetti: l'ottimo *Vimercate, Adagio Biagio*, e l'inedita *Campanella*.

Il cav. Pietro Storti invierà quattro cavalli: *Teverino, Diavolotto, Purisina, Brecerina* che affidati alle giovani ma già valenti guide dei suoi figli Giannino e Riccardo daranno all'appassionato proprietario molte soddisfazioni. Della scuderia Zanini, *Immerù* si farà certamente notare e se in corsa saprà rendere quanto ha mostrato nelle prove delle settimane passate il suo giovane proprietario potrà ben dichiararsi soddisfatto del recente acquisto. Delle scuderie non friulane la più numerosa appare quella che fa capo all'allenatore triestino Eugenio *Steidler* con ben nove soggetti tra i quali delle vecchie e gloriose conoscenze quali *Parsifal* e *Ubaldo*.

Attesa è la piccola scuderia che fa capo al comm. *Triossi* di Bologna e che con se soggetti giovani e veloci mostrerà ancora una volta come la scuderia sia una tra le migliori dei Dilettanti; essi sono: *Roverelo, Aiello Aquila, Asso di Briscola, Tripudio* e *Urbinas*.

Il conte *Marcello* di Treviso e il sig. *Granzotto* Noè sono già presenti con tre soggetti ciascuno e dalla Toscana è atteso l'allenatore Rosasp na con tre buoni cavalli.

Mancano ancora tre giorni alla chiusura delle iscrizioni e siamo sicuri che ne giungeranno ancora delle altre sì da finire per mettere nell'imbarazzo gli organizzatori che devono far miracoli per accontentare tutti e per ospitare tutti i quadrupedi nelle, purtroppo, insufficienti scuderie del «Moretti».

Auguriamoci che la stagione non debba continuare ad essere contraria e che quindi il pubblico possa accorrere numeroso per godersi alcune ore di sano svago.

PALLACANESTRO

Gil Udine - Gil Trieste

(Campo Via Girardini, ore 14,30)

(M. C.) - S'inizia oggi con l'incontro fra udinesi e triestini il girone di ritorno del Campionato Nazionale della G.I.L.

Come è vero che da ben 8 edizioni di questo Campionato la tradizione ha sempre voluto vincitori i triestini sugli udinesi, altrettanto è vero che le due squadre hanno dato luogo sempre ad incontri combattuti e tirati al massimo.

Riusciranno oggi i locali a rompere la tradizione vittoriosa della squadra della città di S. Giusto? Il comportamento fin qui tenuto quest'anno dalle due compagini, ed il modo poco convincente con cui i triestini hanno vinto l'incontro di andata, ci portano ad una basata valutazione di equità che solamente attraverso l'estro, la giornata e la fortuna potrà essere smentita sul campo. Se i triestini terranno a mantener fede ad una tradizione, gli udinesi da parte loro non mancheranno di porre quell'impiego necessario per poter continuare brillantemente la serie di incontri vittoriosi apertasi con quello di Pola. Quindi una tradizione da spezzare e propositi di vittoria a ripetizione da mantenere: compito non tanto facile per i compagni di Pittini, anche se il pronostico quest'anno sembra un po' favorirli.

Diamo la formazione della G.I.L. Udine: Pittini (cap.) Benini I - Benini II - Drigani - Bertoldi - Piccoli - Esente.

I triveneti universitari

Diamo i risultati conclusivi dei campionati triveneti universitari femminili che hanno richiamato in questi giorni nella nostra città le migliori atlete delle Tre Venezie:

Tennis (singolare) semifinale: Boscarelli (Bolzano) b. Romiatti (Treviso) 6 a 3, 4 a 6, 6 a 2 — Finale: Bisatti di Padova b. Boscarelli di Bolzano 6 a 1, 2 a 6, 6 a 1 — (Doppio): Romiatti-Della Rosa di Treviso b. Gasser-Araldo di Gorizia 3 a 6, 6 a 3, 11 a 9; Boscarelli-Maffei di Bolzano b. Doardo-Pizzamiglio di Udine 6 a 4, 6 a 2.

Atletica leggera, risultati finali:

Corsa piana m. 100: 1. Ucropina Guf Trieste, 13" e 2 decimi; 2. De Marchi, Guf Udine, 13" e 6 decimi; 3. Bernardi, Guf Trento, 14" e 2 decimi.

Corsa piana m. 200: 1. Marra, Guf Bolzano, 28" e 8 decimi; 2. Paccagnella, Guf Verona, 29" e 2 decimi; 3. Bernardi, Guf Trento, 29" e 4 decimi.

Staffetta 4 x 100: 1. Guf Gorizia, 58"; 2. Guf Bolzano, 58" e 1 decimo; 3. Guf Verona, 59".

Metri 80 con ostacoli: 1. Carnevali, Guf Rovigo in 14"; 2. Weber, Guf Verona, 16" e 4 decimi; 2. Bernardi id. 16" e 5 decimi.

Salto in alto: 1. Barbarossa, Guf Trento, m. 1.35; 2. Busatto, Guf Padova, m. 1.30; 3. Cocconi, Guf Gorizia, m 1.30.

Salto in lungo: 1. Barbarossa, Guf Trento, m. 4.64; 2. Carnevali, Guf Treviso, m. 4.63; 3. Paccagnella, Guf Verona, m. 4.54.

Lancio del peso: 1. Franceschini, Guf Verona, m. 8.61; 2. De Marchi, Guf Udine, m. 8 40; 3. Barbato, Guf Bolzano, m. 8.30.

Lancio del giavellotto: 1. Ligotti Guf Verona, m. 27.87; 2. Rossut, Guf Venezia, m. 23.84; 3. Dalla Riva, Guf Treviso, m. 23.88.

GINNASTICA

La Coppa Morgagni

Si è conclusa alla palestra n. 2 di via dell'Ospedale la finale provinciale della coppa Morgagni.

La vittoria è stata colta dall'atleta Antonutti Tullio che ha riconfermato la sua classe, apparsa già evidente nella fase eliminatoria. Deotti ha anche questa volta ostacolato fino alla fine, la vittoria del suo forte antagonista.

Buone le prove fornite da Gori e Marcucci specie alle parallele ed agli anelli. Ecco la classifica finale: 1. Antonutti Tullio, punti 68.80; 2. Deotti Gastone p. 68.50; 3. Gori Oscar p. 68.20; 4. Marcucci Carlo p. 65.40; 5. Cafiero Walter p. 58.20.

TRIGESIMO

La sorella ed i fratelli di

Giovanni Del Negro

nell'immutato grande dolore ricordano a parenti ed amici che **Lunedì 4 maggio, alle ore 9,** nel trigesimo della sua morte, faranno celebrare un ufficio funebre nella Parrocchia della B. V. del Camine.

Udine, 2 maggio 1942-XX

I NIPOTI ed i PARENTI del compianto

Don

Ermenegildo Costantini

commossi per la unanime manifestazione tributata al caro Estinto, ringraziano quanti vollero onorarne la memoria.

Un particolare grazie rivolgono all'Ecc l'Arcivescovo e alle rappresentanze intervenute.

Collalto, li 3 maggio 1942-XX

Il 1º maggio si è spenta

Mercedes Malacrea nata Bradaschia

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio il marito **GIUSEPPE**, i figli **FERRUCCIO, MARINO, BRUNO** e **GIULIANO**, la sorella **BICE** ved. **FRANTZ**, le nuore **ANNA D'AGOSTINIS, ELDA PARMEGGIANI, MARIA LOVISONI**, i nipotini **PEPPUCCIO, MARINA, GIORGIO** e **PARENTI** tutti.

Si dispensa dalle visite.

Cervignano del Friuli, 3 maggio 1942-XX

Oggi alle ore 8.30 dopo lunga penosa malattia munito di tutti i conforti di N. S. Religione, serenamente spirata

Giulio Donatis

di anni 65

Ne dànno angosciati l'annuncio la **MOGLIE**, i figli **OTTORINO, SABINO** con la moglie **VIENDA TERMINI** e i piccoli **FERRUCCIO** e **ELIGIO, LORENZO** e **BICE** con il marito **NINO BARISONI**, il **FRATELLO**, la **SORELLA**, ed i **PARENTI** tutti.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 14 partendo dall'abitazione di viale Venezia, 134.

Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.

Udine, 2 maggio 1942-XX

— **GINO BERGAMASCO,** consocio nella Ditta Donatis e Cº partecipa la dolorosa perdita di Giulio Donatis padre del suo socio rag. Sabino.

— **OPERAI** e **IMPIEGATI** della Ditta Donatis e Cº si associano al grande dolore del loro titolare per la morte del suo amato padre Giulio Donatis.

Udine, 3 maggio 1942-XX

ULTIME NOTIZIE

La campagna sul fronte est

Numerosi prigionieri e cannoni

catturati dai germanici nel corso di vittoriosi attacchi locali

Oltre 585 mila tonnellate perdute dalla navigazione nemica in aprile

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2.

Il Quartier Generale delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte orientale nel corso di nostri vittoriosi attacchi locali sono stati fatti numerosi prigionieri e sono stati presi 21 cannoni. Parecchi attacchi nemici sono falliti. Sul fronte di Murmansk poderosi attacchi del nemico sono stati stroncati dopo violenti combattimenti con perdite sanguinosissime per l'avversario.

In Africa settentrionale vivace attività di esploratori d'ambo le parti. Gli aerodromi dell'isola di Malta sono stati efficacemente bombardati. Apparecchi da combattimento hanno attaccato nella penultima notte impianti portuali ed attrezzature dell'approvvigionamento di Porto Said, con notevolissimi effetti causati dalle bombe dirompenti ed incendiarie. Una grande nave mercantile è stata incendiata.

Apparecchi germanici leggeri da combattimento, durante un attacco diurno su un aerodromo dell'Inghilterra meridionale, hanno distrutto a colpi di bombe e con le armi di bordo, 9 apparecchi nemici ed hanno incendiato su aerodromi della costa meridionale inglese una nave di sorveglianza.

In quelli nel sulle coste dei territori occupati in occidente, la caccia germanica ha abbattuto nella giornata di ieri tredici « Spitfire ».

La navigazione addetta agli approvvigionamenti della Gran Bretagna e degli stabilimenti ha subito nel mese di aprile una perdita complessiva di oltre 585 mila tonnellate. La Marina da guerra ha affondato 81 navi mercantili per complessive 565 mila 500 tonnellate, di cui 76 navi per 538 mila tonnellate sono state affondate da sottomarini mentre sei navi mercantili nemiche per 19 mila 350 tonnellate nonchè un altro imprecisato tonnellaggio, sono stati affondati dall'Arma aerea. Inoltre, sottomarini germanici hanno affondato nel Mediterraneo tre dei velieri da trasporto addetti al traffico dei rifornimenti britannici e davanti a un porto degli Stati Uniti una chiatta facente parte di un convoglio di quattro chiatte. Inoltre l'Arma aerea ha gravemente danneggiato a colpi di bombe oltre 14 navi mercantili.

Il capitano Priller ha conseguito ieri in occidente la sua 70a vittoria aerea.

Il rapporto del Quartier Generale finnico sulle operazioni nelle ultime 24 ore reca:

« Sul fronte dell'istmo careliano fuoco di molestia delle artiglierie sovietiche della fortezza di Kronstadt contro il litorale finnico. I danni causati sono minimi.

A Kuokkala un edificio è stato incendiato. Le artiglierie pesanti di lunga portata hanno risposto efficacemente, bombardando le isole di cemento situate a nord di Kronstadt.

Nella zona a est di tale fronte il nemico ha attaccato invano le posizioni finniche protetto dal fuoco dei lanciabombe.

Anche sul fronte della Carelia orientale i sovietici hanno rinnovato attacchi verso Luuhi sempre ricacciati con perdite.

Gli « Stukas » germanici hanno integrato validamente, come sempre, l'azione martellando, in stretta collaborazione con le artiglierie pesanti finniche, gli ammassamenti di truppe pronte per l'attacco in due settori, disperdendole. Le forze aeree finniche hanno bombardato accantonamenti bolscevichi situati in villaggi presso il fronte.

Sull'istmo di Aunus durante due combattimenti aerei la caccia finnica ha abbattuto un caccia sovietico e danneggiato un altro senza subire perdite. Aerei sovietici hanno effettuato bombardamenti sull'istmo di Aunus. Sugli altri settori del fronte non si è registrata notevole attività bellica ».

L'agenzia telegrafica ungherese apprende da fonte militare autorizzata che le truppe ungheresi sul settore meridionale del fronte orientale hanno continuato nelle loro azioni di ricognizione offensiva. Reparti della « Honvéd » hanno continuato a rastrellare alcuni gruppi isolati nemici che nelle foreste ucraine tentavano di disturbare i movimenti delle truppe. In alcuni punti formazioni sovietiche che facevano resistenza sono state annientate dal fuoco delle armi automatiche ungheresi.

L'artiglieria contraerea ha abbattuto 2 bombardieri sovietici.

La festa nazionale del lavoro

austeramente celebrata dal popolo germanico

BERLINO, 2.

In occasione della cerimonia alla Camera del Lavoro del Reich il capo delle organizzazioni del Reich dott. Ley ha inviato al Führer un telegramma nel quale sottolinea il contributo dato alla guerra dalle aziende tedesche che si sono poste totalmente al servizio dell'industria bellica. Tutto è stato fatto e sarà fatto — dice il telegramma — perchè il soldato germanico possa avere, costi quel che costi, le migliori armi nella quantità necessaria.

Un messaggio di Hitler

Il Führer ha risposto col seguente messaggio:

« Vi ringrazio, assieme a tutti gli uomini e le donne che lavorano nelle fabbriche, per le parole di fedeltà e per la promessa di lavorare incessantemente al servizio del fronte ove si combatte per la vittoria e per la pace. Il Paese si è mostrato degno dell'eroismo dei nostri soldati tenendo, anche nelle situazioni più critiche, una condotta esemplare. Se il primo maggio era, nel passato, per noi tutti una festa nella quale il popolo germanico affermava la sua fede nelle grandi opere della pace e del progresso sociale, oggi esso è per i nostri soldati al fronte e per tutti i lavoratori all'interno un giorno di intenso raccoglimento, nel quale essi riaffermano di lottare fino a quando la libertà e l'avvenire sociale del nostro popolo non saranno assicurati. Son certo, che, per raggiungere questo scopo, il Paese e soprattutto i lavoratori, uomini e donne, non abbandoneranno mai coloro che si trovano al fronte. Quella che noi siamo costretti a condurre è una guerra per l'esistenza del nostro popolo. La vittoria che conseguiremo sarà quindi la vittoria della intera Nazione. L'eroismo dei nostri soldati, la disciplina e lo spirito di sacrificio del Paese, troveranno la loro ricompensa nella grandezza, nella potenza e nel benessere dello Stato nazionalsocialista ».

Il messaggio termina inviando un saluto al popolo lavoratore germanico ed esprimendo la certezza assoluta che un giorno quella del 1° maggio sarà nuovamente la festa della pace e della gioia.

Il maresciallo del Reich Hermann Göring, impedito ad intervenire alla riunione, ha inviato telegraficamente alla Camera del Lavoro del Reich i suoi voti augurali esprimendo la speranza che le alte decorazioni assegnate al dr. Ley ad alcuni insigni lavoratori tedeschi saranno uno stimolo per tutti coloro che lavorano e producono al fine di sostenere, con tutte le loro forze, quelli che combattono al fronte per la vittoria della Germania.

Il capo del fronte tedesco del lavoro, dott. Ley, ha rivolto un vibrante appello ai lavoratori tedeschi nel quale, dopo aver ricordato con accenti di orgogliosa fierezza gli enormi sacrifici sopportati durante la campagna invernale dal valoroso combattente germanico e dai suoi alleati nella lotta contro le orde bolsceviche, incita il popolo lavoratore del Reich ad essere degno di questi eroici soldati contribuendo alla immancabile vittoria finale con l'impiego di tutte le sue energie onde produrre le armi necessarie alla vittoria. Il dottor Ley conclude il suo appello affermando che vincerà sicuramente il popolo più intelligente e valoroso.

I nuovi pionieri del lavoro

I nuovi pionieri del lavoro nominati dal Führer in occasione della odierna festa nazionale sono noti in tutto il mondo: Funk come uno dei più geniali economisti del terzo Reich; Heinkel e Porsche come tecnici di eccezionale valore. Il ministro dell'Economia è pure presidente della Reichsbank la quale, sotto la sua guida, è diventata il più importante istituto bancario di Europa. Alla sua saggia politica economica — sottolineano questi circoli competenti — si deve tra l'altro uno dei maggiori e più importanti successi che si sono potuti registrare nel settore economico e cioè la stabilità dei prezzi.

Il prof. Heinkel è il creatore delle enormi officine dove vengono costruiti i famosi apparecchi da combattimento della « Luftwaffe ».

Il dott. Porsche è l'ideatore della vettura popolare, vettura che ha avuto il suo collaudo sui campi di battaglia in particolar modo in Africa. Primo pioniere del lavoro venne nominato due anni fa Krupp Von Bohlen Halbach, direttore generale delle grandi fabbriche d'armi di Essen. Nel 1941 vennero nominati pionieri del lavoro il Reichsleiter Amann, capo della casa editrice del Partito — il noto costruttore di aeroplani prof. Messerschmidt, il ministro delle Comunicazioni Ohnesorge ed il costruttore di automobili ing. Bosch.

10 mila scioperanti a Nuova York

ROMA, 2.

Uno sciopero di vaste proporzioni è scoppiato a Nuova York fra i manovratori di ascensori a causa di controversie sorte coi datori di lavoro in dipendenza dei salari. Si tratta, per il momento, di 10 mila persone che hanno abbandonato il lavoro; ma lo sciopero minaccia di estendersi a tutta la categoria nonostante il sindaco La Guardia abbia dichiarato che farà richiamare alle armi una percentuale degli scioperanti.

Formidabile esplosione in una fabbrica inglese di munizioni

LISBONA, 2.

Notizie da Londra annunciano che un'esplosione, dovuta probabilmente ad atto di sabotaggio, si è verificata in una fabbrica di munizioni dell'Inghilterra causando la morte di cinque donne e due uomini.

La Maestà del Re Imperatore visita gl'impianti dell'E.I.A.R.

ROMA, 2.

La Maestà del Re Imperatore ha visitato gli impianti dell'E.I.A.R. sostando prima al centro radio imperiale di Prato Smeraldo ove ha preso visione dell'importante complesso di potenti trasmettitori che funzionano ininterrottamente per le trasmissioni continentali e transcontinentali. L'Augusto Sovrano si è quindi recato alla sede dell'E.I.A.R. dove sono a manifestazioni di parte dei dirigenti e della massa orchestrali-corali. La Maestà del Re Imperatore si è vivamente interessato ai molteplici settori di attività, assistendo al lavoro che si svolgeva nei vari auditori e ad alcune trasmissioni televisive. Prima di lasciare la sede dell'E.I.A.R. l'Augusto Sovrano ha manifestato al presidente, accademico Vallauri, e ai dirigenti il suo alto compiacimento.

Il Duce presiede il Comitato interministeriale per gli approvvigionamenti

ROMA, 2

Il Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi, si è riunito oggi a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce, dalle ore 17 alle ore 19.30.

La riunione proseguirà venerdì alle ore 17.

Il Consiglio dei Ministri

(Continuazione dalla prima pagina)

Educazione nazionale

L'Università viene intitolata al nome glorioso del quadrumviro Balbo, simbolo di ogni ardimento e di dedizione alla Patria.

Un disegno di legge con cui in prosecuzione del programma di graduale completamento della R. Università di Trieste, viene istituita presso la medesma, con decorrenza del prossimo anno accademico, una facoltà di ingegneria, sezione navale e meccanica, aumentando conseguentemente l'organico dei professori.

Uno schema di R. decreto concernente l'istituzione dei R. Provveditorati agli studi di Spalato e di Cattaro.

tivo all'estensione agli orfani di guerra o di caduti per la causa nazionale, dei benefici previsti dai vigenti regolamenti per i concorsi a cattedre negli istituti di istruzione media e superiore a favore degli ex combattenti e categorie assimilate.

Lavori pubblici

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici:

Un disegno di legge col quale il consiglio di credito per le opere pubbliche è autorizzato a concedere finanziamenti per la costruzione di alloggi popolari da parte degli istituti fascisti autonomi per le case popolari.

Agricoltura e foreste

Su proposta del Ministro per la Agricoltura e per le Foreste:

Un disegno di legge contenente norme per la razionale raccolta, conservazione e preparazione delle foglie della digitale.

Uno schema di provvedimento col quale viene disposta a carico dello Stato la concessione di una quota di integrazione nella misura massima di lire 20 al quintale, sul prezzo dei limoni.

Comunicazioni

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Due schemi di R. decreti che autorizzano l'emissione di francobolli commemorativi per il terzo centenario della morte di Galileo Galilei e per il 150° anniversario della nascita di Gioacchino Rossini.

Uno schema di provvedimento circa la disciplina ed il migliore uso degli automezzi destinati al trasporto di cose in relazione alle superiori esigenze dei trasporti di materiale per le industrie di guerra, dei bisogni generali dell'alimentazione del paese e delle occorrenze essenziali della vita civile.

Corporazioni

Un disegno di legge per la costituzione dell'Ente Nazionale Fascista per l'Assistenza Malattia ai Lavoratori.

Realizzando il coordinamento auspicato nella mozione approvata nell'ottobre 1939 XVIII dal comitato corporativo centrale, il provvedimento fonde in un unico organismo gli attuali istituti mutualistici. Esso crea un ente di diritto pubblico mediante il quale le organizzazioni sindacali attueranno i compiti loro affidati dalla « Carta del lavoro » per l'assistenza dei lavoratori e dei loro familiari in caso di malattia. Si rende così possibile una unica gestione dei servizi sanitari ed una unica amministrazione su base solidaristica da cui si conseguiranno, da un lato una riduzione di spese e dall'altro una migliore, più estesa e più profonda organizzazione della mutualità.

Uno schema di R. Decreto per l'abbassamento del limite di età per le pensioni di vecchiaia dei minatori.

Uno schema di testo unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra ed uno schema di regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra.

Uno scheda di provvedimento sulla disciplina del collocamento in tempo di guerra.

Uno scheda di provvedimento per la conservazione del posto agli impiegati chiamati in servizio civile.

Un disegno di legge per la disciplina delle attività artigianali.

Un disegno di legge per la devoluzione alla cassa di assistenza del Sindacato Fascista Belle Arti del due per cento dell'importo delle opere vendute in occasione di mostre d'arte.

Un disegno di legge contenente provvidenze a favore della sericoltura per il triennio 1942-20 1945-23.

Con tale provvedimento viene confermato l'intervento dello Stato a garanzia della produzione serica sia essa agraria che industriale.

Un disegno di legge che sospende l'applicazione delle norme relative all'obbligo della trasformazione dei panifici e degli esercizi e demanda al Ministero delle Corporazioni la facoltà di stabilire, dopo la cessazione dell'attuale stato di guerra, il nuovo termine per la trasformazione dei panifici e degli esercizi predetti.

Uno schema di R. decreto concernente il trattamento di quiescenza del personale statale degli uffici provinciali delle corporazioni proveniente dai ruoli delle cessate camere di commercio.

Uno schema di provvedimento con il quale possono essere dati in concessione i giacimenti di torbe che non siano coltivati razionalmente, per la necessità di utilizzare i giacimenti torbiferi nazionali.

Cultura popolare

Su proposta del Ministero della Cultura Popolare:

Uno schema di R. decreto che approva il regolamento dell'esecuzione della legge 22 aprile 1941 XIX n. 633 per la protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 15.

La prossima riunione avrà luogo il 6 giugno p. v.

Disposizioni ministeriali sulla macellazione dei vitelli

ROMA, 2.

In seguito ad opportuni accordi intervenuti tra il Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica ed il Ministero della Agricoltura e Foreste, è stato stabilito che:

1) i vitelli da latte che hanno raggiunti i kg. 50 di peso vivo ad eccezione di quelli appartenenti alle razze « Piemontese », « Simmenthal » e da lavoro e da carne per i quali il peso minimo è stato fissato a kg. 65, debbono essere sempre considerati « maturi » e come tali immessi al consumo normale;

2) i vitelli di peso inferiore ai minimi predetti e che saranno dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste avviati agli stabilimenti e laboratori di trasformazione, verranno, a giudizio del veterinario, passati alla lavorazione dei salumi e alla bassa macelleria a seconda che alla ispezione delle carni vengono giudicati « maturi » o « immaturi ».

Tale concessione del ministro dell'Interno, dovuta alle attuali contingenze di guerra, renderà possibile l'utilizzazione per gli insaccati di gran parte delle carni ricavate da vitelli sotto il detto peso a condizione che gli allevatori abbiano cura nel loro stesso interesse, che coincide con quello generale, di ritardare per il tempo indispensabile, il conferimento ai radunl.

In conseguenza di tali nuove disposizioni, il ministro dell'Agricoltura dispone che:

a) nell'Italia settentrionale e centrale, tutti i vitelli da latte affluiti ai raduni di kg. 65 di peso vivo ed oltre, se appartenenti alle razze « Piemontese », « Simmenthal » e da lavoro e da carne, e da kg. 50 ed oltre se appartenenti a tutte le altre razze, resteranno assegnati al « Consocarni » per essere immessi al diretto consumo. Quelli di peso inferiore ai minimi sopra ricordati resteranno invece assegnati al CICA per la distribuzione agli stabilimenti industriali dipendenti. Le carni di tali vitelli che per accertata immaturità non possono essere impiegate negli insaccati, saranno dagli stabilimenti messi a disposizioni del « Consocarni » per l'immissione al consumo condizionato;

b) nell'Italia meridionale e nelle isole non dovranno essere accettati ai raduni vitelli di peso inferiore ai minimi predetti: e tutti i capi di cui si tratta saranno assegnati al « Consocarni ».

« UNION JACH »

— Perchè nella bandiera inglese ci sono le strisce?
— Per tenerla insieme, altrimenti andrebbe in pezzi...

Il Consiglio nazionale della Confederazione agricoltori afferma che i suoi organizzati

sono tutti in linea nella grande battaglia economica

Il Consiglio ricevuto dal Segretario del Partito e dai ministri delle Corporazioni e dell'Agricoltura

ROMA, 2.

A Palazzo Margherita si è riunito il consiglio nazionale della Confederazione fascista degli agricoltori.

Il presidente confederale, cons. naz. Frattari, ha svolto un'esauriente relazione sull'attività dell'organizzazione nell'annata decorsa rilevando in particolar modo come gli agricoltori siano consapevoli dei loro compiti durante il periodo di guerra: alle supreme necessità della Nazione si è quindi ispirata la azione confederale nelle diverse branche.

La relazione del presidente confederale ha posto in particolare evidenza le realizzazioni conseguite nei campi sindacale ed economico, dell'opera di assistenza agli agricoltori, della disciplina della mano d'opera dell'approvvigionamento dei beni strumentali e in quello dell'equilibrio tra costi e prezzi rilevando che le chiare direttive del Duce, decisamente rivolte a potenziare la produzione agricola nazionale affinchè essa assicuri i rifornimenti alimentari e di materie prime necessari alla Nazione in guerra, presiedono alla impostazione e alla soluzione dei principali problemi che attualmente si presentano all'organizzazione agricola. L'oratore ha poi esposto il programma di un ulteriore potenziamento dell'organizzazione periferica che si innesterà con le necessità conseguenti al riordinamento degli enti economici e alla disciplina delle coltivazioni. La relazione ha così concluso:

« Possiamo affermare con sicura fede che gli agricoltori italiani sono tutti in linea nella grande battaglia economica, complemento necessario di quella delle armi, fermamente decisi a tener duro fino al conseguimento immancabile della vittoria ».

Il Consiglio nazionale ha quindi approvato due mozioni: con la prima, riconosciuta nella difesa della potenza di acquisto della moneta la sola sicura base dell'ordine nazionale e dell'orientamento autarchico della produzione, si esprime al Duce la riconoscenza per l'indirizzo della politica economico-finanziaria del Governo, rilevando che la fiducia degli agricoltori nel potere di acquisto della lira, dimostrata dal tranquillo proseguimento e sviluppo della corrente del risparmio, frutto di fecondo lavoro, costituisce un'eloquente manifestazione della inflessibile spiritualità fascista e della fedeltà alla terra contro ogni investimento speculativo.

Con la seconda mozione il Consiglio della Confederazione, confermato il più profondo senso di solidarietà delle categorie agricole con i combattenti, assicura solennemente che gli agricoltori italiani, con la collaborazione dei lavoratori e dei patti sindacali, superando tutte le difficoltà, sapranno garantire i rifornimenti delle derrate alimentari e delle materie prime agricole alla Nazione, qualunque sia la durata della guerra.

Il Consiglio nazionale è stato successivamente ricevuto dal ministro Segretario del Partito al quale il cons. naz. Frattari ha riassunto i lavori del convegno e i propositi che animano l'organizzazione sindacale degli agricoltori per fronteggiare la situazione attuale dell'agricoltura e i problemi della produzione.

L'Ecc. Vidussoni si è compiaciuto dell'attività che svolge la Confederazione perchè l'agricoltura possa sempre meglio assolvere la consegna del Duce di garantire i rifornimenti alimentari e la stabilità dei prezzi, facendo leva sulla disciplina dei produttori.

Il Consiglio nazionale della Confederazione è stato quindi ricevuto dal ministro delle Corporazioni che ha avuto cordiali parole per il consapevole sforzo delle categorie agricole, dichiarando che l'agricoltura deve essere alla base della vita italiana, non solo nel presente momento, ma anche nel dopoguerra.

Una Nazione moderna — ha detto il ministro — può guardare tranquillamente al proprio avvenire solo quando l'agricoltura sia in perfetto equilibrio. Il ministro ha rilevato l'importanza della collaborazione dell'organizzazione sindacale nella politica di assestamento dei prezzi, richiamando la necessità dell'assoluto rispetto delle tariffe contrattuali fissate dai patti di lavoro, la cui osservanza acquista particolare importanza dopo le recenti dichiarazioni del Duce, sul la difesa della potenza di acquisto della moneta e sulla stabilità generale dei prezzi.

Infine il ministro si è intrattenuto su particolari aspetti della situazione economica dell'agricoltura e della politica di assistenza sociale nel campo agricolo, dichiarandosi certo che tutti i problemi saranno risolti nell'interesse superiore della Nazione che, nella saldezza dell'agricoltura, deve trovare la piena garanzia della sua vita economica e sociale.

Il Consiglio nazionale della Confederazione è stato pure ricevuto dal ministro Pareschi al quale il cons. naz. Frattari ha portato il saluto degli agricoltori dichiarando che essi sono animati dal più alto fervore patriottico per la risoluzione dei problemi dell'alimentazione cui il Ministero dell'Agricoltura presiede.

Il ministro ha nell'occasione illustrato alcune direttive di carattere generale alle quali si informa l'attività del suo dicastero mettendo in rilievo l'importanza che egli attribuisce alla collaborazione delle organizzazioni sindacali ed economiche dell'agricoltura. Queste devono porre la massima cura nel perfezionare i propri quadri e i metodi di lavoro per rispondere in pieno ai nuovi fondamentali compiti ad esse affidati in seguito al riordinamento degli enti economici dell'agricoltura e alla prossima entrata in vigore dei piani della produzione agricola ai quali le categorie dei produttori dovranno recare un diretto essenziale apporto. Ha posto in rilievo la necessità che la organizzazione si attrezzi in modo da spingersi capillarmente fino ai comuni e possibilmente alle frazioni e assicurare così a tutti i produttori agricoli un'assistenza immediata e diretta evitando agli agricoltori di dover sempre recarsi negli uffici del capoluogo.

Ha quindi constatato che anche nella campagna per l'acceleramento dei conferimenti agli ammassi dei cereali, svolta dalla Confederazione, gli agricoltori hanno dato un'altra prova di consapevole disciplina, il che assicura che il sistema dei conferimenti sarà perfezionato per il prossimo raccolto. Il ministro ha concluso manifestando la certezza che gli agricoltori italiani risponderanno sempre più totalitariamente alla piena fiducia che in essi, nella loro fede e nel loro lavoro ripone il Duce.

Il Consiglio nazionale ha concluso i suoi lavori a Palazzo Margherita inneggiando al Duce.

Il ritmo della raccolta dei rottami metallici ha superato nel 1941 quello degli anni precedenti

ROMA, 2.

Il Consiglio della Federazione fascista dei commercianti di ferro metalli e macchine ha tenuto l'annuale riunione. Nella sua relazione il presidente ha riferito tra l'altro sui risultati raggiunti dall'organizzazione nella raccolta dei rottami metallici affidata alle aziende commerciali le quali, agli ordini dell'ente distribuzione rottami, hanno superato nel 1941 il ritmo di raccolta degli anni precedenti.

I premi da 100 mila e 50 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 2.

Presso la Direzione generale del debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila e 50 mila relativi alla scadenza 15 agosto 1942 XX per le serie di Buoni del Tesoro novennali 1949 XXVII appresso indicate:

Serie Q. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 353.175 e 1.755.067; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 115.465, 237.129, 1.049.094 e 1.178.982.

Serie R. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 264.294 e 1.627.356; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 161.173, 376.929, 734.681 e 1.835.118.

Serie S. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 445.591 e 1.249.836; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 354.886, 973.632, 1.615.836 e 1.988.257.

Serie T. I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 203.076 e 1.348.839; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 430.468, 515.726, 1.523.402 e 1.655.636.

NOTA ROMANA

Per qualunque durata

ROMA, 2.

(E.S.) - *Quando si concluderà questa guerra nessuno può dire. Una cosa è certa: ed è che essa si concluderà con il nostro trionfo.*

Ed è certezza anche un'altra cosa: che per quanto la guerra voglia durare, il pane e le altre derrate fondamentali non mancheranno agli italiani.

Questo è stato nettamente e solennemente riaffermato dal Consiglio Nazionale degli Agricoltori in una delle mozioni conclusive dell'odierna riunione; mozioni che attestano entrambe — riconfermando del resto una verità già nota — il profondo senso di responsabilità con il quale le categorie italiane affrontano la presente congiuntura.

Non bisogna infatti dimenticare che se c'è un settore produttivo nel quale oggi si riservi in maniera pressochè totalitaria la disciplina dei prezzi, questo settore è proprio quello dell'agricoltura.

Le lamentate evasioni in tema di ammassi non sminuiscono la compattezza con cui la grande maggioranza degli agricoltori si ordina nei ranghi per seguire le norme dettate nel supremo interesse del Paese. Qui non si fa lo specioso gioco delle qualità: il grano è il grano, l'olio è l'olio, la lana è la lana, e più di quanto lo Stato prescrive non si riscuote per questi prodotti.

L'agricoltore prosegue sereno per la sua via. Esige che ci si attenga ai patti di lavoro e che gli elementi di costo dei suoi prodotti siano realmente quelli che risultano dai listini, notori e debitamente approvati.

E questa tranquillità degli agricoltori, filiazione diretta di una tradizionale onestà trova le sue origini essenzialmente nella fiducia che essi ripongono nella giustizia e nella equità di Mussolini.

L'odierno Consiglio dei ministri riconforta gli agricoltori nel loro atteggiamento.

« La difesa della potenza di acquisto della moneta e la loro sicura base dell'ordine nazionale e dell'orientamento autarchico della produzione » essi hanno affermato nella prima mozione.

Sul piano di questa difesa i provvedimenti si susseguono precisi e serrati ed è il blocco massiccio e serrato formato dagli uomini il caposaldo granitico su cui poggia questa sacrosanta azione di risanamento, di tonificazione e di moralizzazione nazionale.

Ancora una volta la terra madre, certezza delle certezze, appare con la schietta gente che sopra di lei lavora, la riserva inesauribile delle materiali e spirituali energie con le quali noi ci assicuriamo ad ogni costo e contro chiunque quel posto al sole che deve essere e sarà il giusto corrispettivo di un quotidiano esercizio delle più alte virtù umane.

Proroga per la sottoscrizione per i Buoni novennali del Tesoro 1951

Entro il 4 maggio gli istituti consorziati dovranno versare alla Banca d'Italia l'importo della sottoscrizione per i Buoni del Tesoro novennali 1951. Ferma quindi rimanendo la chiusura delle sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro novennali al 30 aprile u. s., al fine di agevolare coloro che, per motivi vari, abbiano dovuto ritardare il loro contributo alla vittoria, le Banche hanno la possibilità di accettare le sottoscrizioni ancora per qualche giorno.

Della agevolazione devono approfittare i risparmiatori ritardatari ai quali viene così data l'occasione di compiere un gesto di patriottismo ed un investimento sicuro rimunerativo.

Aeroplano commerciale che si schiaccia contro una montagna

Dieci morti

BUENOS AIRES, 2.

Si apprende da Salt Lache City che un aeroplano commerciale si è schiacciato contro il fianco di una montagna non lontano dalla città. Si deplorano dieci morti.

IL LOTTO

Estrazioni del 2 maggio XX

Venezia	29	72	26	32	85
Bari	6	85	23	53	16
Cagliari	2	53	88	74	76
Firenze	84	10	50	9	53
Genova	31	68	79	43	14
Milano	33	58	4	7	36
Napoli	18	89	8	55	42
Palermo	59	82	48	14	39
Roma	58	89	52	61	1
Torino	52	54	68	29	43

Il nuovo orario ferroviario in vigore da domani

Da lunedì 4 corrente, andrà in vigore il seguente orario sulle linee ferroviarie in partenza ed in arrivo alla nostra stazione.

PARTENZE

Per VENEZIA: ore 5 (A) — 7.35 (A) — 11.5 (A) — 15.5 (D) — 18.10 (A) — 21 (D).

Per TARVISIO: ore 5.20 (ET) — 8 (E) — 10.39 (D) — 13.15 (ET) — 18.40 (A).

Per TRIESTE: ore 4.20 (O) — 5.35 (ET) — 9.5 (A) fino a Monfalcone — 13.10 (ET) — 18.20 (ET) — 21.10 (A).

Per S. GIORGIO DI NOGARO: ore 5.38 (A) — 11.15 (A) — 17.30 (A).

Per CERVIGNANO: ore 5.38 (A) — 11.15 (A) — 17.30 (A) — 20.54 (A).

Per CIVIDALE: ore 7.40 — 12.45 — 18.45 — 21.5.

Da CARNIA e VILLA SANTINA: ore 6.40 (fino a Tolmezzo) — 8.20 (da Tolmezzo — 9.15 — 14.20 — 20.10.

ARRIVI

Da VENEZIA: ore 7.20 (A) da Conegliano — 8.45 (A) — 10.29 (D) — 16.36 (A) — 20.58 (D) — 0.34 (A).

Da TARVISIO: ore 7.19 (A) — 8.49 (ET) da Carnia — 10.56 (ET) — 14.55 (ET) - 17.53 (ET) - 20.44 (D).

Da TRIESTE: ore 7.30 (A) — 8.47 (D) — 10.27 (ET) — 15.15 (ET) — 17.51 (ET) — 19.57 (ET) — 23.9 (ET).

Da S. GIORGIO DI NOGARO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 0.30 (A).

Da CERVIGNANO: ore 7.51 (A) — 16.22 (A) — 20.1 (A) — 0.30 (A).

Da CIVIDALE: ore 7.10 — 8.55 — 14.15 — 20.5.

Da VILLA SANTINA a CARNIA: ore 7 — 13.10 — 15.5 (fino a Tolmezzo) — 16 26 (da Tolmezzo) - 18.40.

AUTOSERVIZI

CAMINO-CODROIPO BASILIANO - UDINE

Per effetto delle variazioni nell'orario ferroviario con il giorno 4 maggio p. v. l'autoservizio proveniente da Camino di Codroipo effettuerà la seguente coincidenza alla stazione di Basiliano: partenza da Camino alle 7.20 ed alle 14.15 con arrivo a Basiliano alle 8.20 e 15.15; partenza da Basiliano alle 11.20 e 18.32; arrivo a Camino alle 12.20 e 19.32.

Per disposizione del Ministero delle Comunicazioni nei giorni di martedì, giovedì e sabato la corriera della mattina arriverà direttamente ad Udine alle ore 8.52 ripartendo la sera alle ore 18 da piazza Venerio.

GRADO-CERVIGNANO

Partenze da Cervignano (stazione): ore 8.5 — 10.10 — 13.50 — 18.50.
Arrivi a Grado (P. Carpaccio): ore 8.41 — 10.46 — 14.26 — 19.26.
Partenze da Grado (P. Carpaccio): ore 5.50 — 9.10 — 13 — 17.50.
Arrivi a Cervignano (stazione): ore 6.26 — 9.46 — 13.36 — 18.26.

Austero rito militare a Roma per il passaggio di organizzati della GIL ai Battaglioni CC. NN.

ROMA, 2.

Stamane alla Caserma « Mussolini », alla presenza del Vice Comandante della G.I.L. Bonamici, del Comandante di Zona delle Camicie nere, del Federale, ha avuto luogo con austero rito militare la cerimonia del passaggio dei volontari della Gil della classe 1923 nei Battaglioni Camicie Nere.

Sono stati distribuiti doni utili ai giovani volontari, offerti dal Dopolavoro dell'Urbe. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di vivo entusiasmo. *(Radio Stefani).*

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de « Il Popolo del Friuli »